Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Mercoledì, 6 aprile 1960

Anno LXXIX Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 4165 nuova serie Fondazione: 1881

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 - 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 250 - Necrologie fam. L. 250 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 375) - Finanziari e legali L. 375 - Nel corpo del giornale L. 300 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche. Tasse gov. in più - Pag. antic. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Post. 11/5398): ITALIA: annuo L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2050 (col Piccolo Sera del lunedì: 8700, 4500, 2350) - ESTERO: annuo 15.900, sem. 8100, trim. 4150 - Copie arretrate il doppio

UNA CONTRASTATA ASSEMBLEA DEL GRUPPO PARLAMENTARE PER IL GOVERNO

NON È STATA UNANIME LA DECISIONE DEI DEPUTATI D.C. A FAVORE DI TAMBRONI

Sindacalisti e aclisti si sono astenuti dal votare l'ordine del giorno - Aperta ostilità contro l'appoggio del MSI - Questo è in posizione di attesa - Tutti gli altri partiti contrari

Roma, 5

Venerdì pomeriggio il Presidente del Consiglio conoscerà la sua sorte. Il dibattito che si è iniziato oggi nell'aula montecitoriale, non ha portato grosse novità; fatti di notevole interesse sono accaduti invece fuori dell'aula e specialmente nell'assemblea del gruppo dei deputati democristiani. In questa sede si è pervenuti alla conclusione di prammatica e cioè alla fiducia a favore di Tambroni. Però i contrasti sono stati molti; Moro ha evitato di pronunciarsi, i sindacalisti e altri hanno preferito astenersi sull'ordine del giorno conclusivo e, alla fine della riunione, il Ministro Pastore faceva sapere a tutti che qualunque cosa decida la DC, egli si dimetterà se i voti missini saranno determinanti.

L'assemblea dei deputati democristiani ha dato vita a valutazioni diverse del Governo Tambroni da parte delle varie correnti. Per i «basisti» tale Governo va giudicato come la soluzione-ponte che consenta, poi, di riprendere il discorso con Saragat, Nenni e La Malfa; per i fanfaniani la valutazione è quasi simile; per i sindacalisti il Governo è amministrativo e la questione dei voti missini andrà discussa dopo; per scelbiani e andreottiani i voti missini possono essere accettati dal Governo; per i pelliani c'è la possibilità di dar vita a un Governo di centro-destra (DC-PLI-PDI) ed è assurdo che si faccia un Governo amministrativo quando si potrebbe fare un Governo efficiente.

Su un punto tutti i democristiani presenti (ma su 272 deputati ne mancavano un centinaio circa) si sono trovati d'accordo: sul deferimento della questione concernente i voti missini al consiglio nazionale del partito, che si riunirà tra la fine di aprile e la prima metà di maggio (hanno fatto eccezione i sindacalisti e alcuni esponenti di centro-destra. Per cui i casi sono due: o Tambroni viene battuto e allora la questione dei voti missini non si pone; oppure Tambroni riesce a superare la prova della fiducia alla Camera e allora tra un mese al massimo il consiglio nazionale democristiano dovrà discutere della questione dei voti missini. Nel consiglio nazionale democristiano, poi, potranno accadere due cose: o i voti missini verranno considerati inaccettabili e allora Tambroni dovrà dimettersi, oppure i voti missini saranno considerati accettabili. Ma in questo caso nella DC si avranno delle ripercussioni e la gente si chiederà perchè i voti missini che furono causa delle dimissioni di Segni, non siano valutati allo stesso modo dal suo successore.

La situazione sul resto del fronte politico è pressappoco la stessa di ieri; solo che i missini invece di decidere il voto favorevole hanno stabilito di aspettare la replica del Presidente del Consiglio. Inoltre, tra i monarchici si sono manifestati dei contrasti e Lauro ha fatto capire che se Tambroni promettesse qualcosa sulla legge speciale per Napoli, egli potrebbe anche cambiare atteggiamento. Facendo i conti sulla carta, siamo comunque al solito schieramento: per Tambroni 272 democristiani, 24 missini, 3 o 4 indipendenti o «cani sciolti»; contro Tambroni tutti gli altri. Sulla carta Tambroni può anche farcela, tanto più che fra gli avversari non mancano coloro che invece di votare «no», sarebbero lieti di astenersi. Ma se è vero che Tambroni può contare a suo favore su qualche probabile squagliamento, è indubbio che c'è da temere anche qualche squagliamento fra i democristiani dopo quel che s'è visto e sentito oggi nell'assemblea dei deputati della DC. Tra l'altro, Pella è ancora all'estero, La Pira è ugualmente assente dall'Italia, Dominedò vorrebbe partire e ha chiesto il congedo e così via. D'altra parte è evidente che anche se supererà la prova a Montecitorio, per Tambroni le difficoltà non saranno finite; come abbiamo fatto notare, cominceranno, poi, in sede di partito le discussioni, le divergenze, i contrasti. E tutto ciò accadrà in maggio.

Il dibattito alla Camera è stato aperto nel pomeriggio dal monarchico Degli Occhi. I maggiori leaders dei vari partiti parleranno domani o dopodomani. La replica del Presidente del Consiglio e il voto sono in programma per venerdì. I deputati democristiani hanno definito la loro posizione favorevole di fronte al Governo nel corso di una lunga riunione. Presiedeva Gui, erano presenti Tambroni e Moro. Gui ha fatto un'ampia relazione sulla crisi. Si è poi aperto il dibattito e i primi intervenuti sono stati Carmine de Martino, Marconi, Piccoli, Storti. Quest'ultimo ha presentato un ordine del giorno con le firme dei deputati sindacalisti e aclisti, con il quale si invita il Governo a respingere i voti dell'estrema destra e dell'estrema sinistra. Donat-Cattin esponente dei sindacalisti e membro della direzione del partito, ha illustrato l'ordine del giorno. Ha fatto notare che esso era in linea con i famosi cinque punti approvati a suo tempo dalla direzione del partito, per cui trattavasi di un documento non in contraddizione con la linea politica della DC, ma ad essa conseguente.

De Martino ha chiesto a Moro di spiegare l'azione svolta dalla segreteria del partito durante la crisi, ha chiesto che Segni illustrasse i motivi che l'avevano indotto a rinunciare, si è chiesto perchè Segni avesse avuto un mandato limitato, mentre a Tambroni non era stata posta alcuna limitazione, e infine ha chiesto perchè, volendosi ribadire la continuità della nostra politica estera, Pella fosse stato escluso dal Governo. Anche Marconi ha chiesto che i dirigenti del partito e del gruppo chiarissero tutto quanto era avvenuto nei giorni della crisi. Come mai c'è stata — ha concluso — una crisi del Governo Segni, quando poi è stato sostituito da un Governo quasi simile? Ha espresso parere contrario ai voti missini. Piccoli si è espresso contro l'apertura a sinistra.

Storti, tornando sull'ordine del giorno dei sindacalisti, ha dichiarato che non si può fare un Governo con uomini di centro-sinistra per poi mantenerlo con i voti di destra. Armosino ha criticato come «ambiguo e ambivalente» l'atteggiamento di Moro, fra le proteste di gran parte dei presenti si è pronunciato contro i voti missini. Breganze ha lamentato la mancanza di chiarimenti da parte dei dirigenti del partito. Sabatini ha chiesto che si ricerchi il voto dei gruppi di centro-sinistra o, almeno, la loro astensione. Misasi ha detto che in questo momento il problema dei voti non si pone. Codacci Pisanelli ha criticato la impostazione programmatica troppo ampia di Tambroni. D'Arezzo ha difeso Tambroni. Penazzato ha detto che il Governo deve essere solo amministrativo. Sono intervenuti Rampa, Baldelli, Viviani. Borin ha pregato i sindacalisti di ritirare il loro ordine del giorno che poneva la DC di fronte ad un problema delicato. Ma Storti ha ribattuto che manteneva l'ordine del giorno.

Ha poi parlato Moro: per motivi statutari e data la delicatezza della situazione, egli si riserva di esprimere la sua opinione in sede di Consiglio nazionale. Montini ha proposto allora il rinvio delle votazioni sia sull'ordine del giorno dei sindacalisti, sia su quello presentato da Simonacci per una piena fiducia a Tambroni. Scelba si è opposto perchè — ha detto — seppure in Consiglio nazionale si potrà discutere ampiamente, era necessario confortare subito con un voto esplicito Tambroni. Il Presidente del Consiglio ha confermato che non poteva anticipare la replica che farà in Parlamento, data la delicatezza della situazione, ma che comunque avrebbe tenuto conto, nella sua replica, degli orientamenti emersi nella riunione.

Si è quindi passati alle votazioni sull'ordine del giorno Simonacci. Esso è stato approvato con 31 astensioni, quelle dei sindacalisti, degli aclisti e di Dominedò. Con tale ordine del giorno il gruppo democristiano vota la fiducia al Governo Tambroni al quale esprime il fervido augurio di successo nel compito che gli è stato affidato.

Prima della conclusione, si era avuto un altro breve intervento di Moro, il quale ha riconfermato che la prospettiva del partito rimane sempre valida nei termini indicati dal comunicato diramato al termine dell'ultima riunione direzionale, nel quale si prese atto dell'incarico conferito a Tambroni. Moro ha specificato che il carattere amministrativo del Governo non intaccherà la linea politica del partito. Scelba è tornato a esprimere il suo dissenso sull'ordine del giorno dei sindacalisti; Restivo ha proposto la fusione di quello sindacalista e di quello Simonacci. Quest'ultimo, allora, per indurre i sindacalisti a ritirare il loro ordine del giorno, ha incluso nel suo ordine del giorno la frase relativa alle dichiarazioni di Moro, con un richiamo implicito alle comunicazioni fatte dal segretario del partito il 27 febbraio scorso, al termine dell'ultima riunione della direzione del partito. Ma tutto ciò non è servito. Tambroni è intervenuto ancora una volta per precisare che il suo è un Governo di transizione e si rivolge al Parlamento perchè gli consenta di far fronte alle scadenze più urgenti, lasciando che il dialogo tra i partiti prosegua fino alla chiarificazione.

Il PDI ha reso nota la decisione di votare contro il Governo Tambroni come era stato preannunciato. Al termine della lunga riunione tenuta oggi dalla direzione e dai parlamentari demoitaliani, è stato diramato un comunicato per riconfermare le precedenti deliberazioni e per ribadire all'unanimità che l'esposizione programmatica di Tambroni non ha portato alcun elemento nuovo. Riguardo all'incontro che Covelli ha avuto con Michelini, sembra confermato che quest'ultimo abbia tentato di indurre il leader demoitaliano a un atteggiamento più possibilista nei riguardi del Governo Tambroni. Inoltre, ha riproposto una specie di patto d'unità d'azione tra i due partiti. Non sembra che Covelli abbia risposto positivamente, giacchè Michelini si è ripromesso di effettuare altri tentativi.

Nel colloquio con Malagodi, Covelli invece si è trovato d'accordo con il leader liberale nell'adozione di un atteggiamento unitario da parte dei due partiti per esprimere l'opposizione al Governo. Il dibattito dei monarchici è stato molto vivace. Due monarcosociali, Greco e De Luzio, si sono detti favorevoli all'astensione. Patrissi ha reagito duramente, sostenendo che non si può dare alcun credito al Governo Tambroni. Lauro si è detto quasi d'accordo sul voto contrario a Tambroni, ma ha richiesto alcune modifiche al comunicato, asserendo che esse non avrebbero alterato la sostanza dello stesso. A questo punto si è accesa una polemica senza fine, tanto che Lauro ha abbandonato la sala senza prendere parte alla votazione. Intrattenendosi poco dopo con Michelini, Covelli ha riassunto la discussione, sostenendo che occorre costringere la DC a una scelta. Quanto a Lauro, pur ribadendo che rispetterà le decisioni della maggioranza, ha fatto capire che avrebbe preferito attendere la replica di Tambroni prima di decidere. Inoltre Lauro vorrebbe una più stretta intesa col MSI invece che con il PLI. Lauro in serata ha fatto notare ai giornalisti che nel comunicato del PDI si ribadisce il voto contrario, poichè non è emerso alcun elemento nuovo. Tuttavia egli ha detto che se Tambroni nella replica fornisse elementi soddisfacenti per la legge speciale a favore di Napoli non sarebbe trascurata dal PDI una attenta valutazione di questi nuovi elementi.

Il MSI deciderà il suo atteggiamento dopo la replica di Tambroni. La direzione del Movimento sociale, tenendo conto anche degli orientamenti espressi iersera dai parlamentari del partito, ha infatti emanato un comunicato nel quale si dice: «Nel discorso dell'on. Tambroni la direzione del MSI non ha individuato posizioni sufficientemente chiare nè garanzie bastevoli per una decisione in senso favorevole; pur rilevando che il Governo monocolore ha lasciato cadere, nell'esposizione programmatica del Presidente del Consiglio, ogni assurda posizione discriminatoria. La direzione del MSI ha pertanto deliberato all'unanimità di dare mandato ai gruppi parlamentari di sollecitare dal Presidente del Consiglio, prima che si giunga al voto, i necessari chiarimenti in ordine a taluni problemi di fondo con particolare riguardo alla politica estera, all'ordinamento regionale, riservandosi una decisione definitiva dopo la replica del Governo alla Camera».

Secondo quanto ha dichiarato Romualdi, il Presidente del Consiglio sarà sollecitato a fornire chiarimenti sul problema della Regione Venezia Giulia-Friuli, oltre che sulla politica estera. «Negli ambienti del MSI — ha scritto il vicesegretario Romualdi sulla agenzia da lui ispirata — si considera che il problema della regione orientale sia stato mal posto, e che per quanto riguarda la politica estera, Tambroni abbia dimenticato, nella sua esposizione, l'esistenza di paesi europei assai grandi, come la Germania e la Francia, con i quali, nel quadro della NATO, l'Italia deve collaborare anzitutto e soprattutto. Ugualmente negli stessi ambienti si sottolinea l'impossibilità di continuare a ignorare l'esistenza del Mediterraneo e quindi, in Europa, di un grande paese come la Spagna».

In ambienti vicini a Michelini si sono espresse le seguenti condizioni perchè il MSI dia il suo voto favorevole al Governo: 1) che Tambroni nella replica non si discosti dal tono usato ieri; 2) che fornisca alcune precisazioni sulla politica estera, specie per quanto concerne il miglioramento da lui auspicato delle nostre relazioni con l'URSS e con il mondo arabo; 3) che rinunci alla costituzione della Regione Venezia Giulia-Friuli; 4) che rinunci all'ordinamento regionale. Oggi tuttavia non si tratterebbe di condizioni perentorie. Si sono riuniti anche i gruppi parlamentari socialisti. I senatori hanno designato Barbareschi e Cianca quali oratori incaricati di esprimere il pensiero del partito, qualora il Governo dovesse superare la votazione di fiducia alla Camera e affrontare il giudizio del Senato.

I deputati hanno deciso, dopo un lungo dibattito, di designare come oratore Nenni. Qualcuno aveva proposto un secondo oratore, Lombardi, per confutare gli argomenti programmatici esposti da Tambroni. Ma poi si è deciso per un solo oratore, Nenni, che parlerà in chiave esclusivamente politica. I due gruppi hanno approvato la posizione negativa assunta dalla direzione e dai direttivi socialisti contro il Governo.

I parlamentari socialdemocratici hanno ribadito anche essi all'unanimità il voto contrario a Tambroni. Saragat è stato incaricato di intervenire nel corso del dibattito, mentre

(Continua in seconda pagina)

La situazione

E' cominciato il dibattito per la fiducia a Montecitorio. Si prolungherà fino a venerdì ma quel che avviene fuori dell'aula è forse più importante di ciò che accade in aula. Il gruppo dei deputati democristiani ha discusso a lungo della situazione soprattutto in relazione al fatto che i voti dei missini saranno quasi certamente determinanti per far avere al Governo la fiducia. Molti settori democristiani sembrano disposti ad accettare questi voti giacchè non qualificano, a loro parere, il Governo che è amministrativo. Ma altri settori della DC sembrano di opinione contraria. I sindacalisti della CISL e delle Acli hanno presentato un ordine del giorno per chiedere che Tambroni non accetti i voti missini nè quelli comunisti. Nonostante le insistenze di altri esponenti del partito, hanno voluto mantenere l'ordine del giorno che è stato votato da una trentina di deputati. I sindacalisti si sono astenuti invece sull'ordine del giorno di fiducia al Presidente del Consiglio approvato dagli altri deputati democristiani. Moro non ha voluto prendere posizione asserendo che esprimerà il suo pensiero in sede di consiglio nazionale della DC. In altre parole, se Tambroni passerà con i voti missini, la questione se accettarli o non sarà demandata al consiglio nazionale democristiano che si riunirà verso la fine mese o nella prima quindicina di maggio. Hanno preso posizione anche gli altri partiti che ancora non si erano pronunciati; i missini si sono mostrati possibilisti e favorevoli, però hanno avanzato condizioni sia pure non perentorie (tra l'altro i missini sono contrari alla Regione Venezia Giulia-Friuli). I monarchici hanno ribadito il voto contrario; però Lauro e qualche altro hanno fatto sapere che sarebbero propensi all'astensione. Socialdemocratici e socialisti hanno ripetuto il loro «no».

De Gaulle è stato accolto a Londra con entusiastiche accoglienze. Probabilmente ne è rimasto sorpreso, visto che tra Londra e Parigi ci sono contrasti di rilievo in molte questioni. Probabilmente gli inglesi pensano che un avvicinamento a De Gaulle permetterebbe loro di opporsi meglio agli orientamenti economici europeistici del Governo tedesco di Adenauer.

Gli occidentali a Ginevra hanno rifiutato di prendere come base di discussione per il disarmo il piano presentato a suo tempo da Kruscev. Gli occidentali tendono ad arrivare ad accordi parziali.

Nel Sud Africa situazione sempre tesa: la polizia è penetrata nei quartieri abitati dai negri e li ha costretti a tornare al lavoro usando la maniera forte. Ci sono stati anche scontri fra negri scioperanti e altri che erano andati a lavorare. I leaders dei negri Bantu hanno incitato i loro seguaci a tornare al lavoro. Usando metodi forti il Governo è riuscito a controllare la situazione. E' da vedere se riuscirà a mantenere soggiogati i negri con la forza.

A GINEVRA SI PARLANO DUE LINGUE DIVERSE

UNA BATTUTA D'ARRESTO DELLA CONFERENZA SUL DISARMO

Gli occidentali rimproverano al piano sovietico una mancanza di realismo - Atmosfera polemica

Ginevra, 5

La 15.ma riunione della conferenza per il disarmo, iniziatasi stamane al Palazzo delle Nazioni alle 10.30, come di consueto, si è conclusa dopo 2 ore e 50 minuti di dibattiti. Sono intervenuti i delegati degli Stati Uniti, Eaton, della Unione Sovietica, Zorin, e il delegato francese Moch. Ciascuna parte ha cercato ancora una volta di chiarire il rispettivo punto di vista e di sostenere la validità del rispettivo piano deposto sulla tavola della conferenza, in una atmosfera alquanto polemica. Il tono dei colloqui tra Est e Ovest sul problema del disarmo, hanno affermato al termine della riunione i portavoce autorizzati, si è oggi ulteriormente «raffreddato»: si parlano due lingue diverse.

Il delegato degli Stati Uniti, Eaton, ha tenuto a rispondere agli argomenti che Zorin aveva sviluppato ieri. Egli ha affermato che, per quanto lo concerne, egli dà un appoggio deciso alla risoluzione dell'ONU che auspica un disarmo generale e completo sotto un controllo efficace. Tuttavia egli non dimentica il mandato dei quattro Ministri degli Esteri che chiedono di esplorare le vie che portano verso un accordo. Il piano sovietico è, a suo avviso, insufficiente per quanto concerne il controllo. Il delegato degli Stati Uniti ha insistito quindi sulla necessità di costituire una forza internazionale di polizia dopo la conclusione del processo di disarmo e ha posto in risalto che è con una mancanza totale di realismo che il piano sovietico lascerebbe instaurare un'anarchia internazionale pregiudizievole per le piccole nazioni.

E' quindi intervenuto nel dibattito il delegato romeno Mezincescu il quale ha sviluppato il tema dell'inefficacia delle misure previste dalle due prime tappe del piano occidentale, che a suo avviso, aumenterebbero anche i rischi e i pericoli di una guerra nucleare.

Dal canto suo, il delegato francese Jules Moch ha affermato che il piano sovietico non può costituire una base accettabile di discussione e ha proposto di intraprendere un paragone metodico delle misure iniziali che gli uni e gli altri possono accettare nella speranza di addivenire a decisioni accettabili da tutti. Parlando delle misure meno integrali di disarmo previste da Kruscev, nel caso in cui gli occidentali non accettassero il piano di disarmo generale e completo, Jules Moch si è dichiarato contrario a tutte quelle tendenti a semplici misure regionali. Infine il delegato francese ha dichiarato di ritenere che il piano occidentale costituisca la base più soddisfacente per i negoziati.

Intervenendo a sua volta, il delegato sovietico, Valerian Zorin, ha criticato ancora una volta la posizione occidentale e rivolgendosi a Jules Moch ha detto: «Voi sembrate più elastico di Eaton. Voi prevedete una giustapposizione dei piani in presenza, in vista di cercare dei punti comuni». A questo punto Moch ha dimostrato una certa sorpresa: «Ecco una qualità che mi è attribuita raramente», ha risposto rivolto a Zorin, e ha aggiunto: «Vi invito a leggere e a rileggere la risoluzione dell'ONU in tutti i suoi paragrafi. Quanto al mio intervento tengo a precisare che ho proposto una giustapposizione dei piani in presenza, ma a condizione che non siano contraddetti i principi fondamentali che ho enumerato».

La seduta è stata tolta alle 12.55. La prossima riunione è prevista per domani alle 10.30 (ora italiana).

RITORNO DOPO SEDICI ANNI NELLA CAPITALE BRITANNICA

De Gaulle accolto a Londra con manifestazioni d'entusiasmo

La Regina Elisabetta dà il benvenuto all'ospite alla Victoria Station - Primo colloquio di un'ora con Macmillan - Grande spettacolo pirotecnico

(Telefoto al «Piccolo»)

Londra: uno staffiere di Corte sta aggiustando il «plaid» sulle ginocchia della Regina Elisabetta e del gen. De Gaulle

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 5

Charles De Gaulle, Presidente della Repubblica francese, è arrivato in Inghilterra in una giornata grigia, un po' fredda e ventosa. E' tornato a Londra, dopo sedici anni, in divisa di generale, come aveva promesso. I modi dell'uomo, da allora, sono mutati, e mutato è il suo aspetto fisico. Il leader inquieto della Francia libera, magro e nervoso, che lasciò Londra per sbarcare sul continente insieme alle forze di invasione alleate, è divenuto il Capo di Stato dall'aria autoritaria, ma paziente, un personaggio grande e grosso, dall'espressione bonaria, quasi paterna. Tale è apparso, questa mattina, a milioni di telespettatori inglesi quando è sceso dal treno speciale che l'aveva condotto dall'aeroporto di Gatwick alla Victoria station, la vecchia stazione, un po' squallida, dove arrivano i viaggiatori dall'Europa.

De Gaulle è andato incontro alla Regina Elisabetta, che era ad attenderlo, con passo grave e, prima di stringere la mano, si è tolto, con un gesto che ha sorpreso molti, il berretto duro con le due stelle di Brigadiere: quasi a indicare che un militare francese è, prima di tutto, un gentiluomo compito. Il «Caravelle» del Presidente era atterrato a Gatwick in orario, alle 11.15. A porgergli il benvenuto di Elisabetta era arrivata da Londra Marina, Duchessa di Kent.

Elisabetta si mostrava in una pubblica cerimonia per la prima volta dopo la nascita del suo terzogenito, il Principe Andrea. Appariva leggermente ingrassata, toccata dalla particolare bellezza delle giovani madri, coi lineamenti distinti, serena e sorridente. Madame De Gaulle aveva l'aspetto riservato e modesto di sempre: con grande gioia, qualcuno ha scoperto che somiglia moltissimo alla Regina madre, che in Inghilterra è molto popolare. Ha la stessa aria tranquilla, familiare. Filippo di Edimburgo, marito della Regina, era vestito con l'uniforme di ammiraglio della flotta, con molte decorazioni, che facevano spicco davanti a quella sola, una piccola Croce di Lorena, che ornava il petto di De Gaulle.

La Regina e il Presidente hanno scambiato qualche frase, in francese, lingua che Elisabetta parla in modo fluente, con un lieve accento, come tutte le ragazze inglesi educate bene. Poi, la Regina ha presentato al Generale i personaggi presenti, cominciando dai familiari. La Principessa Margaret era vestita di verde e con cappello di stile vagamente egiziano. E' stato notato che era molto seria, molto tranquilla. Da una parte, allineati, stavano gli altri: il Primo Ministro Macmillan, col cilindro in mano, e la faccia scura, l'home secretary Butler, il Lord Mayor, Sindaco di Londra. De Gaulle è sembrato avere parole particolarmente cordiali per un suo compagno d'armi, il Maresciallo Alexander, conte di Tunisi, che, in qualità di Lord Luogotenente della Contea di Londra, gli farà da scorta e da guida durante la visita.

Quando è uscito dalla stazione ed ha visto il reparto d'onore del primo reggimento guardie, il Generale ha esclamato: «E' magnifico!». Accompagnato dal Duca di Edimburgo, ha passato in rivista le due fila dei soldati dagli alti colbacchi di pelo, dalle giacche scarlatte. Sono avanzate poi le carrozze e si è formato il corteo. La Regina e il Presidente hanno preso posto nella prima carrozza, un landau aperto. I sei cavalli, dal mantello grigio-windsor, erano inquieti, indietreggiavano. De Gaulle ha detto qualcosa a Elisabetta e la Regina ha sorriso. Il corteo si è mosso. Madame De Gaulle e Filippo erano nella seconda carrozza, tirata da quattro cavalli. Dietro, trottavano i corazzieri della Household cavalry.

C'era molta gente, lungo il percorso, che aspettava da tre ore. Partivano dalla folla grida di «Vive le France!», con accenti diversi. Quando la carrozza reale, percorrendo il grande viale per raggiungere Palazzo Buckingham, è passata davanti a Carlton House Terrace, dove durante la guerra era il Quartiere Generale della Francia libera, De Gaulle si è levato in piedi, ha alzato il braccio portando la mano alla visiera. A Palazzo, dove i De Gaulle sono alloggiati nell'appartamento belga, lo stesso che fu riservato durante la sua visita al Presidente Gronchi, è avvenuto, subito dopo l'arrivo del corteo, lo scambio dei doni. La Regina ha fatto omaggio al Presidente di un servizio da dessert, di porcellana, del principio dell'ottocento. De Gaulle ha portato ad Elisabetta un prezioso tappeto Aubusson e a Filippo una selezione di vini e liquori francesi. La Regina ha avuto poi ospiti il Presidente e Madame De Gaulle ad una colazione di carattere non ufficiale.

Nel pomeriggio, il Presidente si è recato all'Abbazia di Westminster per rendere omaggio alla tomba del Soldato ignoto. Poi, accompagnato soltanto da Alexander, è andato a deporre una corona alla base del monumento al Maresciallo Foch, supremo comandante interalleato nella prima guerra mondiale, che si trova nei giardini di una piazza. Vicino al monumento c'era una rappresentanza delle forze armate francesi; un drappello di soldati armati di mitra e una fanfara. Deposta la corona, De Gaulle, improvvisamente, inforcati gli occhiali, ha attraversato la strada e, superando il cordone di poliziotti, si è mischiato per qualche minuto alla piccola folla che gremiva il marciapiede: ha stretto molte mani, di francesi e di inglesi.

Tornato a Palazzo Buckingham, il Presidente ha avuto un colloquio di un'ora con Macmillan, mentre al Foreign Office si incontravano i due Ministri degli Esteri, Selwyn Lloyd e Couve de Murville. Nel corso del colloquio tra De Gaulle e Macmillan, secondo quanto affermano fonti generalmente attendibili, il Presidente francese ha detto al suo interlocutore: 1) Stati Uniti, Granbretagna e Francia si recheranno con un atteggiamento saldamente unito alla prossima conferenza alla sommità con l'URSS; 2) la Francia sarebbe disposta ad associarsi a ogni accordo internazionale per la limitazione degli esperimenti nucleari purchè vengano adeguatamente salvaguardate le sue necessità minime in campo atomico per la difesa nazionale; 3) De Gaulle ha ribadito la necessità di una cooperazione nell'assistenza ai paesi sottosviluppati per il mantenimento della pace mondiale.

Le stesse fonti hanno aggiunto che Londra e Parigi potrebbero tra breve esaminare piani per una azione comune al riguardo, particolarmente in quelle parti dell'Africa dove la intensità delle attività sovietiche costituisce ora una forte preoccupazione per la Francia.

La prima giornata londinese di De Gaulle si è conclusa con un grande banchetto dato in suo onore dalla Regina. Più tardi, al di sopra del parco di St. James, visibili dal palazzo, si sono accesi in cielo fuochi artificiali. Al principio e alla fine, i fuochi hanno disegnato una grande croce di Lorena. Non si era mai avuto uno spettacolo pirotecnico più grandioso dopo le feste dell'incoronazione della Regina. Nel corso del banchetto, sia la Regina Elisabetta sia De Gaulle, nelle loro allocuzioni, hanno posto in rilievo la necessità dell' unità anglo-francese. La Regina ha menzionato anche i legami che uniscono Granbretagna, Stati Uniti e Canadà ed ha definito De Gaulle «l'incarnazione della Francia». A sua volta il Presidente francese ha reso tributo alla parte eminente avuta dall'Inghilterra nella ultima guerra.

La Principessa Margaret è stata accompagnata al banchetto dal suo fidanzato, Anthony Armstrong-Jones.

Ferruccio Troiani

DOPO LE DICHIARAZIONI PROGRAMMATICHE DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

A Montecitorio è cominciato il dibattito sul nuovo Governo

Si è pronunciato a favore il monarchico indipendente Degli Occhi - Rivera per il PDI e Bartesaghi per il PC hanno preannunziato il voto contrario - Oggi parlano Nenni e Reale

Roma, 5

Oggi alla Camera, com'era stato stabilito, è cominciato, sotto la direzione dell'on. Leone, il dibattito sulle dichiarazioni programmatiche fatte ieri dal Presidente del Consiglio Tambroni. E' cominciato un po' in sordina, come sempre avviene, perchè i leaders non sono soliti scendere in campo nella prima giornata. Il dibattito dovrebbe concludersi entro giovedì sera, salvo complicazioni, per dar modo al Presidente del Consiglio di replicare nella giornata di venerdì e per effettuare nella stessa giornata la votazione di fiducia. A questo proposito i gruppi parlamentari vanno prendendo posizione nei confronti del nuovo Governo e le decisioni confermano le previsioni della vigilia e cioè che l'esito della votazione di fiducia sarà incerto fino all'ultimo. Lo ha detto lo stesso Presidente del Consiglio ieri, quando ha dichiarato di aver voluto affrontare prima il giudizio della Camera che quello del Senato, proprio perchè alla Camera la situazione numerica gli è meno favorevole.

Oggi l'on. DEGLI OCCHI, monarchico indipendente, ha annunziato il suo voto favorevole: «L'on. Tambroni — ha detto — ha avuto il merito di essersi presentato al Parlamento con dichiarazioni moderate e senza luoghi comuni. Poichè l'apertura a sinistra si è dimostrata inattuabile e poichè non vi è per il momento altra soluzione, il monocolore è la formula migliore». L'oratore ha concluso dicendo che non saranno voti a qualificare politicamente il nuovo Governo, ma l'opera che esso compirà.

L'on. RIVERA, del partito democratico italiano, si è detto invece contrario al nuovo Governo: «Un Governo di attesa — ha detto — dopo il fallito tentativo dell'apertura a sinistra, significherebbe attendere che si determinino circostanze favorevoli alla ripetizione del pericoloso tentativo. Noi non lo possiamo volere e perciò votiamo contro». Rivera ha anche sostenuto che la DC deve scegliere una delle due parti, o appoggiarsi ai marxisti o agli antimarxisti, in quanto questa è l'ora della chiarezza.

Contrario al Governo, ma per ragioni opposte, si è detto l'on. BARTESAGHI, indipendente del gruppo comunista. «Con questo Governo — egli ha affermato — la DC ha creato un'atmosfera di equivoci, rimanendo ancorata a quelle posizioni centriste che essa dichiara di avere superato». Bartesaghi ha anche affermato che è necessario che la DC operi l'apertura a sinistra, ma tale non può essere un'apertura che faccia discriminazioni fra i partiti della classe operaia con lo intento di isolare i comunisti. L'oratore ha concluso dicendo che molte responsabilità dell'attuale situazione ricadono sulla sinistra democristiana, che è solo velleitaria.

Nella seduta di domani interverranno nel dibattito gli onorevoli Mattarella (D.C.), Reale (PRI) e Nenni (PSI), che si sono già iscritti a parlare.

Terminata la seduta in aula, i deputati si sono riversati nel transatlantico di Montecitorio, dove sono stati notati numerosi colloqui di leaders politici. Fra gli altri, è stato notato un colloquio fra l'ex Presidente del Consiglio, on. Scelba, e il segretario del PLI, on. Malagodi, che si è poi intrattenuto con il vicepresidente del gruppo parlamentare dei deputati dc, on. Codacci Pisanelli.

Dal canto suo, l'on. De Cocci, membro del comitato direttivo del gruppo parlamentare d.c. della Camera, si è incontrato con gli onorevoli Reale, Macrelli e Orlandi, mentre l'on. Carmine De Martino ha avuto colloqui con gli onorevoli Patrissi e Foderaro.

ACCORDO CON L'U.R.S.S. per lo scambio di film

Roma, 5

Dal 30 marzo al 5 aprile 1960 sono state condotte a Roma tra il Sovexportfilm, associazione di tutte le unioni per l'esportazione e l'importazione di film in Russia e l'ANICA, Associazione italiana delle industrie cinematografiche, trattative per l'acquisto e la vendita reciproca di pellicole cinematografiche.

Al termine delle trattive è stato firmato un accordo, secondo il quale l'ANICA s'impegna ad adoperarsi in tutti i modi per l'acquisto da parte di ditte italiane di film sovietici per la distribuzione in Italia, mentre il Sovexportfilm farà lo stesso, riguardo ai film italiani da distribuire nell'Unione Sovietica. A seguito di questo accordo l'acquisto reciproco di film avverrà in base ai contratti direttamente conclusi tra il Sovexportfilm e le case italiane su basi di assoluta reciprocità. L'accordo è valido per un anno.

Alla firma dell'accordo le parti hanno potuto constatare che tale accordo, riguardo al reciproco acquisto e alla vendita di film, corrisponde ai fini e agli scopi dell'accordo culturale stipulato tra l'URSS e la Repubblica italiana il 9 febbraio 1960, e che esso contribuirà al successo della realizzazione di detto accordo nell'interesse di entrambi i paesi.

L'accordo è stato firmato, per parte sovietica, dal sostituto presidente del Sovexportfilm E. Kociughin e dal rappresentante del Sovexportfilm I. Panov e, per la parte italiana, dall'avv. Eitel Monaco presidente dell'ANICA.

PER RISOLVERE LE QUESTIONI FRA CHIESA E STATO IN POLONIA

Due vescovi in Vaticano a nome del Primate Wyszynski

L'ultimo incontro del Cardinale con Gomulka per raggiungere un accordo - Un meticcio peruviano verso l'onore degli altari - Il Pontefice fra i profughi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Città del Vaticano, 5

L'arrivo a Roma dei due vescovi polacchi, Boleslao Kominak ed Edmondo Nowicki ha dato adito a varie supposizioni sul significato e sui motivi del viaggio. Come è noto, infatti, non è facile per i prelati d'oltre cortina — ed anche per quelli polacchi — lasciare i propri paesi e venire a Roma. E' stato spiegato che i due Vescovi sono giunti per compiere la doverosa e tradizionale visita «ad limina» al Papa. Questa spiegazione, tuttavia, non ha soddisfatto i giornalisti e gli osservatori «vaticanisti».

La Chiesa polacca sta, infatti, attraversando un periodo particolarmente delicato. Dopo la rivolta dell'autunno '56 che si concluse con la conquista di una certa autonomia della Polonia nell'ambito del blocco orientale, la Chiesa potè godere di un più ampio margine di libertà, giungendo a riaffermare alcuni diritti che erano stati precedentemente conculcati. Si stabilì, anzi, un «modus vivendi» che giovò indubbiamente tanto allo Stato quanto alla Chiesa. Il periodo di distensione, però, non durò molto. La campagna di stampa contro il clero ed i laici militanti venne ripresa, anche se con minore intensità e a dire il vero — senza quell'asprezza e quel livore che caratterizzarono, invece, le precedenti campagne antireligiose. Fu ripreso anche il «controllo» sull'operato del clero: controllo che si risolse qualche volta anche con l'arresto di sacerdoti.

Da parte della Chiesa non si rimase in una posizione passiva; si rivendicò l'indipendenza e la libertà religiosa e si invocò il parere del Consiglio di Stato su talune questioni controverse. Nel fare riferimento ad un organo statale, le gerarchie religiose polacche desideravano porre nella massima evidenza il loro lealismo costituzionale e volevano ribadire la propria volontà di evitare ogni atteggiamento che ponesse i cattolici fuori e contro lo Stato. Era questa la tesi del Primate, Card. Wyszynski, che — secondo quanto si afferma — aveva trovato la piena comprensione di Giovanni XXIII. Il Papa avrebbe, anzi, esortato a proseguire su tale strada in modo da costituire un precedente e presentare la Polonia come il modello per quei paesi in cui lo Stato era improntato a principi ideologici e politici in netto contrasto con quelli della Chiesa di Roma.

Vi furono anche successivi incontri tra il Primate ed il segretario generale del partito operaio polacco, Gomulka. Questi incontri furono considerati positivi anche se gli estremisti dell'una e dell'altra parte tentarono in ogni modo di condurre azione di sabotaggio per neutralizzare ogni iniziativa tendente a condurre avanti il processo di pacificazione interna. I «natoliniani», nostalgici dello stalinismo da una parte ed i «nazionalcattolici» dall'altra giudicarono negativamente gli incontri e considerarono, ormai, definitivamente fallite le trattative. A smentire gli oltranzisti vennero, però, le responsabili dichiarazioni del Primate e del «leader» comunista che, pur evitando ogni tono ottimistico, stabilivano le premesse di ulteriori incontri.

Si sapeva, però, che nessun altro colloquio si sarebbe svolto fino a quando da Roma non fossero giunte le direttive di massima su problemi fondamentali che coinvolgevano, insieme con i fedeli polacchi, la intera cattolicità. Non è da escludere, quindi, che il viaggio a Roma dei due Vescovi sia da porre in relazione proprio con la volontà del Primate Wyszynski di giungere ad una definitiva sistemazione di tutte le questioni pendenti tra la Chiesa e lo Stato in Polonia.

Il Papa ha ricevuto stamane in udienza un folto pellegrinaggio peruviano venuto a Roma per patrocinare la canonizzazione del beato Martino De Porres: un meticcio, nato a Lima nel 1579 e ivi morto il 3 novembre 1639. Il De Porres, figlio di un nobile cavaliere e di una messicana, entrò a 15 anni nel convento del Rosario di Lima come terziario, accettato poi come converso nove anni più tardi.

Il Papa giovedì prossimo, giorno particolarmente dedicato ai profughi, celebrerà nella sua Cappella domestica una Messa per impetrare da Dio il miglior esito di tutte le benefiche iniziative promosse nel programma dell'Anno mondiale del rifugiato. La Messa di Giovanni XXIII si aggiunge a molte altre iniziative che la Chiesa ha preso a favore di coloro che vivono esiliati lontani dalla loro patria. Quando infatti venne istituito l'Anno mondiale del profugo da parte dell'Organizzazione delle Nazioni Unite, Giovanni XXIII volle dare alla manifestazione il suo incoraggiamento, rivolgendo al mondo un radiomessaggio in cui esortò tutti, ed in modo speciale i pastori di anime, a prestare la loro efficace collaborazione per il successo della iniziativa. Inoltre tutti i rappresentanti pontifici furono invitati a svolgere una intensa azione per far meglio conoscere ai vari Governi la penosa situazione dei profughi e ad incoraggiarli a intensificare gli sforzi per porvi un rimedio definitivo.

La Santa Sede, infine, ha deciso l'emissione speciale di una serie di francobolli che sarà compiuta, insieme a quella di 70 altri Stati, giovedì prossimo e il cui ricavato sarà interamente devoluto a beneficio dei profughi. Gli uffici competenti vaticani hanno già inviato all'Alto Commissario dei profughi e all'UNRWA (Organizzazione per i profughi palestinesi) che ne cureranno la vendita, 100 mila serie dei nuovi francobolli e 35 mila buste con annullo speciale del primo giorno.

E. C.

L'ASSEMBLEA DEI DEPUTATI D. C.

(Continuaz. dalla 1.a pagina)

Tremelloni è stato designato per la dichiarazione di voto. Per quanto concerne le prospettive, va registrato quanto ha detto Giancarlo Matteotti; egli si è chiesto se vale la pena di insistere a ricercare la sola soluzione del Governo di centro-sinistra che è, a suo parere, una formula immatura che rischia di danneggiare partito e paese. Giancarlo Matteotti, in altre parole, ha fatto capire di essere favorevole all'eventuale rilancio di una formula centrista. Saragat che nella sua relazione aveva addossato la responsabilità della rottura delle trattative per il Governo di centro-sinistra a Segni, per personale convincimento o per le pressioni dei gruppi di destra, affermando di non credere che ci sia stato un intervento del Vaticano contro la formula di centro-sinistra, ha ribadito che in caso di caduta del Governo Tambroni, il PSDI è pronto a riprendere le trattative con la DC al punto in cui furono interrotte. Quanto alla formula del quadripartito, ha ripetuto: «E' morta e sepolta».

Paolo Rossi ha scritto a Saragat per concordare che il PSDI non deve dare la fiducia a Tambroni. Nella missiva egli però chiede che cosa accadrà se il Governo Tambroni non passerà? Avremo un'altra lunga crisi, un altro monocolore, forse le elezioni politiche anticipate che affronteremo in condizioni pessime per la Democrazia italiana. Per questa ragione dobbiamo invitare ancora una volta i socialisti a svincolarsi dall'unità d'azione con i comunisti e, nello stesso tempo, non respingere a priori l'appoggio di altre forze democratiche. «Sollevare — conclude Rossi — una invalicabile pregiudiziale ideologica contro l'ipotesi di un voto favorevole dei liberali, mentre si menano per democratiche progressiste tutte, senza distinzione, le forze della DC, sembra assurdo e antistorico».

De Caro ha dichiarato che a giudizio dei liberali, non sono stati esperiti tutti i tentativi per la formazione di un Governo a maggioranza precostituita. Prima di giungere al monocolore, ha aggiunto, si sarebbero potuto ricercare altri soluzioni. Il PLI è favorevole, ha specificato, ad un Governo DC - PSDI - PRI con astensione liberale o ad un Governo DC - PLI con astensione del PDI. Malagodi avrebbe consigliato Covelli ad accentuare il suo distacco dal MSI e Covelli avrebbe richiesto che il PLI non prenda iniziative unilaterali senza informarne preventivamente il PDI. In altre parole, egli vuole garanzie per il suo partito, perchè non resti fuori da una eventuale combinazione filo-centrista, alla quale partecipasse il PLI.

Bonfantini ha dichiarato che si allineerà, nell'opposizione al Governo Tambroni, all'atteggiamento del PSI. Il valdostano Caveri deciderà solo dopo la replica del Presidente del Consiglio. Dopo tanti «no» e «ni», un «si», quello annunciato da Degli Occhi in apertura di seduta alla Camera. Quanto al «comunitario «Ferrarotti», ha dichiarato che il suo giudizio sul discorso Tambroni non è del tutto negativo.

Catturato a Ventimiglia l'evaso di Serravalle

Ventimiglia, 5

Sergio Serra, il diciassettenne evaso l'altra notte dalle carceri di Serravalle Scrivia dopo aver tramortito il guardiano Luigi Noli, è stato arrestato a Ventimiglia.

Il fermo del malvivente — noto con il nomignolo di «Scoiattolo» — è avvenuto nella notte tra lunedì e martedì in frazione Latte di Ventimiglia a breve distanza dal confine italo-francese. Agli agenti che gli chiedevano i documenti, il Serra ha risposto di esserne privo, precisando comunque di chiamarsi Negro. L'atteggiamento del giovane ha messo in sospetto gli agenti della Polizia di frontiera che lo accompagnavano in caserma a Ventimiglia.

Stamane il giovane è stato identificato per il detenuto fuggito dalle prigioni di Serravalle Scrivia, dove era in attesa del processo per una serie di furti, commessi recentemente assieme al fratello maggiore Luciano ed alcuni complici, uno dei quali — Roberto Repetti — ha dato l'altra notte l'allarme dopo la fuga del Serra. Costui, sottoposto ad interrogatorio, ha confessato che era sua intenzione espatriare clandestinamente in Francia. Sarà tradotto nei prossimi giorni a Serravalle Scrivia.

Londra: la principessa Margaret e il suo fidanzato Antony Armstrong-Jones, durante una visita all'Università di Cambridge, parlano con il capovoga dell'equipaggio del famoso collegio

TRAGICA MORTE DI UN ASSISTENTE EDILE A ROMA

Lanciato fuori dalla finestra da una violenta esplosione di gas

Aveva girato un interruttore: una scintilla provocò la sciagura che ha messo a soqquadro tutta una clinica - Due operai feriti

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 5

Una esplosione per fuoriuscita di gas è avvenuta nel pomeriggio al terzo piano della clinica «Mater Misericordiae» in via Latina. Si lamentano un morto e due feriti. Il morto è il giovane Elpidio Di Giuseppe, di 27 anni, che è precipitato da una finestra della clinica in seguito all'esplosione.

Le vittime dell'esplosione sono tre operai che stavano eseguendo dei lavori di rifinitura in un'ala della clinica. Lo scoppio sembra sia stato provocato da una scintilla elettrica sprigionatasi in una cucina dell'edificio. Infatti, uno degli operai stava accendendo un interruttore della luce, quando improvvisamente è avvenuta la esplosione che ha danneggiato numerosi tramezzi e la rampa delle scale dell'edificio in costruzione. Il gas è sprigionato da una conduttura che porta alla camera operatoria.

I feriti, subito dopo l'esplosione, sono stati soccorsi da compagni di lavoro e trasportati in un vicino ospedale. Il Di Giuseppe, che era assistente della ditta appaltatrice dei lavori, è deceduto pochi minuti dopo il ricovero all'Ospedale di San Giovanni per le gravi ferite riportate.

I due operai feriti sono stati giudicati guaribili rispettivamente in 3 e 4 giorni. Essi sono Antonio Pallotti, di 39 anni e Luigi Mangione, di 34, i quali, dopo essere stati medicati per alcune ustioni e contusioni, hanno lasciato l'ospedale.

Il Di Giuseppe, l'operaio morto, è precipitato da un'altezza di circa 15 metri in un sottostante cortile. I due suoi compagni sono invece rimasti feriti per essere stati sbalzati contro le pareti dall'esplosione. Gli operai lavoravano per conto della ditta Cima.

Il Commissariato di Porta San Giovanni ha rimesso questa sera all'autorità giudiziaria un primo rapporto in merito all'esplosione. E' stato possibile accertare che un dipendente della clinica aveva avvertito l'assistente Di Giuseppe che nella cucina sita al terzo piano si sentiva un forte odore di gas. Il Di Giuseppe, portatosi sul posto, accendendo la luce, ha provocato l'esplosione del gas che aveva completamente invaso la cucina. Lo scoppio, che ha demolito la parete della stanza che dava all'esterno, ha letteralmente scaraventato fuori dalla finestra il Di Giuseppe assieme ai detriti, la cui caduta ha provocato il ferimento dei due operai che si trovavano nel cortile sottostante.

Tra i degenti, notevole il panico, com'è intuibile, ma nessun danno. I medici di servizio e le infermiere hanno cercato di riportare la calma tra i malati che temevano dovesse crollare l'intero stabile, tanto forte era stato lo spostamento d'aria che aveva fatto tremare la clinica.

I vigili del fuoco, accorsi immediatamente sul posto, hanno demolito in serata tutte le pareti pericolanti.

P. M.

HA LASCIATO PROCIDA l'ergastolano graziato

Napoli, 5

Ignazio Capra, l'ergastolano graziato dal Presidente della Repubblica, ha lasciato il penitenziario di Procida dove era stato rinchiuso nel 1952, dopo aver trascorsi altri anni di detenzione nelle case di pena di Castelfranco Emilia, Agrigento e Porto Azzurro.

Il Capra, che è stato accolto all'uscita dal penitenziario dal marito della figlia, venuto appositamente da Favara (Agrigento), ha raggiunto Napoli con il vaporetto e quindi, dopo il disbrigo delle necessarie pratiche al Tribunale e alla Questura, è partito per la Sicilia dove lo attendono la moglie e due figli.

Il Capra, che ha scontato più di 30 anni di reclusione. nel 1930 fu condannato all'ergastolo dalla Corte d'Assise di Agrigento che lo ritenne responsabile di omicidio premeditato aggravato in persona di Salvatore Fortuna, ucciso a colpi di fucile da caccia. La condanna a vita del Capra venne confermata nel 1937 dalla Corte di Cassazione. In considerazione della sua condotta esemplare tenuta nello stabilimento penale di Procida, su proposta del direttore della casa di pena, dott. Passeretti. il Capra è stato graziato dal Capo dello Stato.

TENTATIVO D'INVADERE il Municipio di Manduria

Manduria, 5

Cinquecento braccianti disoccupati hanno tentato di invadere il Municipio di Manduria nel corso di una manifestazione di protesta per la mancata concessione di sussidi straordinari. Le forze di polizia, affluite anche dai centri vicini, sono riuscite a contenere la pressione dei manifestanti e successivamente a disperderli. La situazione è ritornata normale.

Condannati in appello tre giovani neofascisti

Roma, 5

Tre giovani, Gianfranco Dodi, Mario Taccini e Stefano Delle Chiaie, sono comparsi questa mattina dinanzi alla Corte di Appello, imputati di vilipendio alla bandiera. Secondo l'accusa il 30 aprile 1959 i tre giovani neofascisti tentarono di penetrare nella sala delle bandiere al Vittoriano per sostituire la bandiera del Corpo nazionale volontari della libertà con un gagliardetto nero. Sopraggiunse, però, la polizia e li arrestò.

A suo tempo, la Corte d'Assise di Roma li condannò a cinque mesi e dieci giorni di reclusione, ciascuno, concedendo il beneficio della condizionale. Oggi, la Corte ha confermato la sentenza dei primi giudici.

IL CLAMOROSO FALLIMENTO DELL'ORAFO VERONESE

RINVIATO A GIUDIZIO L'EX DEPUTATO CASTELLARIN

Comparirà al processo in stato di detenzione

Verona, 5

Il giudice dott. Dassisti, chiusa l'istruttoria contro Bruno Castellarin, ha depositato la sentenza di rinvio a giudizio davanti al Tribunale di Verona dell'ex Vicesindaco di Verona e ex deputato, con altri otto coimputati.

Il Castellarin è detenuto nelle carceri giudiziarie di Verona dal 6 aprile dello scorso anno, e comparirà al processo in stato di detenzione. Era titolare di un'azienda orafa veronese che si è trovata in una grave situazione dal 1954 al primo ottobre 1958, giorno in cui fu dichiarato fallito: il dissesto è di quasi mezzo miliardo. L'ex parlamentare dovrà rispondere di bancarotta fraudolenta doppiamente aggravata, di occultamento di oro, di dissipazione, di ricorso abusivo al credito e di quattro truffe.

Gli altri incriminati sono: rag. Umberto Anti, un professionista veronese di 74 anni, incaricato in un primo tempo della curatela del fallimento (omissione di atti d'ufficio); Rosa e Ottavio Valenari, di Verona, rispettivamente zia e cugino del Castellarin (favoreggiamento); Dino Terreni, di Genova, ex rappresentante del Castellarin a Genova (ricettazione fallimentare, avendo continuato lo smercio di oro del Castellarin dopo la dichiarazione fallimentare); Giacinto De Toma, di Milano, direttore di banca (ricettazione fallimentare); Dino Ottaviani e Sergio Salvetti, di Verona, dipendenti dal Castellarin (favoreggiamento e ricettazione fallimentare) e il rag. Carlo Bresciani, impiegato del Municipio di Verona (spedizione di volantini elettorali nell'interesse del Castellarin, durante la ultima campagna elettorale, servendosi del timbro postale del Comune).

Il bilancio del 1959

Tre miliardi e mezzo di utili alla Pirelli

Milano, 5

L'Assemblea ordinaria della S. p. A. Pirelli ha approvato il bilancio al 31 dicembre 1959, che si è chiuso con un utile netto di 3 miliardi 630.863.148. Dedotte le assegnazioni, è stata deliberata la distribuzione di un dividendo complessivo di lire 140 per ciascuna azione.

In sede straordinaria l'assemblea ha deciso di aumentare il capitale sociale da 24 miliardi a 28 miliardi, mediante l'emissione di 4 milioni di azioni da nominali lire 1000 cadauna. Inoltre è stata conferita al Consiglio d'amministrazione la facoltà di aumentare successivamente, e comunque entro un anno dalla odierna delibera, il capitale sociale da 28 miliardi a 30 miliardi, mediante l'emissione di due milioni di azioni da lire 1000 nominali cadauna.

Arturo Chiodi direttore della «Gazzetta del Popolo»

Roma, 5

Da oggi Ugo Zatterin lascia la direzione della «Gazzetta del Popolo» che viene assunta dal dott. Arturo Chiodi. Il quotidiano torinese apparirà domattina con la firma del nuovo direttore.

Al valoroso collega Arturo Chiodi, rivolgiamo un cordiale augurio di buon lavoro.

BORSE E MERCATI

MILANO

Dopo un inizio ancora resistente, la quota azionaria non è andata immune da contrasti che hanno alquanto attenuato la stabilità dei prezzi, costringendoli a un graduale arretramento. Le perdite non sono rilevanti, ma estese ad un cospicuo numero di voci, essendo le chiusure in genere avvenute quasi sempre al disotto dei prezzi di apertura. Tra le poche eccezioni si notano le Lanerossi e le Cascami, in sensibile rialzo, oltre a qualche immobiliare ed alle Falck. Irregolari i valori di Stato. Stazionarie Rendite e Redimibili; sostenuti i Buoni del Tesoro; pochi affari negli obbligazionari.

Titoli trattati: di Stato 12 milioni 800.000, Buoni del Tesoro 163 milioni, obbligazioni 433 milioni, azioni 1 milione 99.500.

Titoli di Stato: R. It. 5% 103,75 (103,80), 3,50% 75,10 (75); Red. 3,50% 98,85 (98,85), 5% 100,80 (100,80); Ric. 3,50% 84,85 (84,90), 5% 99,30 (99,35); Rif. F. 5% 98,65 (98,65); Trieste 5% 99 (99).

Buoni del Tesoro: 1-10-'66 100,875 (100,90), 1-1-'61 100,925 (100,975), 1-1-'62 100,95 (100,95), 1-1-'63 100,90 (100,90), 1-1-'64 100,95 (100,85), 1-1-'65 101,025 (100,95), 1-1-'66 100,95 (100,90), 1-1-'68 100,975 (100,85).

Finanziari e assicurativi: Mediobanca 72500 (72925), Gim 7610 (7710), Centrale 16350 (16400), Invest 4430 (4490), Bastogi 3000 (3040), Sviluppo 3056 (3061), Finmare 615 (609), Finelettrica 1910 (1903), Finsider 1039 (1047), Breda 4675 (4700), Pirelli e C. 5425 (5400), Sifir 2492 (2400), Stet 3930 (3970), Generali 92150 (92925), Ras 43700 (44475), Incendio 20200 (20600), Assicuratrice 111000 (111500).

Trasporti: Nord Mil. 4000 (4100), Mittel 5555 (5510), Veneta 2550 (2550), Ausiliare 3200 (3200).

Tessili e manifatturieri: Cantoni 30780 (30980), Val Ticino 95,50 (98), Olcese 2690 (2720), De Angeli 5760 (5800), Cucirini 17550 (17500), Linificio 1610 (1640), Rossari 33000 (33500), Rotondi 34000 (34000), Tosi 7750 (7750), Coton. Merid. 492 (498), Unione Manifatture 74900 (75000), Gavardo 6530 (6560 ex), Lanerossi 11550 (11260), Tilane 658 (658), Fisac 840 (875 ex), Cascami 12600 (12250), Bernasconi 2950 (2950), Chatillon 17500 (17800), Snia Viscosa 6270 (6330), Pacchetti 1255 (1255), Scotti 190 (190).

Minerari e metallurgici: Cornigliano 1735 (1745), Ilva 692,50 (696), Magona 1244 (1258), Metallurg. 7610 (7695), Amiata 7620 (7700), Montecatini 3342 (3362), Monteponi 1635 (1650), Dalmine 2482 (2507), Siele 8100 (8150), Broggi-Izar 1650 (1680), Falck 13530 (13400).

Meccanici e automobilistici: Ansaldo 1310 (1310), Bianchi 590 (587), Fiat 2641 (2660), Nebiolo 23,25 (23,50), Fr. Tosi 825 (829,50), Westinghouse 1455 (1455).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 2274 (2283), Cieli A 4388 (4380), Cieli B 4380 (4330), Dinamo 4468 (4500), Edison 4294 (4335), Edison Volta ord. 3006 (3040), Edison Volta pref. 3040 (3040), Bresciana 4150 (4150), Campania 2330 (2310), Caffaro 435 (438), Valdarno 3968 (3990), Sarda 8700 (8760), Emiliana 4082 (4080), Seso 4227 (4240), Appenn. C. 4210 (4200), Pugliese 1950 (1970), Subalpina 4095 (4050), Sip 2014 (2026), Vizzola 5300 (5299), Sme 1768 (1776), Orobia 3180 (3130), Romana 3850 (3890), Terni 505,50 (511,50), Unes 1246 (1252), Marelli 880 (881), Magneti 1820 (1842), Tecnomasio 3195 (3170), Teti A 4870 (4888), Teti B 4860 (4838), Sit 1415 (1415), Alto Veneto 2570 (2550 ex), Calabrie 2105 (2090), Lucana 2653 (2640).

Alimentari: Distillati 4900 (4905), Eridania 4845 (4845), Es. Molini 2500 (2675), Certosa 3500 (3450), Motta 23000 (22930), Rom. Zucch. 618 (610).

Chimici: Anic 2907 (2955), Saffa 6315 (6325), Italgas 1940 (1950), Liquigas 1168 (1170), Napoli Gas 1450 (1450), Pibigas 329,75 (334), Solgas 2648 (2650), Larderello 3850 (3900), Mira Lana 23980 (24495), Ossigeno 3680 (3700), Rumianca 2221 (2220), Carlo Erba 15445 (15490), Brioschi 11400 (11400).

Immobiliari e agricoli: Aedes 5324 (5330), Iniziativa 7860 (7550), Sagi 2950 (3150), Beni Stabili 5100 (5200), Gen. Immob. 923 (935,50), Milano C. 30000 (29440), Silos 4990 (4980), Bonif. Ferr. 936 (936), L'Edificio 5480 (5390), Risan. N. 8830 (8980).

Diversi: Baroni 530 (530), Binda 42100 (42000), Burgo 24550 (24820), Ginori 1116 (1117), Ciga 7698 (7664), Italcementi 24520 (24600), Cementir 3960 (3955), Ceram. Pozzi 1010 (1006), Eternit 4950 (4950), Rejna A. 1500 (1500), Smeriglio 568 (583), Linoleum 3800 (3770), Pirelli S.p.a. 7848 (7895), Terme Acqui 19300 (19300), Rinascente 526 (531), Cond. Acqua 960 (970), De Ferrari 1745 (1770), Elettrocarb. 55300 (55300).

Oro e monete (prezzi informativi): Sterlina oro c. vecchio 5625-5775, sterlina oro c. nuovo 5725-5875, marengo svizzero 4300-4450, oro 707-711, argento p. 19,80-20,20.

TRIESTE

Mercato svogliato a tendenza calma con lievi correzioni di quota nei due sensi. Qualche accenno di miglioria nelle locali Lussino, in Snia Viscosa, Stet e Pirelli. Ben tenuti i valori di Stato.

Bastogi 3010, Finmare 600, Finsider 1039, Generali 92500, Assicuratrice 111500, Ras 44200, Istria-Trieste 650, Lussino 4400, Martinolich 6450, Premuda 37000, Tripcovich 34700, Snia Viscosa 6300, Ilva 695, Montecatini 3340, Crda 400, Meridelettrica 1760, Terni 505, Stet 3970, Ampelea 1450, Arrigoni 1800, Liquigas 1170, Beni Stabili 5150, Immobiliare 933, Pirelli Italiana 7890.

IL CENTENARIO DEL CONSIGLIO DEI LL.PP.

Dal 1860 ha trattato più di 232 mila problemi

La cerimonia commemorativa alla presenza di Gronchi

Roma, 5

Il Presidente della Repubblica ha presenziato questa mattina alla cerimonia celebrativa del centenario del consiglio superiore dei lavori pubblici. La cerimonia si è svolta alla sede del Ministero, a Porta Pia. Hanno accolto il Presidente il Ministro Togni e il presidente del consiglio superiore, ing. Padoan.

Ha aperto la seduta il Ministro Togni, il quale ha rievocato l'attività e le benemerenze del consesso «che costituisce — ha detto — il pensiero tecnico del Dicastero e della organizzazione cui sono demandate la guida, la disciplina, la pianificazione e la responsabilità delle maggiori opere pubbliche del nostro Paese».

Dopo avere ricordato gli uomini grandi ed illustri che furono a capo del Ministero dei Lavori pubblici, il Ministro Togni ha offerto al Presidente della Repubblica una medaglia commemorativa: «Ricordo — ha detto rivolto al Capo dello Stato — di questa significativa giornata che la sua ambita, animatrice presenza ha resa particolarmente solenne e più densa di auspici, e che, portando la nostra celebrazione oltre la cerchia della sua sede immediata, le conferisce il valore di un riconoscimento nazionale, la cui data resterà indelebilmente impressa nella nostra nostra memoria». Togni ha concluso auspicando che per l'avvenire, il consiglio superiore dei lavori pubblici continui ad essere guida promotrice e moderatrice ad un tempo — e anche oltre l'ambito del Ministero — di ogni grande iniziativa e di ogni concreto progresso dell'ingegneria civile.

Il presidente del Consiglio superiore dei lavori publici, ing. Padoan, ha pronunciato il discorso commemorativo, ricordando la costituzione del primo Consiglio superiore, avvenuta nel 1860 nello Stato di Piemonte. Dalla prima seduta che ebbe luogo il 7 gennaio 1860, a oggi, il consiglio subì numerosi mutamenti che ne hanno allargato la composizione e le sfere di competenza. Dal 1860 a oggi il consiglio ha annoverato mille membri: scorrendo nell'elenco si notano nomi di fama mondiale e che hanno dato lustro alla scienza e alla tecnica italiana, come l'Averone, il Fantoli, il Luiggi, il Paleocapa, il Vallauri, e via dicendo, per finire a Guglielmo Marconi. In cento anni di attività, il consiglio ha trattato oltre 22 mila problemi, di cui oltre 17 mila discussi in assemblea generale: cifre che dimostrano come il consiglio stesso abbia spaziato in tutto il vasto campo delle opere pubbliche della nazione. L'ing. Padoan ha concluso rilevando la grande responsabilità e l'enorme lavoro compiuto in questo dopoguerra dal consiglio per rendere possibile un rapido risanamento delle gravissime ferite inferte al paese dagli eventi bellici.

Al termine della cerimonia, il Presidente Gronchi ha espresso le sue congratulazioni al Ministro Togni e all'ing. Padoan.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni Nord-occidentali, dell'alto e medio Adriatico e Sardegna in mattinata sereno o poco nuvoloso. Nel pomeriggio, temporanei annuvolamenti, localmente intensi. Sulle rimanenti regioni nuvoloso con possibilità di locali piogge e isolati temporali.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 0, 2; Verona 4, 19; Trieste 11, 19; Venezia 9, 18; Milano 5, 21; Torino 1, 19; Genova 12, 20; Bologna 7, 20; Firenze 8, 20; Pisa 6, 21; Ancona 9, 16; Perugia 7, 13; Pescara 9, 16; L'Aquila 3, 11; Roma 8, 20; Campobasso 4, 9; Bari 9, 14; Napoli 9, 17; Potenza 5, 9; Reggio C. 10, 17; Messina 9, 16; Palermo 11, 17;

IL RIVELATORE DEI BIGLIETTINI ATTRIBUITI AL FENAROLI

VINCENZO BARBARO TRASFERITO DALLE CARCERI DI GENOVA A VITERBO

Era stato fatto segno a numerosi «attentati» da parte di altri detenuti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Genova, 5

Con provvedimento d'urgenza e con carattere di massima segretezza il noto gabbamondo Vincenzo Barbaro, detto «Rocambole» è stato trasferito dalle carceri genovesi di Marassi a quelle di Viterbo.

Sembra che la sua vita fosse in pericolo in quanto altri detenuti lo accusavano di avere violato la «legge dell'omertà» che costituisce pegno «d'onore» per chi è rinchiuso nelle carceri genovesi. Una prima volta era riuscito per fortunata combinazione a schivare una grossa pietra che mano ignota gli aveva scagliato contro mentre era con altri compagni di detenzione nel cortile a prendere aria; una seconda volta qualcuno lo aveva aggredito alle spalle cercando di fargli battere la testa contro il muro. A questi due episodi se ne sono aggiunti altri non meno significativi: messaggi minatori giunti per vie misteriose nella cella occupata da Vincenzo Barbaro e una canzoncina intonata dagli altri detenuti al passaggio di «Rocambole» che parlava di «un traditore che ha falsificato certi biglietti...».

Come già era avvenuto nel carcere romano di «Regina Coeli», anche a Marassi la vita del «re delle evasioni» era ormai diventata impossibile. Il piccolo reclusorio di Viterbo è stato ora ritenuto il più adatto ad ospitare lo sconcertante personaggio, ma tutto fa supporre che anche il Vincenzo Barbaro potrà difficilmente dormire sonni tranquilli: nessuno, nel suo mondo, sembra infatti disposto a perdonargli quella serie di «rivelazioni» che, da un anno a questa parte, si sono clamorosamente inserite nella istruttoria per la morte di Maria Martirano.

Come è noto, una parte notevole della sentenza istruttoria per il delitto di via Monaci 21, è dedicata all'analisi del materiale offerto agli inquirenti da «Rocambole» relativamente ai rapporti intercorsi a «Regina Coeli» tra Giovanni Fenaroli, Raoul Ghiani e Carlo Inzolia.

Durante il suo recente soggiorno nelle carceri genovesi, Vincenzo Barbaro ha offerto attraverso intermediari a un gruppo editoriale milanese, nuove «rivelazioni» sull'omicidio di Maria Martirano. Dopo aver annunciato ufficialmente a un alto magistrato della Procura della Repubblica di Genova di essere in possesso di prove che comprometterebbero definitivamente Giovanni Fenaroli, lo avventuriero — che ama definirsi «l'ultimo romantico della malavita» — ha chiesto, in cambio di queste «rivelazioni», un compenso di cinque milioni.

Che cosa ha offerto Vincenzo Barbaro? Due biglietti scritti da Fenaroli e dai quali risulterebbe che non già Raoul Ghiani fu complice nel delitto del geometra milanese e Carlo Inzolia ma un «quarto uomo» che, oltre ad aver ucciso personalmente Maria Martirano, avrebbe provveduto a custodire sino ad ora i gioielli della vittima. Le trattative per la vendita di tali biglietti sono state però improvvisamente interrotte: mutando parere, il «re delle evasioni» ha ora fatto sapere che è suo intendimento consegnare il materiale ai magistrati romani. A suo dire, i biglietti sono custoditi da un notaio di Roma.

Ospite del carcere romano di «Regina Coeli», l'avventuriero chiese, un certo giorno, di conferire con uno dei magistrati inquirenti per «riferire su circostanze che interessano moltissimo il processo a carico di Fenaroli e altri». La richiesta fu accolta e Vincenzo Barbaro così esordì: «Tengo a far presente che i fatti che riferisco e gli elementi che posso fornire dimostrano che, anche se per altre ragioni debbo sottostare ai rigori della giustizia, tuttavia cerco di compiere a mia volta un atto di giustizia, convinto che l'efferato omicidio di Maria Martirano deve trovare giusta punizione. Tengo inoltre a far presente che io sono capace di dire ancora il vero e perciò desidero che la mia personalità non venga giudicata come quella di un individuo irricuperabile. Desidero ancora premettere che, mentre io sono disposto a compiere il mio dovere riferendo fatti di cui sono venuto a conoscenza alla giustizia, non altrettanto fanno altri così come ora spiego.

«Quando fui interrogato dal giudice istruttore — proseguì Vincenzo Barbaro — a proposito del traffico dei bigliettini scoperto per la mia iniziativa, dissi cose vere, ma omisi di riferire un fatto di grandissima importanza. Il detenuto Pera durante i tre giorni di permanenza alla cella d'isolamento e precisamente in un giorno che non posso ricordare, mi consegnò un rotolo, anzi un pacchetto costituito da cinque bigliettini scritti tutti di pugno di Fenaroli. Pera mi spiegò che detti bigliettini gli erano stati consegnati da Fenaroli perchè li facesse recapitare a Ghiani e a Inzolia e mi aggiunse che li aveva trattenuti per poterne trarre del profitto, qualora i bigliettini avessero un contenuto importante. Lo stesso Pera, asserendo di non saper leggere, mi pregò di prendere visione e di riferirgli l'importanza del loro contenuto. Mi lasciò in consegna il pacchetto dicendomi che sarebbe venuto più tardi a ritirarlo.

«Trattenni i bigliettini perchè fin dal primo momento mi venne l'idea di servirmene per sottoporre a una prova di onestà e di correttezza il contenuto Campanile, con me imputato in un processo che si sta svolgendo in fase dibattimentale in questi giorni. Chiarisco che il Campanile è valutato come persona completamente recuperata dalla società e perciò volevo invece dimostrare che ciò non risponde a verità, in quanto lo stesso non è capace di dare la prova di correttezza che io ho già dato e do attualmente consegnando alla Giustizia i biglietti e riferendo intorno a essi.

Barbaro spiegò successivamente come si mise in contatto con il Campanile.

«Io, il giorno successivo, redassi due biglietti. Nel primo trascrissi alcuni brani salienti contenuti nei biglietti di pugno di Fenaroli che conservai. Nel secondo dettagliai gli accorgimenti che Campanile avrebbe dovuto usare per convincere Fenaroli ch'io ero realmente detentore dei biglietti di suo pugno. In particolare dicevo di mostrare a Fenaroli l'altro foglietto contenente i brani salienti e nello stesso tempo di fargli presente che ero disposto a trovargli degli alibi e che avrei, per tali servizi, preteso dallo stesso Fenaroli, allo atto della sua scarcerazione, una parte dei proventi dell'assicurazione, e precisamente la somma di trenta milioni».

Le trattative continuarono, sempre a detta di Barbaro, fino a quando egli fece pervenire al magistrato i cinque biglietti con cui, secondo l'Accusa, Fenaroli esortava Ghiani e Inzolia ad assumere una determinata linea di condotta durante gli interrogatori che avrebbero dovuto rendere davanti agli inquirenti.

Pier Lorenzo Stagno

L'UCCISIONE DELLA VEDOVA NELLA CHIESA SICILIANA

Ancora nessuna traccia del giovanissimo assassino

Palermo, 5

Gaetano Vasta, il giovane sedicenne che ieri mattina con un colpo di pugnale ha assassinato la zia, Nunzia De Lisi, mentre questa si trovava nella chiesa di Misilmeri per assistere ad una Messa in suffragio del defunto marito, Agostino Schimmenti, non è stato ancora rintracciato.

Carabinieri e agenti della Squadra mobile hanno effettuato per tutta la notte vaste battute nella zona compresa tra Misilmeri, Villabate e Belmonte Mezzagno, senza trovare alcuna traccia del giovanissimo omicida.

A Palermo, intanto, la Squadra mobile ha effettuato numerosi controlli in locande ed alberghi, nell'ipotesi che il Vasta, subito dopo il delitto, sia riuscito a raggiungere la città e a trovarvi momentaneo rifugio.

Sui moventi del delitto si dichiara negli ambienti degli inquirenti che sino a questo momento non si può dire alcunchè di preciso. Tuttavia, da indiscrezioni trapelate ieri sera a Misilmeri, si è appreso che delle divergenze erano sorte, subito dopo la morte della guardia campestre Agostino Schimmenti, tra i familiari della vedova e i Vasta. Motivo della discordia: la suddivisione dell'eredità lasciata dallo Schimmenti e principalmente l'assegnazione di una casa con annessa stalla a Misilmeri, contesa appunto tra Nunzia De Lisi, moglie e cugina di primo grado del defunto e la famiglia Vasta.

Giuseppe Vasta, il padre del latitante, più volte interrogato ieri in caserma su tali contrasti, non ha fornito alcun elemento atto a chiarire la situazione.

I carabinieri della tenenza di Misilmeri, proseguendo nelle indagini, hanno interrogato a lungo i familiari di Nunzia De Lisi, la giovane vedova assassinata.

Gli interrogatori avrebbero avuto per principale argomento la vita intima della giovane, che dopo la morte del marito, ucciso a fucilate lo scorso anno, si era trasferita con la madre e una sorella a Portella di Mare, una frazione di Misilmeri distante alcuni chilometri.

Dal matrimonio con lo Schimmenti, celebrato il 5 luglio del 1951, la De Lisi non aveva avuto figli. Sembra che in questi ultimi tempi la donna avesse una viva simpatia per un giovane di Villabate il quale le avrebbe fatto promesse di matrimonio. La inclinazione della giovane avrebbe potuto causare una reazione tra i parenti dell'ucciso, contrari ad un nuovo legame sentimentale della vedova.

I SETTE DI BABINA GLAVA

IL volumetto di recente pubblicazione che ci è mandato in dono dall'amico Asterio Mannucci è tenue di mole, e modesto di stampa. Ma ha il merito di raccontare cose vere che oggi sembrano quasi incredibili. Giudicatene dal titolo: *«Volontarismo Garibaldino in Serbia nel 1914»*. E' un titolo che oggi, con il vento (blando) che tira, sa di favola. E dice bene il repubblicano senatore Spallicci, nelle commosse pagine che sono premesse al volume, rivolgendosi a quei volontari in camicia rossa, e agli altri che li avevano preceduti in Grecia nel '98 e nel '12 a quelli che li seguirono nelle Argonne nel 1914: *«Chi vi rammenta più?»*. Poteva dir meglio: «Chi vi comprende più?».

Quelli di cui raccoglie le reliquie il Mannucci furono sette; e sono degni di essere chiamati, dal luogo dove videro, senza tremare, venirsi addosso la morte, i «Sette di Babina Glava». Erano: Mario Corvisieri, nato a Castel Madama, vicino a Roma, e che nel '15 aveva trent'anni, e fu il capo della comitiva; Francesco Conforti, che era sui trent'anni anche lui, di Salerno; i fratelli Cesare ed Ugo Colizza, di Marino Laziale; Vincenzo Bucca, nativo di Palermo, ma cresciuto a Roma; Arturo Reali, di Marino Laziale; e Nicola Goretti, di una famiglia nobile di Sutri; il quale era, coi suoi diciotto anni, il più giovane di tutta la comitiva. I primi compaiono nel volume in divisa, nella divisa garibaldina delle spedizioni di Ricciotti Garibaldi in Grecia; il Goretti, invece, che non aveva ancora avuto il tempo di partecipare a spedizione nessuna, all'infuori di quelle del doposcuola, vi compare in «paglietta» che, da sola, rende, a chi li amava e ricorda, il clima di un'epoca, e innumerevoli visi imberbi di compagni di giovinezza, lasciati alle spalle in quella gran marcia verso la morte, che è la vita. Tutti venivano da famiglie che, più o meno, erano legate alla tradizione volontaristica del Risorgimento; tutti erano nel giro, o come iscritti o come simpatizzanti, del partito repubblicano; e tutti erano in quello stato d'animo in cui era tanta parte della gioventù italiana del primo decennio del secolo, di aspettazione di «qualche cosa» di grande, di alto, di audace, per cui valesse la pena di cimentare la vita (Tipiche le parole che usava dire il Corsivieri, quando incontrava lo Spallicci suo amico: *«Eh noantri semo sempre pronti a mòvere! Statte attento, Spallì, che tra poco ce richiamano...»*). Quei giovani erano in altre parole già *«interventisti»*, prima ancora che fosse spuntata qualunque occasione di *«intervenire...»*.

E perciò tutti e sette — già legati più o meno di amicizia tra loro — non esitarono, appena l'Impero d'Austria dichiarò guerra alla Serbia, nel fatale agosto del 1914. A partire, per ragioni semplici, ingenue e forti. La Triplice Alleanza — che legava formalmente, l'Italia all'Austria, — era stata sempre loro odiosa perchè appariva loro un tradimento del Risorgimento. L'Impero d'Austria — che ora noi, cinquant'anni dopo, vediamo nella sua realtà, di grande Stato mirabilmente ordinato e civile — appariva il Mostro divoratore delle Nazionalità oppresse. La Serbia, che ora continua a vivere nella Jugoslavia, e sulle cui concezioni e attuazioni politiche a carico degli avversari, siamo sufficientemente edotti, specie dopo ciò che sappiamo sull'uso delle «foibe», era per loro «la piccola Serbia», paese degno di ogni appoggio. In poche parole, la loro politica estera se la cucinavano di per sè, e con criteri risolutamente opposti a quelli del Marchese di San Giuliano, che reggeva allora il Ministero degli Esteri del (da essi aborrito) Re d'Italia. E in ossequio ai principi di quella loro politica estera, essi decisero di dichiarare per conto loro la guerra a Sua Maestà Apostolica l'Imperatore Francesco Giuseppe, o *Franz Joseph*, come lo chiamavano con accenti di schermo; e di andare a dare subito una mano ai soldati di Re Pietro Karageorgevic. Partire, dunque, subito? Subito: dopo aver fatta l'ultima passeggiata al Gianicolo con la ragazza, e dopo avere bevuto a tavola l'ultima *foietta* di vino dei Castelli, in una osteria di Trastevere, con gli amici. Partire, allora, così in pochi? Sicuro; perchè in pochi si dava l'esempio. E partire, un momento: con quale mezzo? Ma pagandosi il treno coi propri soldarelli di piccoli borghesi romani fino a Bari, e di là traversare l'Adriatico fino a Valona, e poi, e poi, attraverso i monti. Partire, insomma: come oggi si parte in crociera...

E partirono. Come arrivassero in Serbia, attraverso quali peripezie, è facile immaginare; come è facile immaginare come fossero accolti laggiù, in un paese dove il modo di fare la guerra era ancora quello dei «Comitagi». Ebbero un fucile, un po' di munizioni, furono aggregati ad una banda di volontari, di circa cinquanta uomini, che agiva alle dipendenze di un colonnello che, tanto per cambiare, si chiamava Popovic.

Erano arrivati verso la metà di agosto: il 20 erano dove avevano voluto andare: al fuoco. La banda si trovò impegnata nella difesa di una posizione avanzata, la collina di Babina Glava, di fronte ad una Brigata austriaca di *Kaiserjäger*, di *Cacciatori Imperiali*, che montavano all'assalto con le frondicine di quercia infilate nel cheppì. Ad un certo punto, i sette reputarono loro stretto dovere — dovere verso la tradizione garibaldina, che aveva sempre esaltato la carica alla baionetta; dovere verso il loro Paese, di cui si sentivano rappresentanti in terra balcanica, tra quella gente tutta barbara, ma prode; dovere verso se stessi, il più imperioso e perentorio dei doveri — di andare essi al contrattacco. Di sette che erano, cinque, nel giro di pochi minuti, giacquero immoti sull'erba bruciacchiati dal gran sole agostano, morti fulminati, in un impeto di tutti se stessi, in uno slancio di quel coraggio assoluto, che pure — a smentita della morale di certi registi, [illegible] tutto di [illegible] in po[illegible] spiega. Due soli scamparono: Ugo Colizza, che rientrato in Italia fu volontario nella guerra del 1915, militò poi nelle file del partito repubblicano, passò al fascismo, fu console generale della Milizia, e morì nel 1946; e l'altro: Arturo Reali, unico superstite della minuscola spedizione, che vive ancora a Roma, mutilato della guerra del 1915, e non ha mai aderito a niente che non coincidesse rigorosamente agli ideali che lo avevano spinto, in quella mattina dell'agosto 1914, ad andare al contrattacco — «al contrattacco», lui e i compagni, in quelle condizioni, con quei fucili! — contro i *Kaiserjäger* di Franz Joseph, che salivano verso la sommità della collina di Babina Glava. E come premio per tutti, i cinque morti e i due scampati, un «certificato» del comandante dei volontari, Popovic, compilato in francese — nell'avventuroso francese dei Balcani — e vergato in chissà quale caverna, in quale rifugio, su quale greppo di monti, in quella estate di mischie furiose: *«Les nommès volontaires ont complaitement* (sic) *accompli leurs* (sic) *devoir comme soldats et comme très braves hommes...»*.

Ve lo abbiamo detto: una vicenda di entusiasmo e di morte che oggi pare inverosimile. Perchè parliamoci chiaro: oggi, chi partirebbe più, per andare a sostenere qualunque causa, in quelle condizioni? Quattro anni fa l'Ungheria insorse, e si sa in qual modo. Le simpatie per gli insorti, in una parte del pubblico italiano, erano vivissime, ma nessuno partì con lo spirito di quelli di Babina Glava. Due anni fa, le bande di Fidel Castro erano sulla Sierra, e le simpatie erano vivissime, in un altro «settore» del pubblico; ma nessuno partì, come pure, nel 1898, all'epoca della insurrezione cubana contro la Spagna, qualcuno era partito. E non è, si noti, che manchi il coraggio fisico. Neppure per idea. Nella gioventù di oggi, c'è coraggio fisico in abbondanza. Ciò che oggi manca, invece, è lo slancio individuale nel cercare di affermare — quando ci sono — i propri ideali. E' lo slancio che fece dire ai sette di Babina Glava: «Bè, il Governo italiano si regoli un po' come vuole in questa guerra; intanto ci muoviamo noi!». Come tutto, — come la produzione, come l'arte, come il turismo, come la moda, — anche l'eroismo tende ad essere un fatto «di massa» E volontari se ne trovano finchè se ne vuole, per tutte le cause; ma devono essere sollecitati da una certa propaganda, inquadrati in un certo movimento, ed essere inscritti in un certo organico, ed essere insomma volontari diretti dall'alto, e in condizioni tali che ad un certo punto possano dire: «A me, a morire, mi ci hanno mandato».

E perciò i sette di Babina Glava fanno così spicco; perchè essi a morire ci andarono assolutamente per decisione propria, personalissima, liberissima.

Giovanni Ansaldo

Giacarta: il Presidente Sukarno legge i nomi dei nuovi membri del Parlamento indonesiano

UN UOMO CHE HA SAPUTO ATTENDERE

Al tempo di Stalin tenne la bocca chiusa

Quella sera che il dittatore lo costrinse a ballare Kruscev giurò che si sarebbe vendicato dell'affronto

Durante la visita che Nikita Kruscev fece nel settembre dell'anno scorso in America, ci furono alcune occasioni in cui egli litigò in maniera clamorosa non solo con i giornalisti, ma anche con persone di un certo rango, alle quali non era parso vero di poter rivolgere al dittatore sovietico domande imbarazzanti. Il primo «scontro» avvenne due soli giorni dopo il suo arrivo a Washington, al termine di un banchetto al quale partecipavano ben quattrocento rappresentanti della stampa. E fu, forse, proprio in questa occasione che gli venne rivolta la domanda più imbarazzante e più insidiosa di tutte. «Che cosa facevate — gli fu chiesto — al tempo di Stalin?».

La reazione di Kruscev fu estremamente violenta. Afferrò il microfono e vi abbaiò: «Chi ha fatto questa domanda?». Siccome nessuno si fece avanti per assumersene la paternità, Kruscev, con la prontezza di riflessi che è nella sua stessa natura, sfruttò il vantaggio. «Ecco — disse —, facevo proprio come il signore che ha fatto quella domanda. Tenevo la bocca chiusa».

La frase, che innanzitutto gli consentì di uscire senza troppi danni dall'*impasse*, contiene anche una parte di verità. Con Stalin, infatti, Kruscev tenne spesso e anche a lungo la bocca chiusa. Si tratta di sapere perchè. A questa, come a molte altre domande, risponde per la prima volta esaurientemente la biografia di Nikita scritta dal giornalista inglese Roy MacGregor-Hastie e da poco uscita nella versione italiana per iniziativa dell'Editore Valentino Bompiani (Collana «Cose d'oggi», vol. XI, lire 1000).

E' chiaro che Kruscev non lo ammetterebbe mai; ma dicendo che con Stalin teneva la bocca chiusa, implicitamente riconosce che lo temeva. E non è nemmeno difficile risalire all'origine di questa paura, alla quale si accompagnò anche un costante e tenacissimo odio, suscitato in Nikita da una offesa che Stalin gli fece ancora nel lontano 1931, in occasione del loro primo incontro «ufficiale» all'Accademia industriale di Mosca, della quale, a quell'epoca, Kruscev, tutt'altro che giovanissimo, era uno dei migliori allievi.

La sera, durante il ricevimento, volendosi beffare delle origini contadine di Kruscev, l'ex seminarista Stalin gli impose di ballare «una di quelle danze che hai imparato nel tuo villaggio». Kruscev obbedì, rosso di sdegno e di vergogna. Alcuni anni più tardi, disse a Mikoyan, che gli è stato sempre amico: «Quando Stalin dice di ballare, un uomo avveduto balla». Ma quella sera all'Accademia, dopo aver fatto il buffone per compiacere il padrone, dentro di sè giurò che, prima o poi, si sarebbe vendicato. Per mantenere il giuramento, dovette aspettare esattamente venticinque anni. La sua vendetta, clamorosa, audace, totale, stupì il mondo intero. Stalin, però, quando essa si compì, era già morto da quasi tre anni.

Il fattore tempo, per Nikita Serghejevic Kruscev, non ha importanza. Egli è sempre stato un uomo straordinariamente paziente. Anche oggi ripete convinto: «Prima ch'io muoia, ci inviteranno a governare il mondo». Oltre che la pazienza, questa frase rivela un'altra sua dote: l'ottimismo. Quando la pronuncia, non ignora, infatti, che il 17 aprile di quest'anno, compirà i 66 anni. Evidentemente — dato e non concesso che la sua profezia si avveri — egli conta di vivere ancora a lungo. Molto a lungo.

Il nome di Nikita Kruscev è cominciato a suonare familiare agli orecchi degli occidentali nei primi mesi del 1955, epoca che corrisponde al rapido tramonto della stella di Malenkov. Da allora, la popolarità di quest'uomo, divenuto arbitro assoluto delle sorti di duecento milioni di individui, è andata crescendo di giorno in giorno, si potrebbe dire di ora in ora. Pochi altri personaggi hanno fatto parlare tanto di sè in così poco tempo. Le sue battute e gli aneddoti che lo riguardano hanno fatto dimenticare le battute e gli aneddoti su Winston Churchill, che ne deteneva il primato. Nonostante ciò, che cosa si sa della vita di Nikita Kruscev? Dov'è nato, chi erano i suoi genitori, quale contributo ha dato alla rivoluzione, come mai si è salvato dalle «purghe» di Stalin? Chi erano i suoi amici, come ha percorso e chi l'ha aiutato a percorrere la scala gerarchica in seno al partito fino a raggiungere il grado più alto?

Se è vero che molti uomini famosi devono la loro fortuna al fatto che qualcuno li abbia scoperti, per quanto concerne Kruscev questo merito spetta indiscutibilmente ad Anastasio Mikoyan. Il «commesso viaggiatore» dell'URSS, il cui ultimo recentissimo «colpo» consisterebbe nell'aver portato felicemente a termine l'«acquisto» di Cuba per conto di Mosca, quando nel 1924 incontrò per la prima volta l'allora trentenne Nikita, contrariamente a quest'ultimo, era un personaggio già molto in vista. L'incontro tra il vicecommissario per il commercio interno e il solerte attivista ucraino avvenne a Yuzhovka mentre Nikita, in compagnia della prima moglie Rada, festeggiava allegramente la propria elezione a presidente del comitato distrettuale del partito. Mikoyan, che capì immediatamente quale tempra di uomo aveva davanti, disse al suo compagno di viaggio: «Spero di esserci ancora, quando costui arriverà». Nikita è arrivato, e Mikoyan c'è ancora.

Kruscev aveva cominciato a lavorare per la rivoluzione all'età di diciott'anni. Nato a Kalinovka da una famiglia di contadini poverissimi, era rimasto un autentico fannullone fino a quando non trovò lavoro in una fabbrica di Yuzhovka, dove ben presto divenne il galoppino dei bolscevichi, che se ne servirono per la distribuzione clandestina dei giornali di partito. Più tardi si arruolò nella Guardia Rossa e si distinse nei combattimenti contro il generale Denikin. Poi si sposò e tornò a lavorare nelle miniere della valle del Don in qualità di ispettore politico. Fino allora era rimasto analfabeta. Per imparare a leggere e a scrivere, studiando come un forsennato, impiegò meno di un anno.

Il secondo uomo importante dell'URSS che predisse l'ascesa di Kruscev e che in essa l'aiutò, è stato Kaganovic. Nel '29, all'epoca della prima grande «purga» staliniana diretta a eliminare Trotzki, Bukharin e Tomski, Kaganovic praticamente salvò Kruscev bruciando un rapporto giunto da Kiev, che lo accusava di essersi messo fuori della linea del partito iniziando lo sterminio dei kulaki contro le direttive e il volere di Stalin.

Fu un momento brutto per Nikita; grazie, però, alla spinta iniziale di Kaganovic, egli risalì la corrente ricostruendo Mosca e passando alla storia quale artefice, insieme con Bulganin, della Metropolitana, che ancor oggi mostra segni evidenti del suo gusto grossolano. Fu a quel tempo che si formò il binomio B e K, destinato a diventare celebre in questi ultimi anni. Divenuto membro del comitato centrale, applicò la tecnica staliniana nell'eliminazione degli avversari e fu complice del dittatore nella drammatica liquidazione del maresciallo Tukacevskij, alla quale diede il suo diabolico contributo il servizio segreto di Hitler. Quando nel gennaio del '56, con le redini dell'URSS ormai ben salde nelle mani, infranse al XX PCUS il mito di Stalin, l'eliminazione di Tukacevskij fu uno dei pochi crimini che Kruscev decise di ignorare.

In mezzo a questi due fatti, la storia colloca grosso modo la seconda guerra mondiale. Kruscev nel frattempo aveva perduto la moglie e, con lei, gli ultimi segni d'una sua vaga umanità. Il nuovo sterminio dei kulaki, questa volta approvato da Stalin, gli valse il soprannome di «vedovo sanguinario».

Il matrimonio con Nina Petrovna, la guerra con il grado di tenente generale, il suo decisivo contributo alla vittoria di Stalingrado, la morte del figlio, il ritorno all'amministrazione civile dell'Ucraina, la bonifica delle «terre vergini», la morte di Stalin, la sorda lotta con Malenkov per la successione al Cremlino, il trionfo, la distensione, gli Sputnik e i Lunik nonchè il viaggio in America, sono fatti e avvenimenti tutti più recenti. Fanno anche essi parte integrante della biografia di K che, ormai, come tutti sanno, non ha più bisogno dell'altro termine (B) del binomio.

Vladimiro Lisiani

FIGURA SULLE BANDIERE E DA' NOME AD UN ORDINE CAVALLERESCO

È il portafortuna della Thailandia l'elefantino bianco di Bangkok

Tra qualche anno, quando la sua mole sarà più rappresentativa il sacro albino prenderà parte alle cerimonie ufficiali del regno

DAL NOSTRO INVIATO

Bangkok, aprile

— Qual è l'elefante bianco? — chiesi. — Quello lì — rispose il sig. Jodikastira, indicando un elefante grigio, piccolino. Restai un po' deluso. Mi aspettavo un animale bianco, come la neve.

— Gli elefanti per essere bianchi devono avere almeno quattro cose bianche: unghie, lingua, occhi e peli. In più devono avere la pelle rosata e svariate macchie biancastre sparse qua e là — spiegò la mia guida, un giovane e dinamico siamese dagli occhi mobilissimi. Parlava un perfetto italiano, con accento lievemente romanesco. Aveva studiato a Roma.

Insieme ci avvicinammo allo elefante bianco. Stava nel mezzo di un gran prato più verde di quel che fosse normale a Bangkok. Eravamo nello zoo della capitale thailandese. Intorno c'erano alcune tettoie sotto le quali stavano, legati ad un palo per ogni zampa, molti elefanti con un mucchio di fieno vicino. Uno era enorme, nero, con le zanne tagliate e borchiate d'argento in cima. Altri non avevano monili addosso.

Speciale addestramento

L'elefante bianco stava legato anche lui, da solo, sotto una tettoia. Teneva la proboscide arrotolata ed ogni tanto faceva un passo avanti, l'unico che la corda gli permettesse. Poi automaticamente ne faceva uno indietro. Era la sua passeggiata «sur place». Ci accostammo, accolti da un sorriso largo ed invitante del guardiano. I siamesi sorridono molto, sempre quasi. E' il loro modo di prendere la vita. E' un bel sorriso, un po' ironico, calorosamente superiore a tutto quel che può accadere. In Asia nessuno sa sorridere e prendere allegramente le cose come i siamesi. Non è il sorriso lontano e sottile dei cinesi, quello stanco dei malesi o quello compreso e pensieroso pieno di voglia di divertirsi, senza troppe complicazioni, un sorriso che rinuncia a responsabilità troppo serie, un sorriso senza complessi, che accelera amicizie e facili relazioni sociali.

L'elefante bianco continuò a muoversi come poteva, indifferente a quanto succedeva intorno a lui. Ora apparivano chiari sul suo corpo i segni bianchi che il suo pedigrée richiedeva. Lingua, peli, unghie bianche, pelle rosata. Gli occhi erano leggermente glauchi e la loro chiara grandezza li rendeva quasi finti.

Era una bestia giovane, aveva soltanto cinque anni. Dato che gli elefanti vivono quanto gli uomini era un vero cucciolo, appena più alto di un uomo.

Era il portafortuna della Thailandia ed apparteneva al re. Il suo guardiano, che gli faceva anche da precettore, passava la vita con lui. Entrambi dipendevano da palazzo reale.

L'elefante bianco conduceva una vita di reale e militaresca prigionia, con orari fissi, con lezioni di buone maniere elefantine, quelle che avrebbe dovuto usare quando sarebbe andato a prendere parte alle cerimonie ufficiali, tra qualche anno, quando la sua mole sarebbe stata più rappresentativa. Intanto sapeva già fare la riverenza e sproboscidare con maestà, cioè con sicura lentezza.

Il guardiano gli parlava, con voce calda, suadente. Il siamese è una lingua musicale, ispirata, piena di dolcezza, di colore e di pronomi, dove non esiste la parola «no». Si dice «non sì» e si lascia la speranza che il «non sì» divenga «sì», se fa piacere. Un sì per domani, pronunciato come «manana» un domani che serve a lasciare indolentemente aperte tante porte, senza sforzo momentaneo e definitivo. Il guardiano continuò a parlare per un po', spiegando chi eravamo al suo pupillo.

L'elefante se ne infischiava però e continuava a fare il suo unico passo avanti e indietro, sballottando l'uomo che lo accarezzava sulla testa.

Poi il guardiano slegò dal palo la bestia che si mise subito a camminare velocemente verso una piscina che stava poco distante. Aveva quel passo affrettato che sembra un ambio, tipico dei cuccioli di elefante. Il guardiano gli andò dietro, premendolo con una spalla, per frenarlo, mentre in una mano roteava una picca, che ogni tanto mostrava severamente al suo allievo per indurlo a non agitarsi troppo.

Devoti ammiratori

La picca era il morso dello elefante, un morso molto sensibile, perchè nei momenti di maggior bisogno, per farsi ubbidire, l'uomo la piantava nella pelle vicino all'orbita dello elefante, vicinissima all'occhio. Doveva fare un male bruciante, dato che l'elefante in quei momenti ubbidiva immediatamente, gemendo un po'. Quando invece non c'era bisogno di redarguirlo troppo, il guardiano dava alla bestia una tirata d'orecchi, come si fa ai bambini, soltanto con tutta la sua forza.

Mentre si avviava al bagno, il portafortuna della Thailandia, riscosse molto interesse tra il pubblico locale, che lo seguì con curiosità e riverenza. Come noi abbiamo lo stellone, la Thailandia ha l'elefante bianco. Ma mentre lo stellone non è vivo, nè visibile, l'elefante lo è. E tutti a Bangkok lo hanno visto almeno una volta. Esso è raffigurato nella bandiera thailandese del Corpo diplomatico e dà il nome ad un ordine cavalleresco che è il primo del paese, oltre ad essere presente in monumenti e medaglie.

Ma questo sacro albino, rarissimo (si calcola che ve ne sia uno ogni 30-40.000 elefanti), mancava dal paese da molti anni. L'ultimo, che era più bianco di questo, morì prima dell'ultima guerra, durante un viaggio di esibizione in Europa. Dalla sua morte, in quel viaggio un po' sacrilego per un essere sacro, furono tratti neri auspici. Infatti venne tutto quel che venne dal 1939 in poi.

Dopo la guerra per anni nelle foreste della Thailandia, dove vivono qualche decina di migliaia di elefanti, non si vide un elefante bianco. E perchè la fortuna aleggi sulla prosperità nazionale l'elefante deve essere vivo, in carne e avorio, presso i palazzi reali di Bangkok.

Finalmente nel febbraio del 1957, nelle foreste del Naradhivas, nel Sud della Thailandia, un cacciatore scoprì un piccolo dalla pelle rosata con molte macchie bianche che vagava da solo. L'animale si lasciò prendere con estrema facilità. Forse cercava compagnia avendo perduto la madre e il branco, i quali forse l'avevano abbandonato proprio perchè era un anormale, un albino.

Il cacciatore lo portò al governatore della provincia ed insieme lo esaminarono. Dopo un po' decisero che era proprio bianco e con gioia comunicarono la notizia al Governo, in modo che questo avvertisse il re perchè fosse inviato un principe di sangue reale a scortare l'elefante bianco fino a Bangkok.

Arrivò la risposta. Essa gelò i felici catturatori. Era l'ordine di riportare in foresta la bestia e di ammazzarla. Veniva da parte del Primo Ministro, il maresciallo Pibul.

Pibul era il padrone della Thailandia al momento. Faceva il buono ed il cattivo tempo nel paese e per la monarchia faceva soprattutto il cattivo tempo. Magro ed agile, abbastanza in su con gli anni e con le idee, dopo aver presieduto vari Governi thailandesi, si sentiva ormai in grado di presiedere lo Stato completamente. Voleva levar di torno la monarchia e aspettava il momento opportuno, calcando sempre più la mano. Sperava nell'appoggio dello esercito, che è ovunque un'ottima leva per i grossi cambiamenti nazionali.

L'elefante bianco per lui non aveva molta importanza: ma era un simbolo pubblicitariamente troppo monarchico, a favore del giovane re Adulyadet Rama IX, che era molto amato dal popolo. Perciò Pibul ad ogni buon conto ordinò la distruzione del simbolico animale. Ma la cosa gli portò sfortuna. L'elefante non fu ucciso ma nascosto in un recinto in foresta. Gli diedero un guardiano che da allora convisse con lui, iniziandolo, in attesa di giorni migliori, all'etichetta di Corte.

Intanto il maresciallo Pibul si gonfiava, oscurando tutti in Thailandia. Anche l'elefantino si gonfiava, ma più naturalmente. Quando l'elefante giunse a sette mesi di vita coatta, il maresciallo Pibul, che si era gonfiato troppo, fu sgonfiato e cacciato rapidamente da un altro militare più veloce e tempestivo di lui, ma anche più onesto e monarchico: il maresciallo Sarit, attuale leader del paese.

Pibul se ne andò senza che gli fosse torto un capello, portandosi via un discreto pacco di milioni di ticals, la moneta thailandese che vale 30 volte la lira. Ma la monarchia rimase. Partito lui, arrivò in gran pompa l'elefantino, ripresentato subito alla vita nazionale. Si inginocchiò davanti al re ed ebbe un appannaggio reale in attesa di essere usato convenientemente.

Un solo difetto

Ora sono passati tre anni. L'elefantino ha continuato a crescere. Ha continuato anche a rifiutare la compagnia degli altri elefanti, come ha sempre fatto da quando è stato catturato. Non vuole neanche bere nello stesso recipiente. Ed il bagno, nella grande piscina dello zoo di Bangkok dove vive, lo vuol fare da solo.

Ha un unico difetto questa bestia: è un po' troppo scura per essere un bell'elefante bianco. Ma i segni bianchi che lo salvano non si sono alterati.

Lo seguimmo fino all'orlo della piscina, con una folla sempre più numerosa. Saltò in acqua pesantemente e, da vero elefante, cominciò a sguazzare contento con gioia liquida. Sparì del tutto sotto il livello dell'acqua. Al di sopra rimase solo la punta della proboscide. Dopo un quarto d'ora uscì e si diresse verso un prato. Sembrava che il bagno l'avesse fatto nell'inchiostro nero, lucido d'acqua. Ma i siamesi continuarono a guardarlo soddisfatti, sorridendo.

Stanis Nievo

L'elefante bianco con il suo guardiano in un recinto del giardino zoologico di Bangkok

ALTO RICONOSCIMENTO al prof. Giovanni Quarantotti

Venezia, 5

A Palazzo Loredan, il prof. Giovanni Quarantotti è stato eletto, con bellissima votazione, membro dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, la maggiore istituzione culturale delle Tre Venezie.

Come ha fatto notare nella sua relazione il prof. Diego Valeri, ponendo in rilievo l'opera storiografica di Giovanni Quarantotti, questo riconoscimento rinsalda i legami tra la cultura giuliana e quella veneta.

Libri ricevuti

Il *Dizionario enciclopedico Sansoni* è stato il primo di qualche mole che sia uscito in Italia raccogliendo in un unico ordinamento alfabetico le voci di un vocabolario e quelle di una enciclopedia, secondo una formula di cui si erano avuti da noi solo timidi tentativi (per es. nel vecchio Molzi) e che negli ultimi anni aveva incontrato all'estero molto favore. Effettivamente, in un secolo come il nostro di attivo progresso tecnico e di larga divulgazione scientifica, è difficile ormai conservare la distinzione tra dizionario, come documentazione e chiarimento di un «linguaggio parlato e scritto» tenuto volontariamente distante da ogni tecnicismo, ed enciclopedia in quanto illustrazione di cose, fatti, persone. La tecnica è entrata così prepotentemente nella vita di tutti noi, che anche lo scrittore più aristocratico accoglie nella sua prosa neologismi scientifici; e il progressivo avvicinarsi di larghi strati sociali ai problemi della cultura fa sì che cresca ogni giorno il numero di coloro che desiderano avere pronta risposta a una doppia domanda: «che cos'è?» e «come si dice?». Raccogliere in un'opera sola l'illustrazione dell'uso linguistico e la trattazione enciclopedica di nozioni scientifiche, techniche, geografiche, storiche, ecc., non significa soltanto venire incontro a questo desiderio di duplice informazione, ma significa anche ricondurre le due serie d'informazioni, la linguistica e la culturale, alla loro concreta unità: le definizioni che nei comuni vocabolari sono spesso vaghe o semplicemente orientative, tendono a farsi funzionali e tecnicamente circostanziate; le espressioni dell'uso tecnico si sottopongono a una disciplina linguistica, non pedantesca ma consapevole. Tutto ciò spiega il grande successo editoriale che l'opera ha avuto. Finita di stampare in quattro volumi nel 1955 ed esaurita ormai la prima edizione di 40.000 copie in poco più di quattro anni, essa riappare in una seconda edizione completamente rinnovata. Portati i volumi da quattro a cinque, l'opera intera comprende circa centomila voci, seimilacinquecento illustrazioni nel testo, trecentoventi tavole fuori testo in nero e ottantotto a colori, quindici carte geografiche. Il testo non solamente è stato aggiornato in tutti i punti in cui ciò si rendeva necessario, ma è stato rivisto e rielaborato dovunque allo scopo di eliminare eventuali inesattezze, di rendere più chiara, più spedita, più pronta la consultazione. Il materiale illustrativo è stato notevolmente arricchito per l'iniziativa dell'editore di aggiungere una tavola fuori testo ad ogni foglio di stampa. In complesso l'editore e gli autori pensano di aver potenziato al massimo le caratteristiche dell'opera, caratteristiche la cui bontà appare confermata dal successo della prima edizione.

O

Francis Walder - *Diplomazia a Saint-Germain* - Mondadori - pp. 190 - L. 1000. Nel 1570 al castello di Saint-Germain convennero due negoziatori di parte cattolica e due di parte ugonotta per tentare di comporre il lungo dissidio religioso e l'atroce guerra civile che straziavano la Francia. Dopo laboriose trattative fu raggiunto un accordo e firmata la breve pace di Saint-Germain. Le finte, le manovre, i compromessi ai quali i quattro negoziatori ricorsero per assicurarsi il possesso di alcune città, costituiscono la materia del libro e fanno di esso più che un romanzo storico, un romanzo psicologico. Ciò che alla fine ne risulta è un'opera di intelligenza e di stile altissimi, quale nella letteratura contemporanea non è dato incontrare tutti i giorni. L'attualità poi di questo libro è fuori discussione: non tragga in inganno l'epoca remota in cui si svolge l'azione. Allora come oggi il mondo è diviso in due campi, nessuno dei quali sembra tuttavia abbastanza forte per battere l'altro. E' quindi giunto di nuovo il momento della diplomazia e «quando la diplomazia entra in scena, la storia piega verso stagioni civili, abbandona la strada della violenza per tentare quella della trattativa».

O

Jenny Grisiotti Kretschmann - *Storia delle dottrine economiche moderne* - Garzanti - pp. 106 - L. 450.

O

Sergio Zavoli - *Campana, Oriani, Panzini, Serra* - Testimonianze raccolte in Romagna - Ed. Cappelli - pp. 150.

O

Frank Thistlethwaite - *Storia degli Stati Uniti* - Universale Cappelli - pp. 328, L. 450.

CRONACA DELLA CITTA'

MANUTENZIONE DI VIE E PIAZZE

Una strada si arrampicherà dalla costiera a Miramare-stazione

Spariscono con l'applicazione del manto bituminoso gli ultimi selciati teresiani - Una spesa di 600 milioni

Il settore delle opere per la manutenzione delle strade e delle piazze cittadine e dell'altipiano è uno dei più importanti in cui si esplica l'attività dell'amministrazione comunale, specie perchè interessa direttamente il più largo strato della popolazione. Opportuna e importante quindi la puntualizzazione che l'assessore ai lavori pubblici Geppi ha fatto sulla situazione dei lavori in corso o da iniziarsi, in risposta a una interrogazione della cons. Benni (DC) durante la riunione consiliare di lunedì sera. Si tratta di tre capitoli di opere, per un complesso di quasi seicento milioni di lire.

Attualmente sono in corso di esecuzione lavori per un ammontare di 373 milioni di lire. L'opera di maggior rilievo è la fognatura e la pavimentazione delle vie Udine e Tor S. Piero, per una spesa di 154 milioni 448 mila lire; iniziata nel gennaio 1959 sarà completata a metà maggio e attualmente i lavori sono pari all'85 per cento del programma. Sono inoltre in fase di esecuzione la pavimentazione della via Campo Marzio, Cadorna, la fognatura e la pavimentazione della via Toti, la manutenzione del primo lotto della fognatura urbana; c'è la ricostruzione della volta della galleria di San Vito (spesa 102 milioni 984 mila lire) i cui lavori sono pari al 15 per cento. Inoltre questo primo programma comprende quattro lotti di manutenzione di strade cittadine e tre per le strade dell'altipiano, nonchè la bitumazione a conglomerato caldo della parte alta del viale XX Settembre. Proprio in questi giorni poi si sono iniziati i lavori di pavimentazione della via Palestrina.

Il capitolo dei lavori già appaltati e di prossimo inizio comporta una spesa di quasi 97 milioni di lire. Entro il mese saranno iniziati i lavori di pavimentazione delle vie Crispi e di fognatura e pavimentazione delle vie Zanetti, e XXX Ottobre (imbocco). Successivamente sarà la volta della via Pellico (fognatura e pavimentazione, in un periodo di quattro mesi) e verrà ripavimentata a conglomerato a caldo la parte bassa della via Rossetti e della piazza dell'Ospedale e delle vie Parini e Vidali.

Entro maggio o ai primi di giugno avranno inizio lavori di pavimentazione delle vie Bonafata, Moncolano, salita Trenovia, Cordaroli, Giacinti, Guardiella Timignano, strada Pertot e la congiungente della strada di Longera con la strada di Guardiella (questo lotto prevede una spesa di 10 milioni di lire). Saranno poi aperti i lavori di pavimentazione delle vie Malcanton e Rettori e per la fognatura e pavimentazione della via Rismondo. Infine entro giugno dovrebbero iniziarsi i lavori per l'allargamento e la sistemazione della nuova via Rigutti (spesa 24 milioni, durata dell'opera sette mesi).

Il terzo capitolo riguarda i lavori già approvati, in attesa dell'appalto e per i quali è stato già assicurato il finanziamento, per un complesso di spesa di 216 milioni di lire. L'opera di maggior rilievo sarà la costruzione di una strada fra la costiera e la stazione ferroviaria di Miramare (spesa 60 milioni di lire); per il secondo lotto della fognatura e strade per il Borgo S. Sergio è previsto un onere di 45 milioni e 600 mila lire mentre per il primo lotto dei lavori di fognatura e pavimentazione delle vie Madonnina, S. Sergio, Molino a vapore e S. Apollinare si avrà una spesa di 27 milioni.

Altre opere comprese in questo terzo programma sono: pavimentazione del macello comunale di S. Sabba; fognatura e sistemazione Strada per Longera; conglomerato a caldo delle vie Pergolesi, Cherubini, Puccini, Mascagni, Zandonai, strada vecchia dell'Istria e Roncheto; pavimentazione delle vie Gatteri e Ginnastica (parziale); conglomerato a caldo vie Madonnina, S. Sergio, Molino a vapore e S. Apollinare; via Campo Marzio; via [illegible] vie Zanetti, Palestrina e XXX Ottobre; via Crispi, via Pellico e via Rismondo. Per quest'ultima parte del programma che riguarda il trattamento superficiale di strade, il cui lavoro di sottofondo sarà di prossimo inizio, gli appalti avverranno probabilmente nei primi mesi del '61.

Cospicua elargizione per la Casa di riposo

Una cospicua elargizione è pervenuta ieri alla presidenza dell'Unione filantropica triestina «La Previdenza», da parte della Cassa di Risparmio di Trieste, in sede di ripartizione degli utili.

Sono state stanziate, oltre alle lire 20.000 di consueto contributo annuale, un ulteriore importo di lire 150.000 per lo arredamento della sala da pranzo della Casa di riposo di Servola.

Il presidente della Società filantropica triestina, dott. Ugo Irneri, ha espresso all'amministrazione della Cassa i ringraziamenti più sentiti non solo da parte del Consiglio d'amministrazione della «Previdenza», ma anche delle vecchie signore ospiti di «Villa Elena» a Servola, le quali, mercè il generoso stanziamento da parte del provvido e generoso Istituto cittadino, potranno fruire dell'arredamento che, con la somma messa a disposizione, verrà prossimamente acquistato.

Raduno a Roma di soci dell'ANIEP

L'Aniep (Assoc. naz. inv. esiti da poliomielite), rende noto che come precedentemente comunicato, nei giorni 10, 11 e 12 maggio p. v., verrà effettuato a Roma un raduno di invalidi, con pellegrinaggio alla Città del Vaticano e udienza del S. Padre.

I soci invalidi, anche se in carrozzella, i bambini (se accompagnati) e gli amici dell'Aniep, sono invitati ad aderire alla manifestazione.

Chiesto l'intervento della CdL per la Selad

Una rappresentanza di operai della Selad si è rivolta alla Camera confederale del Lavoro lamentando che l'Ufficio autonomo del Genio civile per la Selad ha disposto l'effettuazione delle trattenute relative all'aumento dell'aliquota del Fondo adeguamento pensioni nonostante sia in corso l'azione della Organizzazione sindacale democratica nei confronti del Commissariato Generale del Governo affinchè i lavoratori dell'Ente siano esentati da tale aumento e che lo stesso venga assunto a carico dell'Amministrazione.

«Giornata della Dante»

Nei giorni 6, 7 ed 8 maggio si svolgerà in tutta l'Italia la «Giornata della Dante». Il Comitato di Trieste prepara alcune importanti manifestazioni per quei giorni, nei quali in particolare gli studenti triestini danno la loro attiva collaborazione al Sodalizio.

Il Ministro degli Interni, per una migliore riuscita della manifestazione, ha inviato a tutti i Prefetti della Repubblica la seguente lettera: «Come per il passato, la Società "Dante Alighieri" celebrerà nel periodo primaverile la "Giornata della Dante" per divulgare l'opera svolta dal Sodalizio e per raccogliere i fondi necessari ad intensificarne l'attività. Si prega di accordare ai Comitati provinciali ogni possibile appoggio per assicurare il migliore esito della manifestazione».

Sfumato il deposito di caffè indonesiano

Privo di scorte quello brasiliano

Negli ambienti economici cittadini ha fatto un po' di rumore la notizia che il deposito di caffè brasiliano è rimasto privo di scorte. Il fatto è da ascriversi, oltre che all'incremento della vendita del caffè dal deposito dell'I.B.C. di Trieste, anche al ritardato arrivo della motonave «Loide Paraguay», che avrebbe dovuto portare nella nostra città un carico di 70 mila sacchi. L'arrivo della m/n «Paraguay» è atteso appena per il 12 aprile. Questi dati stanno a confermare la buona riuscita del deposito di caffè brasiliano, che dall'estate scorsa ha già venduto in tutta Italia 170 mila sacchi di caffè. L'interesse per l'emporio di caffè dell'I.B.C. è inoltre in continuo aumento.

Si è inoltre avuta notizia nella giornata di ieri che la progettata costituzione nel comprensorio portuale di Trieste anche di un deposito di caffè indonesiano sarebbe praticamente sfumata.

Come si ricorderà, nei mesi scorsi erano stati presi contatti per costituire un deposito di caffè indonesiano sul modello di quello dell'I.B.C.; l'iniziativa ha però trovato molti ostacoli, e la sua realizzazione sarebbe ormai definitivamente sfumata. Consta che anche nel corso di una riunione tenuta tempo fa al Ministero del commercio estero in proposito non si sarebbe potuto raggiungere alcun accordo neanche di massima.

«Salvadanaio» porta fortuna

Continua a vincere la famiglia Gioseffi

Il salvadanaio della famiglia Gioseffi continua ad arricchirsi di gettoni d'oro nella omonima trasmissione radiofonica che anche ieri sera l'ha vista vincitrice. Non diremmo proprio brillante vincitrice, comunque in quel nugolo di domande finite senza risposta che hanno caratterizzato l'edizione di ieri sera della ormai popolare rubrica, sono stati i Gioseffi a rispondere qualcosa di più dei loro avversari.

Le corse lunghe stancano, e forse qui il paragone calzerebbe a pennello, se non ci fosse la realtà degli sfidanti, dimostratisi stanchi già alla prima tappa. Per farla breve: nella prima parte della trasmissione, in cui partecipano al giuoco i singoli componenti delle due famiglie avversarie, nipoti, genitori e nonni erano rimasti a quota zero. Tutti senza risposta i sei indovinelli, o con risposte sbagliate. Nelle risposte con il sistema dei pulsanti i nonni sono rimasti allo asciutto, dimostrandosi poco conoscitori delle operette e di non seguire affatto le trasmissioni televisive del «Ventaglio» (forse non hanno torto...). I genitori, messi a confronto in due indovinelli analoghi, dovevano per forza far scaturire un vincitore, poichè si trattava di elencare il maggior numero di città italiane inizianti con una determinata lettera, oppure di attori e attrici italiane, oppure di cantanti dei due sessi.

Passi per la prima domanda, che poteva mettere nello imbarazzo chiunque, ma per le altre due è stato chiaro che l'emozione aveva paralizzato la memoria, per cui i nomi pronunciati sono stati pochissimi. Tirate le somme, erano stati il dott. Gioseffi e la signora Bianca a sparare più nomi, assicurando il primo punto, sospiratissimo, alla loro squadra, primo della serata. I nipoti, un po' più bravetti in tema di canzoni e compositori, sono finiti in parità, per cui non c'è stata assegnazione di punti.

Infine c'è stata la prova con le famiglie compatte, l'una contro l'altra. Alle dieci domande formulate, cinque sono state le risposte dei Gioseffi, quattro quelle degli Orlandi, loro avversari; una è stata invalidata. Punteggio a favore dei triestini dunque (quattro punti per quella prova) per un totale di cinque a uno (di consolazione).

Sono dunque altre 250 mila lire che si aggiungono alle lire 1.050.000 già guadagnate. Insomma: il «Salvadanaio» è generoso, e oltrechè aver fatto vedere Milano per quattro volte a «nonna Bianca», ai coniugi Gioseffi e alla nipotina Lia, si è mostrato tutt'altro che severo, perdonando anche a chi non aveva saputo indicare più di sette nomi di attori italiani.

La commissione interna alla Telve di Trieste

Nella giornata del 4 aprile si sono svolte le elezioni per la nomina della Commissione Interna fra il personale dello esercizio della Telve di Trieste, dove per la prima volta, in contrapposizione alla FIDAT-CGIL, la Camera Confederale del Lavoro ha presentato una propria lista di candidati, ottenendo un significativo successo. Infatti l'organizzazione democratica ha conquistato un seggio per gli operai ed uno per gli impiegati sui 5 seggi in assegnazione.

BORSE DI STUDIO PER PRATICA COMMERCIALE

Offerta ai giovani una carriera invidiabile

Ma gli interessati erano assenti alla conferenza tenuta alla C.d.C.

Per molti giovani alla fine del ciclo scolastico la carriera si presenta come una strada dai molti accessi sbarrati, e molte volte è vero che non è facile farsi strada nella società; ma altre volte accade di constatare come alla base di molte carriere mancate ci sia scarsezza di preparazione professionale e di spirito di iniziativa.

Questa la considerazione suggerita dalla conferenza tenuta ieri mattina alla Camera di commercio dall'ispettore generale del Ministero del commercio estero dott. Carmelo La Rosa. I grandi assenti dalla sala erano proprio i giovani, cui la cosa evidentemente non interessava. Eppure il dott. La Rosa ha prospettato la possibilità di intraprendere una carriera che sotto molti punti di vista può essere invidiabile. Si tratta infatti del quarto concorso bandito dal Ministero del commercio estero per il conseguimento di borse di studio per pratica commerciale all'estero.

In breve, la faccenda sta in questi termini. La produzione italiana, specie negli ultimi anni, è riuscita a mettersi in carreggiata con la concorrenza e a introdursi in molti mercati che prima parevano «tabu». Si è però constatato anche che la mancanza della penetrazione italiana soprattutto nei paesi sottosviluppati non è causata dai costi dei nostri prodotti, ma dalla completa assenza di un'efficiente organizzazione di propaganda e di vendita.

Così a cura del Ministero del commercio estero sono stati effettuati degli attenti studi di mercato, e si è cercato di inviarvi dei delegati commerciali che facessero i produttori a favore dell'industria italiana. Nei mesi scorsi una delegazione economica italiana ha visitato e studiato i mercati del Sud-Est asiatico, ed ora sono disponibili cinque posti per pratica commerciale a Ceylon, nella Corea del Sud, Filippine, nella Nigeria e nel Viet-Nam.

Le borse di pratica commerciale all'estero messe a disposizione dal competente Ministero per questi cinque paesi sono una carriera davvero invidiabile. I concorrenti devono infatti sostenere degli esami di lingua inglese e francese più un'altra lingua a scelta; devono conoscere un po' di merceologia, di diritto commerciale; devono intendersi di operazioni di banca ed avere già fatto pratica commerciale presso qualche ditta italiana.

Prima di partire per i paesi di destinazione i vincitori del concorso possono raccogliere rappresentanze commerciali in gran numero, in ciò agevolati dal Ministero stesso. Per un anno di permanenza lo stipendio globale percepito è inoltre di 3 milioni 600 mila lire, e la borsa è rinnovabile per un secondo anno. I «borsisti» possono poi trovare agevolmente sistemazione nella rappresentanza commerciale italiana all'estero anche con il titolo di delegati commerciali.

Con queste prospettive di lavoro e di carriera fa meraviglia l'assenza di giovani registrata ieri alla Camera di commercio in occasione della conferenza del dott. La Rosa. Tutte le informazioni del caso sono comunque a disposizione presso la locale Camera di commercio.

Le Compagnie p.i.n. non saranno riunite

La commissione interministeriale per la riorganizzazione delle linee marittime p.i.n., presieduta dal comm. Uccellatore, ha ultimato in questi giorni i lavori mettendo a punto un progetto di massima per la cui attuazione è richiesto un contributo statale di circa trenta miliardi, contro i 18 attualmente stanziati in bilancio dal Ministero del Tesoro.

Dal progetto stesso risulta un potenziamento di tutte le linee di navigazione, comprese quelle interne, specialmente con la Sicilia e con la Sardegna. Anche un regolare servizio con la Australia dovrebbe entrare presto in funzione.

Infondate ancora una volta sono state dichiarate tutte le voci di una fusione delle quattro Società di navigazione, di maggior rilievo. Il progetto, che ha avuto il benestare del Ministro sen. Jervolino, è ora sottoposto all'esame dei singoli Ministeri interessati. Se non saranno concessi gli stanziamenti richiesti si renderà necessaria, secondo ambienti attendibili, la soppressione di alcune linee.

Richiamo agli operatori in prodotti ortofrutticoli

Il Ministero dell'Industria e Commercio richiama l'attenzione degli operatori in prodotti ortofrutticoli, sulla improrogabilità delle norme stabilite dal D. M. 7 agosto 1959 per la vendita all'ingrosso dei suaccennati prodotti. Al riguardo, il suddetto Ministero avverte che a decorrere dal 1.o maggio p. v., i prodotti venduti all'ingrosso, sia nell'interno dei mercati sia fuori di essi, dovranno tassativamente corrispondere ai requisiti di imballaggio, di qualità, di selezione, di calibrature e di impacco prescritti dal ricordato decreto.

RIUNIONE DELLA GIUNTA PROVINCIALE

Intralci nell'acquisto del fondo per il Laboratorio d'igiene e profilassi

L'ostacolo deriverebbe dal nuovo Piano regolatore — Esaminata la sistemazione dell'Istituto pedagogico

La Giunta provinciale si è riunita ieri sera al palazzo di piazza Vittorio Veneto sotto la presidenza del prof. Gregoretti. Fra gli argomenti portati all'attenzione degli assessori di particolare importanza la relazione svolta dal dott. Delise, reduce da una missione compiuta a Roma presso la Direzione del Demanio pubblico per risolvere il problema collegato all'acquisto del terreno su cui dovrà sorgere il Laboratorio provinciale d'igiene e profilassi.

Il terreno è ubicato fra la via Lamarmora e la via Veruda. Il finanziamento è già stato disposto e per quanto riguarda l'Amministrazione provinciale tutto sarebbe già stato perfezionato nell'atto d'acquisto, se non esistesse un ostacolo che l'intervento del dott. Delise a Roma ha cercato di far superare al più presto. Il fondo di proprietà demaniale sul quale dovrebbe sorgere l'Istituto deve essere acquistato anche dal Comune, che ha però interessi lontani, attinenti l'attuazione del Piano regolatore. E poichè il Demanio intendeva che l'operazione di alienazione della sua proprietà fosse una sola per le due Amministrazioni provinciale e comunale, il dott. Delise ha chiesto appunto che le due pratiche vengano invece separate.

Il direttore del Demanio ha fornito assicurazioni che avrebbe informato la locale Intendenza di Finanza di svolgere in tal senso l'operazione, adeguandosi cioè alla richiesta della Provincia, la quale per iniziare la costruzione deve necessariamente produrre un documento che comprovi i suoi diritti sul terreno su cui insisterebbe il Laboratorio d'igiene e profilassi.

Il dott. Delise a Roma ha avuto modo di discutere anche il problema del rinnovo delle convenzioni con la Previdenza sociale stipulate nel 1956 per i dipendenti dalle Amministrazioni comunale, provinciale, dall'ECA e dagli Ospedali riuniti (solo in parte). Le pratiche relative saranno portate a termine entro maggio e dovrebbero comportare un adeguamento delle pensioni su una nuova base contributiva e assistenziale.

Nel corso della riunione della Giunta è stata esaminata inoltre la sistemazione del nuovo Istituto medico pedagogico che dovrebbe essere eretto sul terreno di villa Giulia attiguo alla scuola dei minorati psichici.

Il Consiglio provinciale è stato convocato per lunedì prossimo.

UN MUNIFICO GESTO

13 mila volumi donati alla Biblioteca del Popolo

La Cassa di Risparmio di Trieste, a seguito di una recente deliberazione presa dal suo Consiglio d'amministrazione, ha preso alcuni provvedimenti a vantaggio delle biblioteche triestine. Mentre, fra l'altro, è stato confermato un contributo di lire 500.000 a vantaggio della Biblioteca Civica, è stato disposto il dono di ben 13.136 volumi alla Biblioteca del Popolo. Quest'ultimo cospicuo dono costituisce un arricchimento veramente imponente del patrimonio della giovane biblioteca triestina e supera d'assai il valore degli svariati milioni di lire che pur rappresenta la somma totale dei prezzi di tali libri.

Questo munifico gesto ha riscosso il plauso del prof. Aristide Calderini, presidente nazionale dell'Associazione italiana fra le biblioteche, che ha trovato giusto riconoscere come questo atto di moderna liberalità «conferma ancora una volta presso la cittadinanza e il governo del Paese, la benefica ispirazione di quei dirigenti che hanno procurato alla Cassa di Risparmio di Trieste la Medaglia d'oro dei benemeriti della cultura».

Da parte della Soprintendenza bibliografica, anche a nome delle migliaia e migliaia di lettori e di lettrici che usufruiranno delle opere donate, è stato rivolto uno speciale ringraziamento al presidente avv. Guido Sadar, per questo raro atto di concreto appoggio a una istituzione che si sforza di adempiere, con modernità di concezione, alle funzioni proprie d'una biblioteca pubblica aperta a tutti.

Alla Giunta comunale normale amministrazione

La Giunta comunale ha trattato ieri numerose deliberazioni di normale amministrazione, riguardanti in prevalenza argomenti interni delle attività delle singole Ripartizioni municipali.

All'apertura della seduta il Sindaco e gli assessori hanno presenziato alla proiezione di un documentario di propaganda turistica di Trieste, realizzato da Tullio Mainardi, e già in fase di programmazione nei cinema italiani.

Nell'ambito delle attività comunali, tornerà a riunirsi la commissione per il mercato ortofrutticolo all'ingrosso, presieduta dal Prosindaco Cumbat; esaminerà nuovamente il problema della sistemazione interna nel complesso di riva Ottaviano Augusto.

Domani riunione dei bibliotecari triestini

Domani, alle ore 16, presso la Biblioteca generale dell'Università degli Studi di Trieste, avrà luogo una riunione di bibliotecari triestini.

Alla riunione sarà presente il dott. Robert Vosper, direttore della Biblioteca dell'Università del Kansas. Il dott. Vosper chiarirà ai presenti, in questa occasione, i sistemi adottati e le realizzazioni conseguite negli Stati Uniti d'America nel campo delle biblioteche universitarie.

Il tema nel campo bibliotecnico è tra i più interessanti e delicati in quanto riguarda una particolare categoria di biblioteche altamente specializzate e investe i necessari rapporti di costante collaborazione tra queste biblioteche e l'alta cultura.

La riunione si svolge collateralmente alle manifestazioni indette in Italia dall'USIS in collaborazione con l'AIB per celebrare la National Library Week.

NEL CAMPO DEI TRASPORTI PUBBLICI

Proposta una nuova linea da piazza Libertà a San Giusto

Un collegamento fra il centro e Borgo San Sergio

La commissione compartimentale per la viabilità e i trasporti riunita ieri in Municipio sotto la presidenza del Prosindaco prof. Cumbat ha preso in esame preliminare la richiesta avanzata da una società privata per l'istituzione di un servizio di trasporto pubblico fra la piazza della Libertà e il colle di San Giusto. La richiesta precisa che sarebbero applicate le tariffe base in vigore per l'Acegat e verrebbe garantita una frequenza molto intensa.

Il percorso proposto è il seguente: piazza Libertà, via Roma, Rive, vie SS. Martiri, Fabbri, piazza Cornelia Romana, vie S. Michele, S. Giusto, Bramante, Capitolina, colle di San Giusto. Per il ritorno si avrebbe solo una deviazione da via S. Michele per le vie Testi e Galleria.

Questa linea avrebbe uno scopo prevalentemente turistico per quanto riguarda la zona di San Giusto e il collegamento diretto fra il Colle e la piazza della Libertà; interesserebbe invece precipuamente la cittadinanza nella zona di via S. Michele, attualmente priva di comunicazioni.

La commissione compartimentale ha fatto un primo esame di questa richiesta. La Acegat da parte sua ha fatto presente che per il 50 per cento la linea interferirebbe o sarebbe parallela a linee gestite dall'azienda municipalizzata, e specie alla linea «30» (capolinea piazza della Libertà). Si avrebbe pertanto una complicazione per questa interferenza, nel senso che occorrerebbero particolari disposizioni di divieto di carico o scarico dei passeggeri nei tratti in comune con le linee dell'Acegat. La questione sarà affrontata in una prossima seduta.

La stessa società ha inoltre richiesto l'esercizio di una linea di collegamento fra il centro cittadino e il Borgo San Sergio.

Tasse e imposte nel mese di febbraio

Il totale delle imposte indirette e tasse riscosse durante il mese di febbraio, è ammontato a l. 893.487.433. Di detto importo, lire 531.164.816 si riferiscono al gettito dell'IGE comunque riscossa (Ufficio del registro, Uffici doganali, Uffici comunali e Tesoreria provinciale).

Nell'ammontare di cui sopra non sono comprese le riscossioni dell'IGE derivate da autotassazioni che affluiscono al Centro meccanografico di Milano, ai sensi delle vigenti disposizioni, i cui dati, relativi al mese di febbraio, non sono ancora pervenuti.

Il totale delle riscossioni delle imposte indirette effettuate nel Territorio durante il mese in esame è risultato inferiore di circa 9 milioni al gettito riscosso per il mese precedente.

I diritti doganali riscossi dai vari Uffici dipendenti dalla locale Direzione superiore di dogana, sono ammontati a lire 1.062.446.895. In aggiunta al suddetto ammontare, si ha un totale di lire 328.774.250 riscosso a titolo di IGE su importazioni di merci. Quest'ultimo importo è già incluso nell'ammontare di lire 531.164.816 relativo alle imposte indirette e tasse affari. Il totale delle riscossioni dei diritti doganali per il mese in rassegna è risultato inferiore di 285 milioni al gettito riscosso lo scorso mese.

Le imposte di fabbricazione, hanno dato un gettito di lire 981.091.845. Oltre a questo importo, sono state riscosse lire 134.055.381 a titolo di I.G.E. «una tantum» sugli oli minerali. Quest'ultimo importo è affluito al Centro meccanografico di Milano. Le riscossioni effettuate in febbraio a titolo di imposta di fabbricazione, sono risultate superiori di circa 35 milioni a quelle effettuate nel mese di gennaio.

Le vendite dei generi di monopolio effettuate dalla locale Direzione superiore dei Monopoli di Stato sono ammontate a lire 372.531.422 e, pertanto, sono risultate superiori di circa 31 milioni all'importo riscosso per vendite nel mese precedente.

Il totale delle riscossioni effettuate dal Comune di Trieste, durante il mese di febbraio a titolo d'imposta di consumo, è ammontato a lire 151.633.345.

Sul ponte di Sagrado da sabato prossimo

L'Amministrazione provinciale di Gorizia comunica che a partire da sabato 9 corr. il ponte di Sagrado sarà nuovamente aperto al traffico a tutti gli automezzi senza limitazioni.

E' iniziata una sistemazione radicale alla via Cadorna: la pavimentazione viene interamente rifatta (eGiornalfoto)

LE ORE DELLA CITTA'

Liriche di Camber

Riccardo Camber è di quelli che si presentano a opere concluse. Così saltò fuori l'avvocato, il professore di diritto processuale civile. E' accaduto lo stesso per il poeta. Che avesse l'animo del cantore delle cose belle della terra lo sapevano tutti. E' figlio di Giulio Camber-Barni, che non fu soltanto illustre avvocato ed eroe di due guerre, ma fu soprattutto poeta soldato. Anzi uno dei tre massimi italiani, con D'Annunzio e Sem Benelli. Chi coglieva Riccardo Camber in una baita di montagna con il suo clan selvaggio, sentiva il presagio delle liriche anche sotto il profilo metrico e tecnico. Poi esce «Gatti, vecchi, bimbi» un libretto lindo, pulito, puntuale come tutto ciò che viene da Camber. Sono liriche semplici, ma ricche di sentimento, di immediatezza, di umanità. Sono osservazioni di cose vive e sentite che Riccardo Camber trasfigura con l'arte e con il cuore. In sede opportuna ne sarà fatta la critica. Intanto ne annunciamo l'evento con l'augurio che la vena poetica aumenti e faccia sgorgare altre opere degne del Camber.

Congedo

Si è congedato dall'Anas di Trieste il funzionario ten. col. Italo Locatelli, dopo parecchi anni di lavoro e a seguito del forzato esodo dalla zona B., ove, in precedenza aveva diretto un'azienda agricola in quel di Umago-Salvore. Italo Locatelli nella guerra '15-'18 aveva valorosamente combattuto quale aviatore conseguendo il grado di tenente colonnello e guadagnandosi anche una medaglia d'argento al V. M. Veneziano d'origine, egli può ben esser considerato istriano, anche perchè imparentato con la famiglia Gabrielli di Pirano. Visse sempre in Istria dalla quale dovette staccarsi nel 1945.

La «Dante» a Firenze

Il Comitato di Trieste della Società nazionale «Dante Alighieri» comunica che nella giornata odierna, presso la sede di via Genova 23, tel. 29061 (ore 9-13 e 17-20), si chiudono le iscrizioni alla gita del sodalizio a Firenze dal 15 al 18 c. m.

C'era una volta

Oggi alle ore 18.30 avrà luogo al Centro culturale USIS (via Galatti 1) una serata cinematografica dedicata alla Settimana delle biblioteche (3-9 aprile). Verranno proiettati i seguenti documentari: «Il tesoro più grande» che illustra le varie funzioni e attività della Biblioteca del Congresso degli Stati Uniti, una delle più grandi e ricche del mondo e «C'era una volta» sulle sale per bambini della New York Public Library. Presenterà i documentari il dott. Sauro Pesante, della Biblioteca civica di Trieste che durante un suo recente viaggio negli Stati Uniti ebbe occasione di studiare e osservare il funzionamento, i programmi e le attrezzature di numerose biblioteche nelle grandi metropoli e nella provincia americana. L'ingresso è libero.

Il prosciutto cotto

del prosciuttificio *Franco Branchi* lo trovate nei migliori buffet, salumerie e negozi alimentari della città. Ma ricordate che non è prosciutto *Branchi* se non porta il sigillo d'oro all'estremità del gambo. Questo è il marchio che difende il consumatore dalle imitazioni.

Smarriti e trovati

Sotto la voce «oggetti smarriti» ci è pervenuta ieri in redazione una busta contenente la carta di identità della signora Giorgina Vezzi, contrassegnata con il numero 1.124.454. Nella busta c'erano inoltre due fotografie di altrettante belle ragazze, una foto di una bambina e altre cosette. Il tutto è a disposizione dei possessori presso la nostra redazione.

Macchie puntuali

Il sig. Emilio Primossi illustra in una lettera i risultati cui è giunto esaminando il noto fenomeno delle macchie solari: «Le macchie solari, dopo due anni, si sono ripresentate puntuali all'appuntamento. Nell'anno 1958 il sole presentava delle macchie nere sulla diagonale Sud-Ovest. Le macchie di allora si presentavano come due «neo-mari» di grandezza relativamente piccola. Quest'anno, ed esattamente nel giorno 3 aprile, le macchie sono state osservate più numerose e più ingrandite di quelle già esistenti. Le macchie che il sole presenta sono tre e si trovano sulla diagonale Nord-Est-Sud-Ovest. Nella zona Sud-Ovest della superficie solare la macchia che nel '58 si presentava sotto la forma di due «neo-mari», ora presenta un corpo solo, sensibilmente ingrandito. Le altre due macchie sono situate rispettivamente in una posizione centrale e a Nord-Est. Quella centrale presenta una curiosa caratteristica essendo circondata da cerchi concentrici». Tutto qui. Chi può averne interesse si regoli.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 19.2, minima 10.9; situazione ore 19: umidità 47 per cento; pressione mb. 1021.4 in leggero aumento; temperatura del mare 11.7; vento km. 13 da E-N-E.

Oggi: S. Celestino. — Il sole sorge alle 5.36, tramonta alle 18.39. La luna nasce alle 12.58, tramonta domani alle 3.15.

Maree. — OGGI: alta alle 5.52, cm. 5 e alle 19.19, cm. 25 sopra il l. m.; bassa alle 12.25, cm. 33 sotto il l. m. — DOMANI: alta alle 6.47, cm. 13 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Cipolla, via Belpoggio 4; Godina E., via Ginnastica 6; Alla Maddalena, via dell'Istria 43; Pizzul-Cignola, corso Italia 14; Croce Azzurra, via Commerciale 26; dott. Miani, Barcola; Nicoli, Servola.

Chiamata d'imbarco per oggi alle 10. Turno «Generale»: i fuochista nafta, precedenza n. 1347.

STATO CIVILE

del giorno 5 aprile 1960

Nati 5, morti 5, matrimoni 2.

MORTI: Ferretto Mario a. 54; Valich ved. Moretti Ersilia a. 74; Margon Rodolfo a. 67; Centis Luigi a. 76; Suppanz Othmar a. 58.

MATRIMONI RELIGIOSI: Ferlesch Giorgio funzionario banca con Predonzan Alba casalinga; Lenarcic Anton muratore con Kosec Maria casalinga.

Conferenza Premoli

Sotto gli auspici della segreteria provinciale del PLI si svolgerà questa sera alle 19 nella sala della Camera di Commercio di via S. Nicolò 5 l'annunciata conferenza del prof. Augusto Premoli. Il vice-segretario nazionale del PLI parlerà sull'interessante tema «Turismo e Mercato comune».

Le famiglie COLLINI e NOVAK esprimono la più viva gratitudine ai sigg. medici, alla suora e alle infermiere della VII Divisione A. della Maddalena per le costanti ed amorevoli cure prestate al loro caro

Guglielmo

Inoltre ringraziano i parenti e tutti gli amici che hanno preso parte al loro dolore.

Nel trigesimo della scomparsa del

comm. prof. Giovanni Relli

i familiari lo ricordano con immenso affetto.

Una S. Messa sarà celebrata oggi alle ore 8 nella chiesa di S. Vincenzo de' Paoli.

Famiglia RELLI

SI ANNUNCIA PROFUMATA LA MOSTRA DEL FIORE

Un ritorno che si ripete da centocinquanta milioni d'anni

L'orchidea sarà l'insegna dell'esposizione che si inaugurerà il 23 aprile alla Stazione Marittima

Puntuale come un cronometro da gare olimpioniche, la primavera ha segnato l'arrivo trionfale delle staffette di fiori finemente cesellati di volute e capitelli, preziosi incomparabili gioielli della natura; i verdi campi sono stati [illegible] per la più gentile e la più raffinata delle competizioni.

Questo ritorno dei fiori — che si ripete regolarmente da 150 milioni di anni — è accompagnato da una vistosa pubblicità che va dalla distribuzione gratuita di mazzi profumati, agli eleganti addobbi vegetali [illegible], alla esposizione di opere d'arte floreale [illegible], all'offerta di signorili cocktail di nettari squisiti. Il tripudio della natura è dunque spiegabile; ma con il ritorno dei fiori primaverili rivive negli uomini, ma soprattutto nelle donne, la passione per il giardinaggio e la floricoltura, l'«hobby» che sta [illegible] una evoluzione rapidissima come se fosse toccato improvvisamente dalla bacchetta magica della Dea Moda.

E sembra ai tratti proprio di una manifestazione capricciosa della moda che ha trovato anche sui fiori e sui giardini l'estro febbrile di nuovi gusti e di nuove interpretazioni. Ecco dunque in questo clima moderno ma romantico, dinamico ma sereno, tiepido e profumato, nascere la necessità di trasformare ogni balcone in un piccolo grazioso giardino, creare nel salotto un angolo fiorito, fare di ogni mazzo di fiori un soave quadro vivo.

A soddisfare quest'esigenza antica e nuova, oltre diecimila orchidee [illegible] per annunciare la prossima inaugurazione della Mostra internazionale dei fiori di Trieste. L'orchidea, e più esattamente la specie cattleya, è infatti l'insegna pubblicitaria della rassegna floreale della nostra città; ma perchè è stata scelta proprio l'orchidea a simboleggiare la Mostra del fiore? La risposta è molto semplice; infatti nessuna altra mostra di fiori aveva mai pensato prima di farsene il simbolo e poi l'orchidea è considerata il fiore più originale e pregiato.

Secondo la leggenda la preziosa orchidea nacque in un favoloso giardino d'Oriente dalle gocce d'acqua spruzzate dal dio Amore durante il bagno. L'orchidea è il fiore tipico e l'ornamento delle foreste tropicali; alla sua famiglia — una famiglia di oltre diecimila specie — appartengono la Cattleya, i Cypripedium, le Miltonia, le Vanda dell'Oceania, i Phalaenopsis, la Gastrodia del Giappone e l'Odontoglossa. Tutti i membri di questa famiglia sono di singolare bellezza e il loro abito è sempre un «modello» di un sarto di grido. Dietro il fasto regale dei suoi petali e sotto la sua veste splendente nasconde però una specie d'infermità, cioè le sue radici sono abitate da un fungo parassita senza del quale la pianta muore.

Il linguaggio arcano, il valore botanico e l'ardua tecnica di coltivazione fanno della orchidea uno dei fiori più preziosi. I prezzi delle orchidee sono molto elevati ma ciò è spiegato dal fatto che il floricoltore, dopo aver messo il seme nella terra, deve aspettare almeno sette anni prima che sbocci il primo fiore. Una volta però i prezzi erano ancora più alti; un'orchidea messicana fu venduta tempo addietro in Inghilterra per 30 mila sterline, cioè oltre 50 milioni di lire. I poeti hanno sempre esaltato le orchidee come le più belle creazioni della natura: Guido Gozzano ne diede una immagine incisa e singolare: «petali di lacca policroma polverizzati di mica, gole fantastiche e sogghignanti di draghi nipponici, petali iridescenti...». Sem Benelli diceva invece che «le orchidee sono così belle di bellezza ideale, che i loro racemi fioriti di viola, di rosso, di celeste, di bianco, di nero, fanno stupire il cielo e inondano l'aria di un profumo così tiepido che pare un dolce sapore».

Questo fiore strano, dai colori incredibili e dalla trasparenza profonda, è dunque la insegna della Mostra del fiore di Trieste; è sotto questa insegna che la Stazione marittima — dal 23 aprile al 1.o maggio — sarà trasformata in un giardino incantato; spariti i banconi della Dogana, le bilance dei bagagli, le transenne degli emigranti, i saloni della «marittima» ospiteranno l'internazionale del fiore, il festival dei colori e dei profumi.

In questa atmosfera di vigilia, tecnici e giardinieri stanno predisponendo zolle di prato, pietre, muschio, terra ed altro materiale per formare le aiole sulle quali saranno adagiati, come in un soffice giaciglio naturale, le piante più belle e più rare, i fiori più smaglianti che stanno per giungere con mezzi speciali da vari paesi del mondo.

Nella prossima rassegna internazionale i visitatori potranno trovare deliziosi spunti per l'arredamento floreale dei loro appartamenti e per il miglioramento dei loro giardini. Grazia ed eleganza di esemplari d'eccezione in effetti nuovi di tinte tenui e cariche, movimenti di composizioni floreali raccolti a mazzi e disposti a disegni, cadenze naturali di ombre e di luci in un ambiente così efficacemente preparato potranno determinare ragione di profonda soddisfazione e di sensibile appagamento artistico da parte del pubblico.

Da parte loro gli espositori compiranno un notevole sforzo per offrire un campionario veramente scelto della loro produzione, tendendo anche di allestire una presentazione armonica ma nello stesso tempo vivace, improntata cioè ad un certo criterio artistico ed architettonico; tutti gli assortimenti esposti offriranno una magnifica visione di insieme per rilevare, visti da vicino, la preziosità, la finezza, la perfezione di tutte le piante componenti i singoli gruppi.

Orchidee, rose, garofani, gladioli, tulipani, gigli, ortensie, [illegible], rododendri, gerani, felci, ninfee in migliaia e migliaia di esemplari saranno i signori della Stazione marittima per porgere [illegible] il saluto della nostra città ai turisti che giungono dal mare.

Bruno Natti

L'area della bonifica delle Noghere è stata parzialmente inclusa nel comprensorio del porto industriale; il provvedimento del Commissario generale del Governo è la premessa per l'industrializzazione e la valorizzazione della zona, già sede per l'Aviazione. Sono già elaborati i progetti per il collegamento in galleria con la piana di Zaule e la costruzione di una banchina («Giornalfoto»)

ASSEMBLEA DEI DELEGATI PROVINCIALI

Imponente sviluppo della Mutua degli artigiani

Approvato il bilancio consuntivo 1959 e tributato un elogio agli amministratori

Presso la sala convegni della Camera di commercio, si è svolta l'assemblea dei delegati della Cassa Mutua provinciale di malattia per gli artigiani, per l'approvazione del bilancio consuntivo 1959. [illegible]

Assistenza climatotermale agli invalidi di guerra

La locale rappresentanza O.N.I.G. rende noto che la sede centrale, con disposizione del 29 marzo u. s., ha deciso di estendere le cure climatotermali anche agli invalidi ascritti alla prima categoria di pensione semplice, ciò senza assegni di superinvalidità. Coloro che hanno titolo per beneficiare dell'anzidetta forma di assistenza possono ritirare l'apposito modulo presso gli uffici della rappresentanza, tenendo presente che il termine per la presentazione delle domande scade improrogabilmente il 30 corrente.

DAL 14 AL 26 APRILE

Mostra di stampe alla Sala comunale

Nel periodo dal 14 al 26 aprile 1960, avrà luogo alla Sala comunale d'arte una «Mostra di stampe e disegni di artisti triestini», organizzata dal Comune di Trieste. Gli artisti che intendono partecipare alla Mostra dovranno far pervenire le loro opere al Civico Museo «P. Revoltella», via Diaz n. 27, durante il periodo intercorrente fra il 4 ed il 7 aprile 1960, osservando il seguente orario: dalle ore 9 alle 13 e dalle 16 alle 18. Ogni artista potrà inviare al massimo due opere, debitamente incorniciate. Su ogni foglio di ciascuna opera dovrà essere apposta, a cura dell'artista, l'indicazione esatta del nome e cognome dell'autore, l'indirizzo, il titolo dell'opera ed il prezzo di vendita. La Commissione consultiva per la Sala comunale d'arte provvederà, a suo insindacabile giudizio, alla scelta delle opere da ammettere alla Mostra.

Il nuovo direttivo dell'Associazione spedizionieri

Si è tenuta, nei locali della Camera di commercio e industria, l'assemblea annuale dell'Associazione spedizionieri doganali patentati di Trieste con il seguente ordine del giorno: 1) relazione morale anno 1959, 2) relazione finanziaria, 3) elezione del nuovo Consiglio direttivo, 4) varie. [illegible]

Il Sindacato provinciale pensionati [illegible] presso la sede del sindacato, in via Duca d'Aosta 12, I piano, stanza 4.

(Foto de Rota)

Bozzetto della scena di Dario Fo per «I dadi e l'archibugio», autore Alfredo Balducci

LE CONFERENZE

Arte filodrammatica nella storia con speciale riguardo alla nostra città

✦ **Oggi alle 18.30** nella sede dell'Associazione italiana maestri cattolici in via Mazzini 26, il sig. Giordano Ghezzo, membro del Comitato per la protezione della flora e della fauna del Carso, parlerà del nostro altipiano ispirato dal capolavoro di Scipio Slataper «Il Carso, come lo vide ed amò Scipio Slataper».

✦ **Questa sera alle ore 19.30** nella biblioteca dell'Ospedale maggiore, per il corso d'aggiornamento promosso dal Collegio delle infermiere professionali, assistenti sanitarie e vigilatrici d'infanzia, il prof. Carlo Runti parlerà sul tema: «Chemioterapia-terapia antibiotica».

✦ **Il dott. Franco Legnani,** uno dei nostri più attivi ed entusiasti cultori degli studi paleontologici, parlerà stasera alle ore 20.45 alla Società alpina delle Giulie sul tema: «Sul Carso, alla ricerca del suo remoto passato». La sua parola sarà illustrata da una ricca serie di diapositive a colori, che negli ultimi anni sono divenute un mezzo quanto mai efficace per la conoscenza dei ritrovati preistorici.

✦ **Sotto gli auspici della segreteria provinciale del PLI** si svolgerà questa sera alle ore 19 nella sala della Camera di Commercio di via San Nicolò n. 5, la preannunciata conferenza del prof. Augusto Premoli dirigente dell'Ente industrie turistiche e vicesegretario generale del PLI sul tema: «Turismo ed il Mercato Comune». Alla conferenza sono invitati tutti coloro che si interessano dello argomento.

✦ **Per i «giovedì culturali»,** domani alle ore 19 nella sala del Circolo Unione degli istriani (via T. Vecellio 6), Elio Predonzani presenterà un «Viaggio ideale nell'Istria più umile», illustrando con proiezioni fisse. Vi sono invitati soci, amici e simpatizzanti.

✦ **Presso la sede** del Circolo C.R.S. Julia, il prof. Renato Mezzena, direttore del Museo di storia naturale svolgerà tre lezioni sulla flora del Carso. Ogni lezione sarà accompagnata da proiezioni illustrative. Due escursioni sul Carso completeranno l'interessante corso che avrà inizio venerdì 8 corr. alle ore 20. Si accettano le iscrizioni in segreteria.

✦ **Venerdì 8 corr.** alle ore 19, nell'Aula Magna del Liceo Dante, via Giustiniano 5, sotto gli auspici della «Dante Alighieri», il prof. Roberto Salvini, ordinario di storia dell'arte e preside della Facoltà di Lettere dell'Università di Trieste, parlerà di Bernardo Berenson, il celebre critico d'arte, morto recentemente.

✦ **Per iniziativa della Società di Minerva,** il 9 aprile alle ore 18.30 nell'aula magna del Liceo «Dante Alighieri», in via Giustiniano 3, l'avv. Cesare Pagnini terrà la commemorazione del benemerito consocio Giovanni Scaramangà de Altomonte.

✦ **Sarà a Trieste** lunedì 11 aprile, ospite del Circolo «G. Toniolo», il rev. Padre Mario Castelli del Centro Studi Sociali E. Fedele di Milano e direttore dell'autorevole rivista «Aggiornamenti Sociali». Padre Castelli terrà un breve ciclo di conferenze nella sede provinciale di piazza San Giovanni 5, suddivise in due sere. Il tema della prima conferenza che si terrà lunedì 11 aprile alle ore 20.30 è: «Principi di dottrina sociale cristiana, riguardanti l'intervento dello Stato nell'economia». Il tema della seconda conferenza che si terrà martedì 12 aprile alle 20.30 è: «Riflessi sociologici della pianificazione».

✦ **Molto pubblico** alla serata nella sala Silvio Benco alla Biblioteca civica, ove Aldo Tassini ha parlato delle filodrammatiche in genere e di quelle della nostra città in particolare. Il Tassini, che aveva previamente distribuito tra gli ascoltatori alcune stampe, con le vedute dei non più esistenti teatri cittadini (il teatro «Armonia» sorto in piazza Goldoni nel 1856, chiamato «Goldoni» dal 1902 al 1909, quando fu demolito; il teatro «Mauroner» incendiatosi, e quello sorto dalle sue ceneri, «La Fenice» nel 1878, anno medesimo in cui fu aperto il Politeama Rossetti) e vari volantini, dai quali si poteva dedurre l'intensa attività filodrammatica dei vari complessi cittadini, tra cui la «Filarmonico-drammatica» durata un secolo (1828-1926) iniziò affermando che nell'antichità e nel Medio Evo l'arte filodrammatica era ignota. Questa è connessa coi riti religiosi, onde i primi attori non furono dei professionisti ma ministri del culto o persone pie, che agivano per ragioni edificanti.

Fino al Rinascimento i comici si riducevano alla categoria dei buffoni, mentre quelli che facevano il miglior teatro erano o membri di congregazioni religiose o persone del ceto erudito. Questo stato di cose subisce un'interruzione per opera dei «Comici dell'arte» nel Rinascimento, precursori della «Commedia dell'arte»: trattasi sempre di creazioni di dilettanti: e dilettanti erano quelli che possono chiamarsi precursori dei filodrammatici, l'autore-attore Angelo Beolco, che si produceva qual «Ruzzante», e il suo seguace, Salvator Rosa che impersonava la maschera di «Pascariello».

Bisogna dunque giungere al Rinascimento per vedere gentildonne e nobili eruditi ed accademici e allievi di collegi, cimentarsi nella recitazione di drammi o commedie. Gli accademici coltivavano soprattutto la rappresentazione degli umanisti, il dramma pastorale e la tragedia. Dopo aver accennato all'attività dell'accademico Pomponio Leto e alla «compagnia della Calza», che in Roma recitavano Plauto e Terenzio in italiano, il Tassini ricorda le recite nelle corti delle Signorie italiane e più tardi quelle che ebbero luogo alla Corte di Vienna, ove si recitava in italiano, ed alla Corte di Francia, ove la stessa regina Maria Antonietta sosteneva la parte di Susanna nel «Mariage de Figaro» del Beaumarchais.

Altra tradizione dilettantistica si ha in Firenze, dalle antiche origini del Savonarola ed in Roma, da San Filippo Neri. Il conferenziere spiega poi come le manifestazioni filodrammatiche si chiamassero «accademie». La denominazionale di «filodrammatico» sorge all'inizio dell'800, quando l'Italia, specie settentrionale è addirittura invasa da compagnie del genere. Purtroppo nel gran numero ne risente la buona qualità, e la produzione non è la migliore, anzi si direbbe che in certe epoche il buongusto sia perduto di vista per dar luogo ai drammacci più foschi. E' l'epoca in cui anche i direttori di compagnie di professionisti non si peritano di mutare i titoli dei lavori, per colpire maggiormente le fantasie. Bisogna però onestamente riconoscere che alle Filodrammatiche va il merito di aver allevato molte celebrità: e qui l'oratore nomina molti attori e attrici, che fecero le prime armi sui palcoscenici dilettantistici: uno di questi è il nostro Gandusio. Egli osserva che anche nella nostra città alcuni filodrammatici sono passati al professionismo, con risultati anche lusinghieri. Il Tassini passa poi a parlare delle filodrammatiche di Trieste. Egli osserva che il primo nostro teatro stabile (dopo quello della romanità) è il teatro di San Pietro, dalla piazza omonima, e che il governatore conte Hamilton fece adattare nella sala maggiore dell'allora palazzo comunale, che poteva contenere 800 spettatori: abbastanza per la Trieste di allora che contava solamente 15 mila abitanti. La storia dell'arte filodrammatica in Trieste si inizia però nel 1829, quando un incendio distrusse un deposito di «spiriti» (alcool) e al suo posto sorse il teatro, detto appunto Filodrammatico, per opera e interessamento di due intraprendenti dilettanti, Giuliano e Pietro Anselmi, della Società Filarmonico-drammatica.

Il teatro era stato eretto su disegni di Paolo Kandler, aveva platea, galleria, loggione e 4 palchi. Illuminazione a olio. Qualche anno dopo, la regia venne assunta da Francesco Hermet, patriota, innamorato del teatro, cui dedicò tutto se stesso e che in arte salì in bella fama, avendo familiarità con tutti i maggiori attori del tempo e avendo recitato insieme a Gustavo Modena, al Salvini, a Zago, a Ermete Novelli, a Italia Vitaliani, alla Ristori. Anche la nostra città fu presa dalla voga filodrammatica, e teatrini e compagnie sorsero dovunque: si recitava nella oggi scomparsa Villa Murat al Campo Marzio, in piazza Gadolla (Mazzini), in via delle Mandrie, in via Valdirivo, in un teatro all'aperto in via Santa Lucia, dietro all'odierna Biblioteca, ove trovavan posto 800 spettatori. Ma Francesco Hermet volle un altro teatro (chiamato Corti, dal suo costruttore), che aveva sede dietro al giardino dell'odierno palazzo Vivante e durò dal 1845 al 1857. Il Tassini ricorda una serie di produzioni teatrali che in quel tempo andavano per la maggiore, e oggi sono del tutto dimenticate. Altre compagnie, allogate in sale più o meno accoglienti, erano la «Talia», la «Euterpe», la «Vittorio Alfieri», la «Riunione familiare», il «Circolo familiare», quello «Apollo». Il Tassini ricorda come un appassionato istruttore drammatico fosse in quell'epoca il poeta Edoardo Polli, padre della scrittrice concittadina, Bice. Egli enumera i pochi complessi filodrammatici che esistono oggi in Trieste, dopo la bella fioritura che si ebbe circa un decennio fa: il Piccolo teatro della prosa (dei Cantieri) col direttore artistico Sardi, l'«Eleonora Duse» (dei Ferrovieri) sotto la guida di Eugenio Artico, il «Tergeste» (dei Comunali) diretto dal Pastorini, il «Francesco Hermet» (Acegat) diretto da Michele Piani, e la «Piccola ribalta» (dei Poligrafici) diretta da Angelo Bellemo. Complessivamente 86 filodrammatici in confronto ai 172 di alcuni anni fa.

Il fascismo raggruppò i complessi filodrammatici nei Dopolavoro. Oggi i GAD (Gruppi arte drammatica) fanno parte della Federazione nazionale e sono incorporati nell'Enal. Dal 1954 al '57 si annoverano 900 filodrammatiche, con 30 mila spettacoli l'anno, per un pubblico di 5 milioni e un impiego di attori e di tecnici di 15 mila unità.

✦ **Una graziosa oratrice è salita** ieri sera in cattedra, nell'aula magna del liceo «Dante», in via Giustiniano, per illustrare l'«Opera di Haydn». La giovane, Fiorella Zanetti, che frequenta l'Istituto «Carli», partecipa con la sua conferenza al concorso indetto dal comitato triestino della società nazionale «Dante Alighieri». Fiorella Zanetti ha voluto ricordare la vita di questo celebre musicista, di cui l'anno scorso è stato celebrato il 150.o anniversario, una vita calma, senza preoccupazioni, al servizio di un principe, grazie al quale egli ha potuto produrre più di 800 composizioni. Dopo aver accennato in generale alle composizioni e allo stile di Haydn l'oratrice ha analizzato la musica di questo autore che piace molto ai giovani per la sua scorrevolezza e melodia. Infine la Zanetti si è soffermata sulle sinfonie e sulle suonate per pianoforte ed ha illustrato l'oratorio «La Creazione» che è il suo capolavoro.

Con la Lega Nazionale sul Piave

Domenica prossima 10 corr. la Lega Nazionale organizza una gita sociale con autopullman nella zona del Piave, a Possagno ed a Bassano del Grappa.

Prenotazioni ed informazioni presso la segreteria in corso Italia 9, telefono 37196.

Gite e soggiorni

C.A.I. - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Domenica 10 aprile, con partenza alle ore 10 dalla Stazione Centrale delle Corriere, escursione ai monti Goli e Concusso di Basovizza. Soggiorno pasquale. Nei giorni 16, 17 e 18 corr. soggiorno a San Martino di Castrozza e Passo Rolle. Per necessità organizzative i soci sono pregati di iscriversi al più presto in segreteria dalle 19 alle 21 in via Milano 2, telef. 35240.

C.A.I. - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Venerdì 8 aprile c. a. alle ore 19 in prima e 19.30 in seconda convocazione, presso la sede sociale di via Milano n. 2, si terrà la Assemblea generale ordinaria dei soci per l'elezione del Consiglio direttivo sezionale.

SCI CAI XXX OTTOBRE. Domenica gita a Sappada: per Pasqua, con partenza sabato e ritorno lunedì, gita a S. Martino di Castrozza. Programmi ed iscrizioni in sede sociale, via D. Rossetti n. 15, telefono 93329.

ALLA LUCE DI UN UTILE FASCICOLO

Il ruolo di Trieste nell'assistenza ai profughi

In occasione della recente «Giornata del profugo», a cura della Missione cattolica americana della N.C.W.C., dell'Opera assistenza profughi giuliani e dalmati, del Comitato intergovernativo per le migrazioni europee, dell'amministrazione per le attività assistenziali e del Comitato di liberazione dell'Istria è stato pubblicato e distribuito un opuscolo di grande interesse documentario.

In questo fascicoletto in forma riassuntiva — come solamente lo consentiva la sua modestia di spazio — è praticamente contenuto tutto quello che è stato fatto a Trieste per i profughi giuliani e per quelli stranieri in questi quindici anni. E' una piccola rassegna di enti e di istituzioni ed una breve storia della loro attività, ma quello che più interessa sono le cifre, che dominano dalla prima all'ultima pagina. Così, accanto alla somma di oltre due miliardi di lire in viveri, vestiario, medicinali, sussidi ecc. erogati dai «Catholic Relief Services» della Missione americana, appaiono i quindici miliardi spesi dall'Opera profughi per i 2721 alloggi costruiti e per i 2901 alloggi in costruzione e finanziati; di fronte all'attività ed ai provvedimenti di legge promossi dal CLN dell'Istria si trovano i dati sulla emigrazione dei profughi giuliani.

Si tratta insomma di una rassegna e di un documentario nello stesso tempo, dal quale si possono ricavare dati sulla situazione attuale dei profughi, sulla loro consistenza numerica e su altri problemi, che li riguardano. E' una specie di piccola mostra, non fatta di figure e grafici, come quella che è stata ammirata nella sala di piazza Unità, ma della stessa portata e del medesimo significato. Trieste, che può benissimo considerarsi la città dei profughi, ha giustamente avuto il vanto di essere la prima in Italia ad ospitare una manifestazione intonata alle iniziative dell'Anno mondiale del Rifugiato.

L'opuscolo ha voluto quindi mettere in rilievo proprio anche questo: quello che in questo campo è stato fatto a Trieste, affinchè sia tramandato e non dimenticato uno slancio tanto generoso. Si sente dire spesso che la nostra città è stata appesantita eccessivamente dall'arrivo di tante migliaia di giuliani in questo dopoguerra ed alcuni ne fanno ancor oggi motivo di polemica e di astiosa recriminazione. A parte il fatto che nessuna persona dotata di umana comprensione ed animata di carità di patria potrebbe far un rimprovero agli istriani di aver scelto Trieste per loro dimora — Trieste è stata sempre la loro capitale e quindi la loro città — resta però anche da sottolineare che il Governo italiano ha speso per i profughi, e quindi mandato sul mercato di Trieste, quasi trenta miliardi di lire in questi quindici anni.

Queste ed altre utili considerazioni suggerisce la lettura del breve fascicolo, che potrà essere sempre una guida utile ed un promemoria prezioso, dopo che i bei pannelli della mostra saranno stati trasferiti in altre città, per documentare ad altri italiani un lavoro spesso ignorato, ma non per questo meno degno di passare alla storia. Esso ha avuto come oggetto centinaia di migliaia di nostri concittadini e centinaia di migliaia di altri esseri umani colpiti dalla più grande delle sventure: l'abbandono forzato della propria casa.

R. T.

Funerali del capostazione Dessanti. Si sono svolti ieri, con larga partecipazione di parenti, amici e colleghi, i funerali del compianto capostazione delle Ferrovie Antonio Dessanti. Nato sessantun anni or sono a Buie, aveva svolto la sua attività presso varie stazioni ferroviarie dell'Istria, segnalandosi per la sua perizia e l'attaccamento al dovere. Lascia un caro ricordo in quanti lo conobbero. Alle famiglie, le nostre condoglianze.

Presto in mare

(«Giornalfoto»)

La primavera è esplosa. Fra i primi effetti il rinnovo della vernice alle imbarcazioni dopo lo svernamento: presto in mare

SEGNALAZIONI

«Alla segnalazione del signor Carlo Rovatti riferentesi alla solenne commemorazione della morte del Duca d'Aosta, celebrata la scorsa domenica a Miramare, voi avete risposto che il Gonfalone del Comune di Trieste può essere presente solo a cerimonie organizzate direttamente dallo Stato. Ma allora bisogna ammettere che la processione del Corpus Domini sia organizzata direttamente dallo Stato, dato che a questa manifestazione è sempre presente il nostro Gonfalone. E' mai possibile che sia così? A. I.». Nella risposta alla precedente «segnalazione» che trattava lo stesso tema abbiamo detto che c'è un rigido protocollo che regola i movimenti del Gonfalone decorato di Medaglia d'Oro, e questo corrisponde a verità. Nella stessa risposta abbiamo però detto anche che il Gonfalone non può essere presente a cerimonie che non siano organizzate direttamente dallo Stato; da ciò la lettera del signor A. I., il quale ha in parte ragione. L'espressone da noi usata a proposito dell'organizzazione delle manifestazioni «direttamente dallo Stato» va perciò corretta nel senso che i movimenti del Gonfalone sono regolati da una prassi che si basa sulla tradizione; non c'è infatti un protocollo scritto, ma è norma generale che il Gonfalone possa partecipare solo a cerimonie «ufficiali». Le cerimonie ricordate hanno infatti carattere ufficiale anche perchè si tratta di atti hanno infatti carattere ufficiale dello Stato, che non vi interviene però direttamente come organizzatore. Ed a proposito è da ricordare che ad esempio al recente pellegrinaggio a Roma, cui hanno partecipato il Sindaco e il Vescovo e moltissime altre personalità il Gonfalone non ha partecipato anche se quel pellegrinaggio rappresentava possiamo dire ufficialmente la cittadinanza triestina. In quell'occasione il Gonfalone decorato di Medaglia d'Oro è stato sostituito da un'altra bandiera alabardata.

«Ho un subinquilino che si ostina a rimanere in casa nonostante lo abbia pregato di andarsene già da qualche mese perchè non intendo più subaffittare. Il subinquilino non è moroso. A chi dovrei rivolgermi per farlo sloggiare? Bianca Miniussi». Dipende. Se si tratta di appartamento a fitto bloccato l'inquilina deve adire alle vie giudiziarie, dimostrando però anche la necessità dell'uso da parte sua della stanza ecc. Se chi ci scrive è in possesso di regolare licenza di «affittacamere» ammobiliate può far intervenire direttamente la polizia. Se invece si tratta di appartamento a fitto libero per far sloggiare il subinquilino bisogna comunque rivolgersi alla autorità giudiziaria, all'Ufficio conciliazione o alla Pretura, a seconda dell'ammontare della somma pagata a titolo di subaffittanza.

«Ho conseguito finalmente la laurea all'età di 29 anni, rendendo felici i miei genitori che hanno teso tutti i loro sacrifici verso questa meta che essi chiamano radiosa. Nel salotto delle visite è stato esposto il grande diploma, racchiuso in una brillante cornice dorata. La parola «dottore» risuona già nei discorsi fra gli invitati, e calorosi complimenti si accompagnano alle felicitazioni dentro e fuori di casa. Merito veramente tante attenzioni? Io sono convinto di no! Alla scuola non ci sono mai andato con passione, anzi voglio confessare che in essa dimostrai sempre scarsa voglia di far del bene, trascuratezza e negligenza. Ho studiato sempre soltanto quel poco che necessitava per cancellare le insufficienze che fioccavano con abbondanza. Ho ripetuto la classe parecchie volte, e le promozioni le ho ottenute soltanto per effetto dell'ultimo sforzo, in quanto attanagliato tra la paura della bocciatura e quella dei miei genitori, attivissimi nella sorveglianza. Dopo la laurea mi sento quello di prima e nulla di più, vale a dire un uomo colmo d'ignoranza. I primi appellativi di «dottore» che si comincia a rivolgermi mi confondono e mi risuonano come un inganno, specialmente quando mi sono rivolti dalle ragazze con lo sguardo sognante che vuol accarezzare. Il dono della «1100» nuova che i genitori mi hanno fatto per l'occasione mi rende scemo. Come non mi sento degno della laurea, altrettanto non mi sento degno di un dono che non si addice ai meriti che non ho. Le ambizioni domestiche pensano già al mio nuovo biglietto da visita che dovrà recare il titolo di dottore. Ciò mi sgomenta e penso persino di farvi stampare in un angolino una zucca sormontata da una corona. Nella baldoria delle onoranze ho apprezzato soltanto l'atteggiamento dei miei nipotini che mi vogliono bene e mi ammirano per le mie qualità di sportivo appassionato. Essi hanno voluto saggiare la mia cultura di dottore di nuova zecca assalendomi con una sequela di domande più o meno difficili. Tra l'altro mi hanno chiesto se avevo veduto qualche volta il cloruro di sodio, se ricordavo la capitale del Guatemala e se la polvere da sparo fu inventata prima o dopo la scoperta dell'America. Confesso che queste tre domande mi hanno posto in serio imbarazzo. Ringrazio per un'eventuale pubblicazione. R. P.» Emmbè?

«Seguo da un pezzo la polemica sulla pulizia della città; voglio perciò dire la mia. Trieste effettivamente è oggi una città sporca ed è irriconoscibile sotto questo punto di vista, dalla Trieste di molti anni fa. Ma il problema va affrontato e risolto sotto due prospettive, una tecnico economica e una educativa. Per quanto riguarda la prima affermazione bisogna dire che è tutto una questione di organizzazione e di disponibilità di mezzi, oltre che del rafforzamento del personale addetto. E' perciò auspicabile che il Comune faccia il possibile per ovviare a una situazione che non può non portare pregiudizio all'igiene e al decoro della città. Per quanto riguarda il secondo aspetto della questione, e cioè quello che si potrebbe chiamare educativo e di civiltà, il discorso porterebbe molto lontano. A questo proposito mi limiterò solo a dire che è assurdo attribuire ai cani e ai colombi la colpa della sporcizia delle nostre vie. Cani e colombi c'erano sempre a Trieste, però di diversa educazione erano molti dei suoi cittadini. Cani e colombi ci sono anche in altre città, ma nessuno invoca il loro sterminio per risolvere il problema della nettezza urbana. E' invece solo una questione di potenziamento e di organizzazione dei servizi della N.U. da una parte, di educazione da parte dei singoli dall'altra. Questo è tutto. D. M.».

La Federazione provinciale del M.S.I. di Trieste comunica che domenica 10 aprile, alle 10.30, nella sala del Cinema Arcobaleno, l'on. Riccardo Gefter Wondrich parlerà alla cittadinanza sul tema: «Il M.S.I. nell'attuale momento politico». Iscritti e simpatizzanti sono pregati d'intervenire.

NAVI IN PORTO

Il giorno 5 aprile 1960

B. 13 «Salvore» (it.); B. 15 «Brennero» (it.); B. 18 «Barletta» (it.); B. 20 «Messapia» (it.); B. 22 «Opatjia» (jug.); B. 23 «Skopje» (jug.); B. 26 «Carso» (it.); B. 32 «I. Nurminen» (fi.); B. 33 «Aguila» (pa.); B. 34 «D. Tripcovich» (it.); B. 35 «Alga» (it.); B. 36 «Erice» (it.); B. 38 «Palyam» (isr.); B. 39 «Perla» (it.); B. 41 «Etna» (it.); B. 42 «Vis» (jug.); B. 43 «H. Fusser» (ge.); B. 46 «Morelli» (it.); B. 47 «Vesna» (lib.). Diga: «San Giusto» (it.). Arsenale: «Irolli» (it.), «S. of Alexandria» (RAU). San Marco: «Greathope» (br.). San Sabba: «Dienai» (it.). Italcementi: «Piero» (it.). San Rocco: «S. Fortune» (gr.), «Everest» (it.).

MOVIMENTI

5 aprile: «Piero» dall'Italcementi a mare; «Vis» da B. 42 a mare; «Opatjia» da B. 22 a mare; «H. Fisser» da B. 43 a mare; «Dienai» da San Sabba a mare. 5 o 6 aprile: «Vesna» da B. 47 a mare. 6 aprile: «B. Montanari» dalla rada a San Sabba; «Barletta» da B. 18 a mare; «B. Montanari» da San Sabba a mare; «Stamura» dall'Aquila a mare; «Monstella» da B. 37 a mare; «Palyam» da B. 38 a mare; «Carso» da B. 26 a mare.

ARRIVI

5 aprile: «Monstella» B. 37 (Guina); «B. Montanari» rada (Penso); «C. di Messina» B. 16 (Lloyd). 6 aprile: «Lilica» B. 22 (Degiampietro); «Stamura» Aquila (Giuliana); «Chulyn» B. 44 (Martinoli). 6 o 7 aprile: «Lun» B. 12 (Mediterranea); «Cap Blanco» B. ? (Audoly).

LA PAROLA ALLA DIFESA NEL PROCESSO PER CONTRABBANDO

Eleganti disquisizioni giuridiche tendono ad alleggerire le responsabilità

Sempre più numerose le tesi degli avvocati enunciate al fine di escludere la rilevanza penale dei propri patrocinati

Sette avvocati alla pedana in favore di dieci imputati: questo il consuntivo della giornata di ieri al processo per contrabbando.

Per Giuseppe Dubravec, il commerciante che si trova in Svizzera per motivi di salute, il P. M. aveva chiesto la condanna a sei anni di reclusione e 88 milioni di multa, ritenendolo colpevole di associazione per delinquere e contrabbando aggravato. Il Dubravec sarebbe stato la «longa manus» di Stella a Milano.

In favore di Dubravec hanno parlato gli avvocati Magrone, di Milano, e Nardi. Essi hanno innanzitutto delineato un episodio di cui anni fa, nel '56, si è largamente occupata la stampa nazionale. Il Dubravec aveva esercitato il commercio con buona fortuna a Zagabria; durante la guerra aveva adottato una bambina cui le vicende belliche avevano sottratto i genitori. Grazie alle cure dei Dubravec la piccola, cui poi è stato imposto il nome di Irene, è riuscita a sopravvivere alla grave forma di prostrazione in cui era stata trovata. Nel '47 i Dubravec sono venuti in Italia profughi e si sono stabiliti a Milano. Con loro, la piccola Irene, poi seguita da una sorellina figlia dei Dubravec. Alla fine del '55 il Consolato jugoslavo di Milano ha avanzato presso la famiglia la richiesta perchè cedesse la ragazza, che aveva 15 anni, a una coppia jugoslava che proclamava essere i legittimi genitori. In quella occasione, nel timore di esser costretta a lasciare i genitori adottivi, Irene ebbe un grave collasso.

Quanto ai fatti di cui è causa, i difensori hanno analizzato la posizione del loro raccomandato in ordine alle imputazioni a lui ascritte. Essi hanno anzitutto escluso la possibilità di una condanna per associazione per delinquere: mancano infatti, hanno detto gli avvocati, tutti i presupposti giuridici che integrano tale reato. Il Dubravec appare in una luce che può lasciare qualche perplessità soltanto in due episodi, quello dei 45 quintali di zucchero forniti direttamente al commerciante Golfetti di Badia Polesine e quello dei 150 quintali forniti al triestino Sellach per conto di Baroni e della ditta viennese Slocra. Per il resto risulta chiaramente che egli ha semplicemente venduto della merce: l'ha venduta allo stato estero, al prezzo concordato e tale stato, con le garanzie di legge, quelle doganali e valutarie, che comprendono gli affari in transito. Non è pensabile, perchè da nessun elemento risulta, che Dubravec fosse a giorno della successiva destinazione o manipolazione di quella merce. «Questa non è una causa di associati per delinquere; è una causa di straccioni», ha detto con una punta l'avv. Nardi, ottenendo certo il consenso da parte degli imputati presenti in aula. Ma a prescindere da gli altri, per il Dubravec la cosa appare anche più evidente: egli non conosceva alcuno dei presunti associati all'infuori di Stella.

Per la partita di Golfetti, i difensori hanno illustrato la tesi già accennata in un memoriale del Dubravec, secondo cui egli si è recato a Badia Polesine soltanto per incassare direttamente il denaro dall'acquirente, a saldo di un debito che lo Stella aveva lasciato insoluto. Non è stata la trattativa per la vendita della merce. Quanto all'episodio Sellach, anche qui non risulta nè si può immaginare che Dubravec conoscesse il futuro della merce; il Baroni nemmeno lo conosceva, per cui è da affermare che egli ha venduto lo zucchero convinto che esso finisse proprio a Vienna.

Nessun rapporto hanno gli episodi di contrabbando ascritti al Dubravec con la corruzione; per cui non è possibile ravvisare gli estremi per l'aggravante. In sostanza, egli deve essere assolto da tutte le imputazioni a lui contestate; in via subordinata si potrà al massimo rispondere di un contrabbando semplice.

Una nuova tesi giuridica riguardo all'aggravante del contrabbando è stata presentata ieri dall'avv. Borgna, nel corso dell'arringa in difesa di Vittorio Stoner, il trasportatore per il quale il P. M. aveva chiesto la condanna a tre anni e un mese di reclusione, undici milioni e mezzo di multa. Lo Stoner appare in causa ai primordi degli episodi delittuosi: effettua sei viaggi di zucchero fra il dicembre '58 e il gennaio '59. La sua buona fede emerge dagli atti, dalla chiarezza delle deposizioni rese; e anche dal fatto che in seguito, mentre l'operazione si andava ingigantendo, non è più comparso in scena. Deve essere assolto con la formula piena.

In via subordinata, il difensore ha però affrontato la questione dell'aggravante, rilevando, sulla scorta di una sentenza della Corte di Cassazione e di commenti dottrinari, che non sussiste fra i fatti a lui ascritti e gli episodi di corruzione la necessaria connessione. Affinchè questa si possa affermare è necessario che la corruzione sia contestata; non basta che nella storia dei fatti che riguardano il processo venga scoperto qualche fatto lesivo della pubblica amministrazione, se questo non viene contestato come reato a parte e se l'indagine processuale non ne dimostri la esistenza. Ora, i fatti di corruzione contenuti nel decreto di citazione riguardano esclusivamente le guardie imputate; nella specificazione delle date si rileva inoltre che gli episodi di cui queste dovrebbero rispondere sono al più presto occorsi nel mese di marzo '59: nessun episodio di corruzione è segnalato nel dicembre '58 e nel gennaio.

Per Ernesto Baldo di Vinadio e Pio Bruni, per i quali sono stati chiesti rispettivamente un mese e tre milioni, un mese e due milioni e mezzo, ha parlato l'avv. Jona. Non si tratta di piccoli facchini, come l'accusa ha inteso disegnarli; il Bruni è amministratore delegato della CIE, la massima ditta importatrice di cuscinetti a sfera, che ha un giro d'affari di circa un miliardo l'anno. La ditta Baldo, molto più piccola, è una filiale della CIE, creata per alcune particolari necessità del mercato.

I due raccomandati dell'avv. Jona non conoscono alcuno degli altri imputati, nemmeno il Buzi, nemmeno gli autisti che avrebbero loro recato i cuscinetti a sfere. Il loro nome è venuto fuori quando uno degli autisti è stato riconosciuto dal posto dove aveva effettuato lo scarico, in via Cernaia 5, a Milano; tra i tanti che avrebbero potuto ricevere quel carico l'attenzione si è appuntata sugli attuali imputati. Il difensore ha chiesto l'assoluzione più ampia.

L'avv. Petracco ha parlato per Antonio Venier, per il quale già è stata chiesta l'insufficienza di prove, e per Giacomo Cragnolin, per il quale il P. M. ha chiesto sei anni e un mese di reclusione e 165 milioni di multa. Per il primo è stata sostenuta dal difensore l'assoluzione piena, argomentando che i prestiti di denaro fatti al Fichera erano frutto di lunga e consolidata amicizia; e che il Venier nulla avesse chiesto sulla futura utilizzazione del denaro, tanto meno che fosse cointeressato nel traffico; nessuna prova è stata trovata a suo carico. Per il Cragnolin, accusato di associazione e corruzione, oltre al contrabbando, lo avvocato ha rilevato che egli compare in scena appena nel mese di luglio. Le sue prestazioni però erano di semplice manovalanza. Il che dovrebbe escludere la possibilità di una condanna per associazione a delinquere. Per la corruzione è stata chiesta quanto meno l'insufficienza di prove; per il contrabbando, l'esclusione dell'aggravante, le attenuanti generiche.

Per i trasportatori Emilio Colombi (tre anni un mese e 18 milioni chiesti dal P. M.), Sergio Pitacco (tre anni un mese e 18 milioni) e Bruno Sterle (insufficienza di prove) ha parlato l'avv. Stisi. Colombi e Sterle avevano segnalato tutti i propri viaggi su un libretto; ma il fatto che egli abbia subito esibito tale libretto è prova della sua convinzione di essere perfettamente in regola. Pitacco è passato diverse volte dai varchi; ma non era autista di professione, non conosceva il Punto franco; inoltre, non traeva alcun particolare guadagno dal suo lavoro, essendo dipendente, oltre che parente, dello Sterle. Questi, dal canto suo, ha fatto soltanto un «tramacco» in città. Nel complesso, per tutti e tre è stata invocata la piena assoluzione.

L'avv. Sadar ha parlato brevemente per il commerciante friulano Silvio Fioretto, colpito dalla richiesta di condanna ad un mese di reclusione e 23 milioni di multa. L'avvocato ha rimesso al Tribunale una memoria scritta in difesa del suo rappresentato.

Il processo proseguirà domattina.

A Portogruaro le esequie della signora Scarpa

Stamane alle 10.30, si svolgeranno a Portogruaro i funerali della signora Alice Scarpa in Santessa, la quale è rimasta vittima della grave disgrazia automobilistica avvenuta l'altro pomeriggio sulla tristemente famosa «curva della morte» che fa la statale 14 dopo lo abitato di S. Giorgio di Tagliamento in direzione di Alvisopoli. Si è registrato fortunatamente un leggero miglioramento delle condizioni dei due triestini rimasti seriamente feriti.

Scambi con le zone limitrofe jugoslave

La Federazione del Commercio di Trieste comunica che le domande di importazione a valere sui contingenti previsti dall'Accordo commerciale italo-jugoslavo per gli scambi locali tra Trieste e le zone jugoslave limitrofe per l'anno 1960, redatte secondo le disposizioni vigenti, dovranno essere presentate alla direzione del Commercio estero del Commissariato generale del Governo, via Genova n. 9, dall'1 al giorno 7 compreso di ogni mese.

Le richieste presentate prima del termine sopraindicato non saranno prese in considerazione, mentre quelle che perverranno dopo il periodo suddetto saranno prese in esame limitatamente alle eventuali residue disponibilità dei contingenti posti in distribuzione, dopo aver soddisfatto le domande arrivate nei termini.

Gli operatori debbono inoltre tenere presente nella compilazione delle richieste che, pure per l'anno in corso, per l'importazione di «bovini da macello, carne bovina e cavalli da lavoro e da macello» verranno fatte assegnazioni trimestrali, mentre per l'importazione di «vino di consumo ordinario» e di «vinacce e vino spunto» la ripartizione verrà effettuata bimestralmente.

Copia della domanda può essere inviata alla segreteria della Federazione del Commercio.

Un passeggero che viaggiava sull'autocorriera in servizio da Opicina a Trieste è stato borseggiato l'altra mattina del portafogli contenente 10 mila lire; si tratta del signor Luigi [illegible] di 48 anni, abitante a Villa Carsia, che ha denunciato il fatto al Commissariato del villaggio.

LAVORAVA NELLA STIVA DEL PIROSCAFO «NIS»

CADE UNA PESANTE CASSA E GLI STRITOLA IL TORACE

Ricoverato all'Ospedale in condizioni disperate
Un altro lavoratore portuale vittima di un infortunio

Un'impressionante disgrazia si è verificata ieri nel tardo pomeriggio a bordo del piroscafo jugoslavo «Nis», ormeggiato alla banchina antistante l'hangar 61 del Porto nuovo. Ne è rimasto vittima il bracciante Bruno Sterza di 40 anni, abitante in via Cigotti 5, il quale è stato schiacciato il torace da una cassa di un pesante carico precipitata dall'alto.

Erano circa le 18.10 quando lo Sterza [illegible] torace sfondato.

E' stato immediatamente richiesto l'intervento dei sanitari della CRI, i quali sono giunti sul posto col medico di turno dott. Russi. I sanitari si sono calati in fondo alla stiva e poi hanno adagiato con cautela il ferito su una lettiga perchè senza scosse fosse sollevato in coperta con la gru. Alle 18.45 la vittima è stata ricoverata infine nella seconda divisione chirurgica dell'Ospedale maggiore, dove purtroppo versa in condizioni disperate. Gli sono state riscontrate fratture costali multiple all'emitorace destro con enfisema sottocutaneo e probabili lesioni interne, per cui i medici si sono riservati la prognosi.

Un altro lavoratore portuale è rimasto vittima di un infortunio ieri pomeriggio; si tratta del bracciante Germano Taucer di 54 anni, abitante in Strada del Friuli 369, che intorno alle 15.30 partecipava all'operazione di carico di un autocarro, al Porto vecchio; sul mezzo venivano issate mediante una gru delle cassette di arance. Il Taucer stava sistemando una pila di cassette sopra il ripiano in legno che sarebbe stato poi sollevato dalla gru, quando esso si è spezzato all'improvviso per metà sotto quel peso ed egli è stato colpito a una gamba dallo spigolo di una cassetta precipitata al suolo. In tal modo lo sfortunato bracciante ha riportato una vasta ferita lacero contusa alla gamba sinistra, e ha dovuto farsi trasportare dalla CRI all'Ospedale maggiore. Alle 16 egli è stato pertanto trattenuto nella seconda divisione chirurgica con prognosi di una ventina di giorni.

Un giovane falegname, attualmente in sovvenzione per malattia, si è recato ieri pomeriggio nell'officina del Centro addestramento maestranze di Muggia, sito in via Battisti 14, per trovarvi un amico. Mentre stava per avvicinare l'amico intento a tagliare delle tavole con la sega circolare, egli è incespicato in un pezzo di legno ed è caduto in avanti; ed è andato a finire con una mano sulla lama in movimento. Vittima della disgrazia è rimasto Marino Minca di 24 anni, residente a Muggia al n. 11 della salita Ubaldini, il quale è stato poi soccorso dalla CRI e avviato all'Ospedale maggiore; verso le 15 egli è stato trattenuto al nosocomio con prognosi di una quindicina di giorni per delle vaste e profonde ferite alle dita della mano sinistra.

Personale alberghiero per le Olimpiadi

Per le prossime Olimpiadi l'E.N.A.L.C. ha preso l'impegno di fornire al CONI personale professionalmente preparato per i settori turistico e alberghiero. Per quest'ultimo settore e limitatamente al personale che, in qualità di apprendista cuoco, dovrà prestare servizio presso il Villaggio Olimpico, saranno istituiti in Roma appositi corsi con svolgimento in parte a regime convittuale e in parte presso le mense del CONI. In particolare si precisa: a) i corsi accelerati avranno la durata di 2 mesi; b) coloro che otterranno l'idoneità saranno assunti in qualità di apprendisti e a turno, ogni settimana, presteranno ai corsi complementari della stessa sede.

In qualità di apprendisti, dal 25 luglio al 25 settembre verrà corrisposta la retribuzione fissata dal contratto di lavoro oltre a un premio di ingaggio di L. 30.000 che sarà corrisposto dal CONI, tramite l'E.N.A.L.C., alla fine del rapporto di apprendistato. Gli allievi secondo i contratti vigenti potranno essere avviati al lavoro in qualità di apprendista tramite l'Ufficio del lavoro di Roma.

Per essere ammessi ai corsi occorrono i seguenti requisiti: a) età non superiore ai 30 anni; b) titolo di studio: licenza elementare; c) sana costituzione fisica (da documentare). Verrà data la preferenza: 1) agli ex allievi dei Centri alberghieri che abbiano superato il primo corso di addestramento; 2) a elementi che abbiano già svolto la loro attività in una azienda alberghiera o ristorante o pensione; 3) a elementi che abbiano frequentato un corso di primo addestramento normale o per disoccupati del settore alberghiero cucina o sala.

Le domande, su apposito modulo, dovranno essere inoltrate alla Direzione regionale dell'E.N.A.L.C., Trieste, via Rossini n. 4. A parità di merito saranno preferiti coloro che invieranno per primi la domanda. E' da tener presente che gli allievi che otterranno la promozione nel corso convittuale accelerato e saranno avviati al lavoro, in qualità di apprendisti, presso il Villaggio Olimpico, avranno diritto, nel mese di ottobre, di essere ammessi a frequentare il secondo corso convittuale nei Centri alberghieri E.N.A.L.C. in quanto la frequenza del corso accelerato e il servizio prestato, in qualità di apprendista, nel Villaggio Olimpico sarà considerato, a tutti gli effetti, come assolvimento del primo corso di addestramento presso un Centro alberghiero. Agli allievi che abbiano già frequentato un primo corso convittuale alberghiero dopo il servizio prestato presso il Villaggio Olimpico verrà rilasciato l'attestato di frequenza del secondo anno.

Ex combattenti MM. GG. riuniti in simposio

In un ristorante della città si sono riuniti gli ex combattenti della sezione ANCR - Magazzini generali per festeggiare il quinto anniversario della costituzione della sezione stessa.

Alle parole di benvenuto rivolte agli ospiti e ai soci dal presidente della sezione cav. Borghesi, ha risposto il presidente provinciale dell'ANCR rag. Petrucco che con brevi ed efficaci espressioni ha posto in risalto l'efficienza della sezione.

AURORA DOVEVA LAVORARE PER VIVERE

Infondate le accuse del marito cattivo soggetto

Giovanissima, appena ventenne, ma già al centro di una difficile vicenda coniugale, Aurora U. si è presentata ieri davanti al Pretore per essere giudicata in ordine a una querela presentata dal marito Romano, in quanto ritenuta colpevole di adulterio. Il fatto è stato segnalato alla polizia il pomeriggio dell'8 maggio scorso: il Romano, che ha 25 anni; ha detto di essere a conoscenza che sua moglie si stava in quel momento trattenendo in compagnia in una casa di via Scussa.

Alla visita degli agenti, la Aurora è stata trovata assieme al proprietario della casa, un capitano marittimo di 47 anni. Essi hanno riferito che già da qualche tempo la Aurora stava come ospite in quella casa: era buona amica della figlia del capitano, Maria Pia, e questa le aveva offerto ospitalità in cambio di qualche lavoro domestico, avendo saputo delle difficili condizioni familiari in cui Aurora si dibatteva.

E' emerso, infatti, che dal giorno del matrimonio, nel '55 il marito Romano non aveva mai lavorato. Aurora ha anche riferito che per qualche tempo aveva provveduto a tutte le necessità della casa col proprio lavoro presso un ufficio pubblicità; poi è stata licenziata per riduzione di personale e da allora sono cominciati i guai. Il marito infatti pretendeva sempre del denaro e non essendo lei in grado di dargliene, la picchiava e insultava. Aveva già promosso azione per ottenere la separazione.

Nel frattempo i due si erano separati di fatto, tornando a vivere presso le proprie famiglie; poi, per alcuni disaccordi con i genitori, Aurora aveva accettato l'offerta della sua amica Maria Pia. Questa ha confermato la versione della imputata e ha aggiunto che il padre nutriva dell'affetto puramente paterno per la giovane Aurora. Nulla essendo emerso a conforto della querela, la imputata è stata assolta per non aver commesso il fatto; avrà inoltre dal marito mille lire di risarcimento simbolico.

Pret. Tavella; P. M. Strudthoff; canc. Ciccarelli; Difesa avv. Marina Rubini.

Storie di ubriachi

La furibonda lite avvenuta l'altra sera all'esterno di una trattoria in via Campo Marzio, nel corso della quale un uomo è rimasto ferito con un colpo di temperino, si è conclusa con la denuncia a piede libero per ubriachezza a carico del feritore, il falegname Romeo Sepulcri di 38 anni, abitante in piazza Sansovino. Questi, dopo aver trascorso la notte in guardina in compagnia di altre quattro persone implicate nello stesso fatto, è stato rimesso in libertà nella mattinata.

SPETTACOLI

Il concerto di Paul Strauss apre domani la stagione sinfonica

Poichè nessun complesso corale e orchestrale dalla Germania e dall'Austria è finora venuto in Italia per il consueto giro di concerti, quest'anno l'inaugurazione della nostra stagione sinfonica non avviene nel nome di Bach o di Haendel. Il programma reca invece i nomi di Weber, Zafred e Cialkowsky, cioè due romantici e un moderno da tempo ben qualificato. La presenza della seconda sinfonia di Cialkowsky, mai eseguita nella nostra città, quasi nuova per le altre città italiane e poco nota anche all'estero, ci offre motivo per alcune considerazioni sul panorama sinfonico del russo. Quando si parla di Beethoven comunemente si usa dire che ha scritto la Terza, la Quinta e la Settima con le quali si è cristallizzato il gusto del pubblico, il quale dimentica le due prime sinfonie e la Nona. Accade lo stesso per Cialkowsky, comunemente riconosciuto come autore della Quarta, Quinta e Sesta sinfonia. Però si dimentica che le sue tre prime sinfonie sono veri e propri capolavori nei quali il musicista russo palesa con sorprendente vivezza e intensità di espressione il suo caratteristico linguaggio, i colori e gli accenti e la dovizia dell'invenzione melodica con i relativi sviluppi. Tra il 1871 e il 1876 si può considerare il periodo più fecondo e rivelatore del genio musicale di Cialkowsky. Hans von Bülow conosceva esattamente il valore del giovane compositore che nel 1874 aveva già al suo attivo un quartetto d'archi; che nel 1871 con tre quartetti, di cui il primo conteneva temi popolari russi, si era imposto alla considerazione del mondo musicale tedesco e russo, e che intorno a quel tempo aveva pure dato al suo paese la fantasia sinfonica «La tempesta» ispirata dal poema di Shakespeare, l'opera «Ondina» e il poema sinfonico «Francesca da Rimini» ricavato dalla «Commedia» di Dante. Particolarmente con «La tempesta» Cialkowsky aveva destato l'entusiastico interessamento del «Gruppo dei cinque», Balakirew, Borodine, Cui, Moussorgsky e Rimsky-Korsakoff, la possente piccola banda fondata nel 1860, chiamata in russo «Moguchay Kuchka», che ebbe sulla musica europea un influsso paragonabile soltanto a quello di Wagner. Se nella forma del poema sinfonico, per esempio in «Giulietta e Romeo» Cialkowsky risente dei modi di Franz Liszt, nella struttura della sinfonia con la divisione dei tempi, la variazione dei temi e l'elaborazione contrappuntistica, egli viene considerato un classico, e come tale lo giudicano nel suo paese, un classico di gusto occidentale nella forma dell'espressione che egli signoreggia da gran maestro, mentre nel contenuto l'elemento melodico carico d'impeto espansivo, fuso nel colorito armonico, ne rivela l'essenza originale dell'anima russa. Le tre prime sinfonie costituiscono in se stesse la rivelazione di un temperamento eccezionale, di una potenza tecnica già matura e di un'ascensione artistica verso la perfezione. La nota dominante nelle sinfonie di Cialkowsky è la personalità inconfondibile, il pathos tutto suo, inteso come espressione di uno stato d'animo. La Seconda sinfonia in do minore che ascolteremo domani sera viene ingiustamente denominata come «Piccola Russia» o semplicemente «Russia». In realtà si dovrebbe chiamarla col titolo di «Piccola Russia» oppure «Sinfonia ucraina», perchè i temi provengono dalla musica popolare ucraina che Cialkowsky ebbe modo di notare durante un suo soggiorno a Kamena. Così egli continua nella tradizione creata da Glinka con l'uso del canto popolare russo. Quando il «Gruppo dei cinque» più sopra menzionato ascoltò questa Seconda sinfonia, piena di risonanze popolari, ebbe precisa la visione del carattere sinfonico tutto personale di Cialkowsky e della sua appartenenza al gruppo stesso. Il 7 febbraio 1873 la Seconda sinfonia trovò accoglienze trionfali a Mosca. La critica osservò che l'autore aveva ormai la misura di un musicista europeo e che la sensibilità russa si palesava in ogni battuta dell'opera attraverso lo scambio vicendevole tra la dolce, tenera interiorità lirica e lo scatenamento brutale e selvaggio della passione. Nonostante il calore dei riconoscimenti ufficiali e del successo di pubblico, Cialkowsky soffrì sempre di uno strano sentimento d'inferiorità, particolarmente quando si trovava accanto al suo amico e protettore Franz Liszt che gli sorrideva per compiacimento. Ma sulle labbra strette ed ermetiche del grande pianista e compositore Cialkowsky credeva di vedere soltanto lo scherno e il pietoso compatimento. Poi a poco a poco lo scetticismo tormentoso del musicista trovò consolazione e fede nel lavoro. La Seconda sinfonia nasce, procede e si sviluppa, come le altre sinfonie, da una condizione spirituale che inizia con la lotta e finisce con la vittoria sulle passioni, ciò che ricorda il carattere beethoveniano. Altro è all'opposto il movimento romantico dell'anima in Weber. Nella sinfonia dello «Euryante» il precursore di Wagner ha rinchiuso in lineamenti classici e in proporzioni esatte il turbamento romantico. Nel concerto di domani diretto da Paul Strauss, che in questi giorni lavora alla concertazione del programma, il pubblico avrà l'audizione e la dimostrazione del fenomeno stilistico come si manifesta in Cialkowsky, in Weber e in Zafred, nostro contemporaneo, che ci parlerà con il Concerto per orchestra e arpa un suo linguaggio personale.

v. t.

Cinema del ragazzo

Domani pomeriggio alle 15.45, ed alle 18, all'Auditorium di via del Teatro Romano per conto del Cinema del Ragazzo verrà proiettato il film a colori «Giovanna D'Arco». La pellicola racconta la vita e le vicende della Santa eroina, nell'interpretazione di Ingrid Bergman. I biglietti si possono acquistare presso la Biglietteria centrale di Galleria Protti.

La terza manifestazione dell'Agimus al Tartini

Domani, alle ore 18, nella sala maggiore del Conservatorio «G. Tartini», avrà luogo la III manifestazione dell'AGIMUS con parole introduttive di Piero Rattalino. Il programma comprende: Bach, Trio, largo, vivace, adagio, presto - per flauto, violino e cembalo; Frescobaldi, Toccata II dal II libro; D. Scarlatti, Due Sonate, andante cantabile, allegro; F. Couperin, Les Fastes de la grande et ancienne menestrendise, les notables et jures, les vielleux, et les gueux, les jongleurs, santeurs et saltimbanques, les invalides, desordre, et deroute, de toute la troupe - per clavicembalo; A. Buonporti, Invenzione n. 5, andante, aria, fantasia, giga - per violino e clavicembalo; Haendel, Sonata per flauto e cembalo, larghetto, allegro, siciliana, giga.

Il pianista Gante e il «Quartetto di Trieste» all'UP

Questa sera alle ore 21 nella sala dell'Auditorium di via del Teatro Romano, si concluderà il ciclo di concerti del «Quartetto di Trieste», dedicato ai capolavori di musica da camera del 1800. Il programma di quest'ultima serata è interessante in quanto comprende il «Quartetto in mi min.» di Giuseppe Verdi, singolare e significativo lavoro del grande operista, un «Quartetto breve» di Ciaikowsky, composto su temi popolari ucraini che rappresenta una novità per Trieste e, infine, il monumentale «Quintetto con pianoforte» di Johannes Brahms, che da vari decenni non si è udito nella nostra città e nell'occasione del quale i maestri Simeone, Vattimo, Luzzatto e Sigon, avranno per collaboratore un interprete di musica da camera di valore: il pianista Luciano Gante. I biglietti d'ingresso per i non abbonati sono in vendita esclusivamente presso la Biglietteria centrale di Galleria Protti, dove potranno essere acquistati fino a poco prima dell'inizio del concerto.

Concorso pianistico organizzato dall'ENAL

Fra le numerose manifestazioni indette dalla presidenza nazionale dell'ENAL per il 1960, è di particolare rilievo il 7.o Concorso nazionale pianistico, Premio Città di Treviso, al quale viene, per la prima volta, collegato il concorso nazionale per una composizione pianistica. La manifestazione ha destato vivo interesse negli ambienti italiani dove il concorso nazionale di Treviso è considerato come una delle più alte espressioni d'arte volte a valorizzare praticamente lo esercizio pianistico.

Il bando-regolamento è in visione agli interessati alla sede dell'ENAL - Dopolavoro provinciale (Galleria del Tergesteo).

TEATRI E CINEMATOGRAFI

VERDI. Stagione sinfonica «Primavera 1960». Domani, ore 21: Concerto dell'Orchestra Filarmonica Triestina. Direttore m.o Paul Strauss; arpista Clelia Gatti-Aldrovandi.
TEATRO NUOVO. Sabato, alle ore 21: Prima rappresentazione «I dadi e l'archibugio» di A. Balducci. Novità assoluta. Regia di Sergio Velitti. Scene e costumi di Dario Fo. Turno abbonamento A. Prezzi per la prima: settore A L. 1.1000, settore B L. 650; galleria L. 300.
COMMEDIANTI (t. 93400). Ore 21: «Canadà» di C. Giulio Viola.

ARCOBALENO. 15.30: «Scandalo al sole» con Richard Egan, D. Mc Guire, Sandra Dee e A. Kennedy, in technicolor. Vietato ai minori.
EXCELSIOR. 16: «Roulotte e roulette», in Eastmancolor. Un film brioso, piccante, divertente, con Abbe Lane, Antonio Cifariello e Mario Carotenuto. Vietato ai minori.
FENICE. 15.30: Ultimo giorno «I sette ladri», in cinemascope. Un colpo di infernale audacia nel paradiso dorato della Costa Azzurra, con Edward Robinson, Joan Collins e Rod Steiger.

FILODRAMMATICO. 16: La drammatica spedizione di un reparto inglese nella jungla birmana «Nemici di ieri» con S. Baker e Giù Rolfe. Realistica ricostruzione di un fatto accaduto realmente.
GRATTACIELO. 16: Walt Disney presenta «Geremia cane e spia». Segue «Paperino e la miniera di oro», technicolor. Sospese le tessere.
SUPERCINEMA. 16: «Tu che ne dici?». Una valanga di risate, con Ugo Tognazzi, R. Vianello e Tiberio Murgia. Vietato ai minori.

ALABARDA. 16: Audrey Hepburn e Anthony Perkins, sublimi interpreti di «Verdi dimore». Colorscope M.G.M. E' una incantevole e affascinante storia d'amore. Successo.
AURORA. 15, 18.10 e 21.30: Ultimo definitivo giorno del grandioso successo «La dolce vita».
CAPITOL. 16.30: La censura aveva detto no, la stampa sì alla spietata realtà di quelli che danno l'anima al diavolo: «Morte di un amico» con Gianni Garko. Rigorosamente vietato ai minori. Ult. giorno.
CRISTALLO. 16.30: La Fox con una eccezionale imponenza di mezzi ha realizzato il più spettacolare cinemascope, colore De Luxe: «Viaggio al centro della Terra», con Pat Boone, James Mason e Arlen Dahl. Grande successo.

GARIBALDI. 16.30: «Missione diabolica» con Marianne Koch, Hardy Krüger e Michael Uclair. Tutta la Gestapo mobilitata per catturare una fantomatica spia.
IMPERO. 16.30: Ancora oggi a richiesta «Babette va alla guerra». Domani: «Uno sconosciuto nella mia vita» con J. Allyson e J. Chandler.
ITALIA. 15.30: «Intrigo internazionale», in technicolor, con memorabili scene d'amore e sequenze agghiaccianti ed elettrizzanti. Capolavoro di Alfred Hitchcock, con Cary Grant ed Eva Marie Saint. Grande successo M. G. M.
MASSIMO. 16: Ultimo giorno «Lampi nel sole». Il selvaggio grido di guerra dei baschi terrorizza anche i feroci Sioux. Technicolor Paramount, con Jeff Chandler e Susan Hayward. Successo.
MODERNO. 16: «La bocca della verità» con Alec Guinnes, Micke Morgan e Kay Walsh. Technicolor.
VIALE. 16: «I baccanali di Tiberio» con U. Tognazzi e W. Chiari. Domani, in prima visione: «Il terrore sul mondo».
VITT. VENETO. 15.30: Un uragano di risate nel technicolor: «Operazione sottoveste» con Cary Grant, Tony Curtis e Joan O'Brien.

ALCIONE (ex S. Vito). 16.15: In technicolor «Tifone su Nagasaki» con Danielle Darrieux e Jean Marais. Spettacolare.
ALDEBARAN. 16: «Carovana verso il Sud». Spettacolare cinemascope in technicolor, con Tyrone Power, Susan Hayward e Richard Egan.
ARISTON. 16: Ultimo giorno de «I clandestini della frontiera». Romantico, pittoresco e suggestivo cinemascope technic., con M. Morgan, Mel Ferrer, Pier Angeli e J. Kerr.
ASTRA. 16.30 e 20.45 (precise): «I 10 Comandamenti», il colossale technicolor di C. B. De Mille con C. Heston. Prezzi per questo eccezionale spettacolo: Lire 250 200. Sospese tutte le tessere e omaggi.

IDEALE. 16: «Il grande campione». Non uomini ma belve scatenate sul ring, con Kirk Douglas, Ruth Roman, Arthur Kennedy e Marilyn Maxwell.
MARCONI. 16: «I misteriani». Il più sensazionale film di fantascienza realizzato in cinemascope technicolor, con Monoko Kochi e Jumo Shrakawa. Grande successo.
RADIO. Oggi chiuso. Domani «Malesia» con James Stewarth, Spencer Tracy e V. Cortese.
SAN MARCO (filobus n. 1). 16: «Attenti alle vedove!», spettacolare technicolor con Doris Day, Jack Lemmon, Ernie Kovacs.
SAVONA. 16: «I 10 della Legione». Amori e avventure nel fascino della Legione Straniera, con Burt Lancaster e Jody Lawrence. Technicolor.

AZZURRO. 16: «Giovanni dalle bande nere», con Gassman. Scope a colori.
LUMIERE. 17: «4.o fanteria». In technicolor, con Romy Schneider (Sissi) e Hans Moser. Successone.
NOVO CINE. 16: «Kamikaze, torpedini umane», un film della guerra giapponese, sul mare, con Juji-ro Ishiwara.
ODEON. 16: Ottima interpretazione di Martine Carol e Vittorio Gassman in «Difendo il mio amore».

CINEMA DI MUGGIA

VERDI. «I mostri delle rocce atomiche» con Forrest Tucker.

La cappella eretta in memoria della regina del Belgio, Astrid, nel punto in cui perì per un incidente automobilistico, nel 1935, viene spostata di 75 metri verso il lago di Lucerna, in Svizzera. La cappella, che pesa oltre 160 tonnellate, è stata fatta «scivolare» su dei binari appositamente costruiti con una tecnica laboriosa e complessa data la mole del monumento

DI NUOVO ALLA RIBALTA I DUE CELEBRI CONIUGI

TINA ONASSIS RITIRA L'ISTANZA DI DIVORZIO

Il fatto non prelude però a una riconciliazione con l'armatore greco - Churchill e i principi Grace e Ranieri avrebbero «favorito» la decisione

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
New York, 5

Tina e Aristotile Onassis non divorziano: la moglie del potente armatore greco ha infatti ritirato l'istanza di divorzio avviata nel novembre scorso rinunciando alla decisione di rompere definitivamente con il marito. Questa notizia, fornita dall'avvocato Sol Rosenblatt, legale della signora Onassis, ha fatto in poche ore il giro del mondo riaccendendo l'interesse dell'opinione pubblica nei confronti dei due celebri coniugi e suscitando un'ondata di commenti negli ambienti dell'alta società internazionale. Nel dare l'annuncio della decisione di Tina Onassis, l'avv. Rosenblatt ha però precisato che il ritiro dell'azione di divorzio non prelude affatto ad una riconciliazione: sul fronte degli Onassis, ha detto il legale, l'unica modificazione di fatto consisterà nella separazione consensuale di cui è già in corso la pratica. Intanto la signora Tina e il marito continueranno a vivere separati, la prima a New York, il secondo a bordo dello Yacht «Cristina» sua residenza abituale. «La signora Onassis, ha detto l'avv. Rosenblatt, mi ha autorizzato a precisare che essa non ha ricevuto e non intende ricevere nel futuro alcun alimento per sè nè per i figli. I bambini continueranno a risiedere con lei senza peraltro avere la proibizione di visitare il loro padre quando lo vogliano o quando il signor Onassis lo richieda. Con ogni probabilità anche dopo la separazione legale la custodia dei bambini sarà divisa fra i genitori».

Le dichiarazioni del legale hanno destato molte perplessità nell'opinione pubblica americana: non ci si spiega infatti per quale motivo la signora Onassis abbia deciso di non divorziare dal momento che non intende riconciliarsi con il marito nè modificare minimamente la situazione stabilitasi nel novembre scorso quando accusò il marito di adulterio e intentò causa di divorzio contro di lui. Non sono pochi coloro i quali sostengono che, malgrado le esplicite affermazioni di Rosenblatt, qualche cosa di nuovo ed estremamente importante si è verificato nei rapporti fra gli Onassis e che non è affatto da escludere un riavvicinamento fra i due coniugi. Tina Onassis, si afferma, ha segretamente deciso di tornare con il marito ma essendo stato ferito una volta il suo orgoglio di donna vuol cedere per gradi e mantenere il più a lungo possibile il suo atteggiamento di sposa offesa ed umiliata. Quando Aristotile avrà dato prove irrefutabili di contrizione essa però tornerà da lui e cercherà di mettere una pietra sopra un triste capitolo della sua vita. La tesi avanzata negli ambienti eleganti di New York trova conferma nelle voci provenienti da Parigi e da Londra dove si afferma già da qualche giorno che gli Onassis non avrebbero mai divorziato. Si diceva inoltre a Parigi e a Londra che il momento del perdono da parte di Tina non era lontano e che la moglie del potente armatore, decisa ormai a ricostituire la famiglia, si preoccupava soltanto di farlo con il minor clamore possibile onde impedire un'ondata di curiosità.

Artefici della presunta riconciliazione degli Onassis sarebbero, stando a indiscrezioni trapelate da ambienti bene informati, Grace e Ranieri di Monaco e Winston Churchill. I Principi di Monaco e l'ex Primo Ministra britannico avrebbero svolto opera di oculata mediazione allo scopo di riavvicinare Tina ed Aristotile e di salvare dal naufragio il loro matrimonio. Particolarmente efficace sarebbe stato l'intervenuto di Churchill il quale avrebbe impiegato tutta la sua abilità diplomatica per rappacificare i due coniugi e portare nuovamente la pace fra le famiglie Onassis e Niarchos divise ed ostili dall'epoca in cui Tina, che è appunto cognata di Niarchos e figlia di Livanos, abbandonò il marito accusandolo di infedeltà. Indipendentemente dal ruolo interpretato da Churchill e dai Principi Grimaldi nella questione Onassis e dalla esattezza delle voci che parlano di una prossima riconciliazione, la sospensione della pratica di divorzio appare al più come un elemento positivo. Anche se Tina non intende tornare con il marito, non si può negare che la strada per la conciliazione sia stata aperta nè che la situazione degli Onassis sia meno grave di qualche settimana fa.

Frank Brady

Ricercato a Milano l'assassino del «magliaro»

Milano, 5

Giuseppe Zuccaro, che giovedì scorso uccise con un colpo di pistola il «magliaro» Vittorio Cuomo, di 30 anni, è attivamente ricercato anche a Milano. Subito dopo il delitto, l'assassino fuggì da Torino venendo appunto nel capoluogo lombardo dove per una notte è stato ospite della sorella Maruska, che lavora in un locale notturno. Il giorno dopo, lo Zuccaro si è però nuovamente eclissato. Mentre la donna è stata arrestata e portata a Torino. La polizia tiene ora sotto controllo l'ambiente dei magliari in cui lo Zuccaro era considerato un «capo». Decine di venditori ambulanti sono stati condotti in Questura ed interrogati dai funzionari milanesi e piemontesi. Questi ultimi sono venuti in Lombardia appositamente per coordinare le ricerche che parallelamente vengono condotte in diverse località.

SI PREPARA LA PACIFICA INVASIONE PASQUALE

Il turista austriaco punta di nuovo sull'Italia

La stampa d'oltralpe sottolinea il rinnovato interesse verso il nostro Paese - Elevate prenotazioni di stagione

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Vienna, 5

«L'Italia è nuovamente attuale quale paese di emigrazione di massa turistica austriaca» scrive oggi un autorevole quotidiano della capitale austriaca informando i suoi lettori che dei circa settecentomila turisti che passeranno le vacanze pasquali fuori dell'Austria, una fortissima percentuale si recherà in Italia. «Lo scorso anno — precisa il giornale — causa la propaganda fatta nel nostro Paese per indurre i cittadini a solidalizzare con i fratelli del Tirolo meridionale, si è segnata una forte "baisse" nel movimento turistico austriaco verso l'Italia, Paese preferito e tradizionale del nostro turismo. Numerosi turisti nazionali temevano infatti che l'ondata di patriottismo avrebbe sollevato serie complicazioni a loro riguardo, durante i viaggi in Italia, ed hanno preferito pertanto rimanere in Austria o recarsi in Jugoslavia anzichè raggiungere la Penisola del sud. Ora questi timori e spiriti nazionalistici sono scomparsi del tutto e non se ne trova traccia. I viaggi a Roma, Firenze, Napoli e verso la "primavera siciliana" sono prenotatissimi».

L'Ufficio turistico austriaco — sempre a quanto informa il giornale — ha dovuto prenotare, da solo, tre treni speciali per la vacanza pasquale in Italia. I turisti austriaci che si recheranno nel nostro Paese durante la breve vacanza pasquale cercano questa volta di «vedere» e di «divertirsi» più che di riposarsi. Complessivamente le Ferrovie dello Stato austriache prevedono che per le ferie pasquali si renderanno necessari almeno un'ottantina di treni speciali.

E' questa la prima volta che giornali austriaci, anche a tinta nazionalista come il «Die Presse», ammettono che la maggioranza dei turisti austriaci desidera recarsi in Italia e si disinteressa completamente a quella che può essere considerata la «situazione politica esistente fra i due Paesi a causa della questione alto-atesina». Essi desiderano soprattutto fare le vacanze e farle in Italia. Migliaia di austriaci sono rimasti lo scorso anno in Austria passando le loro ferie pasquali in veste patriottica. Un certo numero si è recato in Jugoslavia incontrandovi però un'accoglienza ed un «comfort» molto inferiori a quelli che abitualmente ricevevano in Italia. Gli Uffici di viaggi austriaci ai quali ci siamo rivolti per sapere se le informazioni pubblicate dai giornali si potevano considerare esatte, hanno confermato pienamente le notizie: l'Italia è nuovamente il Paese numero uno per il turista austriaco e le prenotazioni di stagione non sono mai state tanto elevate come ora.

B. T.

Autotreno in un canale

Verona, 5

Un autotreno targato Treviso, all'altezza del tempio votivo di Porta Nuova, è uscito di strada precipitando nel parallelo canale industriale «Camuzzoni». Mentre la motrice è stata trascinata dalla corrente per alcune centinaia di metri, il rimorchio si è staccato ed è rimasto sul luogo affiorando dall'acqua. Sull'automezzo si trovavano padre e figlio. Quest'ultimo è riuscito ad uscire dalla cabina e a salvarsi. Invece il padre sarebbe annegato.

LA CONSEGNA DEGLI OSCAR AL TEATRO «PANTAGES» DI HOLLYWOOD

Undici statuette dorate al film «Ben-Hur» di Wyler

Charlton Heston e Simone Signoret sono gli attori più bravi del '59 - Il premio per la miglior pellicola straniera a «Orfeo negro» - Senza successo «La grande guerra»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Hollywood, 5

Le previsioni della vigilia che indicavano in «Ben Hur» il film che avrebbe ottenuto il maggior numero di premi sono state confermate nel corso della cerimonia di consegna degli «Oscar» svoltasi ieri sera nel teatro «Pantages» di Hollywood: il colossale film di William Wyler ha conquistato infatti undici statuette dorate, fra le quali quelle per la migliore pellicola, per la migliore interpretazione maschile (Charlton Heston) e per la migliore regia (William Wyler). Nel complesso la decisione dei membri della Accademia di arti e scienze cinematografiche non ha destato sorprese almeno per quanto riguarda i premi principali: alla attrice francese Simone Signoret che figurava fra le più probabili candidate è stato infatti attribuito il premio per la miglior attrice protagonista, mentre il premio per il miglior attore non protagonista è stato assegnato a Hugh Griffith, l'attore inglese le cui quotazioni nella categoria erano altissime. Se sorpresa vi è stata, se vi è stato un colpo di scena, esso si è verificato nella categoria delle attrici non protagoniste il premio della quale è stato ottenuto da Shelley Winters contrariamente alle previsioni che davano per sicura la vittoria di Sudan Kohner per il film «Imitazione della vita».

Charlton Heston e Simone Signoret sono dunque i migliori attori del 1959 rispettivamente per i film «Ben Hur» e «La strada dei quartieri alti». La assegnazione dei due premi non ha provocato proteste nè malumori: al contrario la decisione della giuria ha riscosso l'approvazione generale ed anche il plauso degli attori e delle attrici che figuravano nella rosa dei probabili candidati. Heston ha vissuto un momento di profonda emozione quando l'altoparlante lo ha invitato a presentarsi sul palco: dopo aver baciata la moglie il gigantesco attore visibilmente commosso ed intimidito ha raggiunto il palco dove gli è stato consegnato il primo «Oscar» della sua vita. «Quando uno è qui» ha detto Heston con voce rotta «ha voglia di ringraziare tutti coloro che ha conosciuto in questo mestiere. Dieci anni fa io girai il mio primo film. Da allora è passata molta acqua sotto i ponti: ho conosciuto molti di voi e posso dire di aver imparato da voi la strada che mi ha portato fino all'«Oscar».

Analoga e forse ancor più commossa è stata la reazione di Simone Signoret. L'attrice francese è corsa sul palcoscenico con gli occhi inondati di lacrime. A Rock Hudson che le ha consegnato sorridendo il premio per la miglior attrice protagonista Simone Signoret ha dato un bacio sulla guancia ed ha detto: «Grazie. Tante grazie. E' tutto quel che posso dire. Sono troppo commossa. Non potete immaginare che cosa significhi per me, francese, questo premio». Disinvolta, sorridente e sicura di sè è stata invece Shelley Winters cui è stato assegnato il premio per la migliore attrice non protagonista per la sua interpretazione nel film «Il diario di Anna Frank». La Winters, raggiunto il palco, e ricevuto l'«Oscar» ha sorriso al pubblico strizzando l'occhio e dicendo: «Finalmente ce l'ho fatta» dimostrando che, sicura della eccellenza della sua interpretazione, si era aspettata di ottenere la vittoria. La Winters era stata per due volte candidata all'«Oscar» ma senza risultato.

Il premio per il miglior attore non protagonista è stato assegnato, si è detto, ad Hugh Griffith. L'«Oscar» è stato però ritirato dal regista Wyler essendo l'attore britannico attualmente in Inghilterra.

Quanto a Wyler, vincitore dell'«Oscar» per la migliore regia e artefice della strabiliante vittoria ottenuta da «Ben Hur», si è dichiarato «l'uomo più felice del mondo». Stringendo il proprio «Oscar» e quello di Griffith, il regista ha detto: «Sono felice, contento, sopraffatto dalla gioia. Adesso mi riposerò a lungo forse per un anno intero. Lo aver battuto ogni record mi dà una sensazione esaltante». L'emozione di Wyler è apparsa più che giustificata: «Ben Hur» ha conquistato infatti undici dei dodici «Oscar» per i quali era stato designato: non è riuscito ad ottenere solo quello per la migliore sceneggiatura che è toccato a «La strada dei quartieri alti», autore Neil Peterson. Otto «Oscar» separano «Ben Hur» dal secondo dei film maggiormente premiati «Il diario di Anna Frank», regista George Stevens, che ha ottenuto tre premi.

La cerimonia di consegna degli «Oscar» si è svolta in un momento in cui corre, per così dire, cattivo sangue fra le case di produzione cinematografica e gli attori di Hollywood: è infatti ancora in corso lo sciopero della «Screen Actor Guild» che rivendica per gli attori una percentuale del ricavato della vendita alla televisione dei film prodotti dopo il 1948. Ma ieri sera fra le due parti vi è stata una tregua: produttori ed attori nemici nel campo sindacale hanno trascorso insieme la notte assistendo dapprima alla consegna degli «Oscar» portandosi poi al «Beverly Hilton Hotel» dove si è svolto il ricevimento in onore dei premiati. Oltre ai vincitori degli «Oscar» protagonista della serata è stato Bob Hope, presentatore ed animatore d'eccezione. Ma l'attenzione generale era accentrata sulla stupenda figura dell'attrice francese Simone Signoret vincitrice dell'«Oscar» per la migliore interprete. In pochi anni la situazione della Signoret per ciò che riguarda gli Stati Uniti si è capovolta: l'attrice cui un tempo era stato negato il visto di ingresso per ragioni politiche è infatti attualmente una figura di primissimo piano nel mondo di Hollywood dove vive assieme al marito Yves Montand impegnato nella lavorazione del film «Facciamo all'amore». Yves Montand ha cantato ieri dopo la consegna dei premi in uno spettacolo di varietà al quale ha partecipato anche Ella Fitzgerald.

Simone Signoret

Charlton Heston

«Ben Hur» è costato alla produzione quindici milioni di dollari: il film, prodotto da San Zimbalist, è stato realizzato quasi interamente in Italia dove durante la lavorazione è morto il produttore. L'Italia che aveva concorso con il film di Monicelli «La grande guerra», non ha ottenuto alcun premio. L'«Oscar per il miglior film straniero è stato assegnato a «Orfeo negro» di produzione franco-brasiliana. Alla serata di ieri hanno partecipato circa duemila persone: ma sulla strada dinanzi all'ingresso del teatro Pantages c'era una folla di circa [illegible] *clamato gli attori quando al termine della cerimonia si sono portati al Beverly Hilton Hotel.*

Il regista William Wyler è al suo terzo Oscar: i premi precedenti egli li aveva ottenuti con «La signora Miniver» e «I migliori anni della nostra vita». Bob Hope che gli è amico da molti anni gli ha battuto la mano sulla spalla dicendogli: «Sei peggio di William il Conquistatore: hai saccheggiato tutti i premi per te». Bob Hope che si era accuratamente preparato per non correre il rischio corso l'anno scorso da Jerry Lewis che fu colto del tutto di sorpresa, ha animato la serata con frizzi e barzellette. Il comico ha anche toccato il tema dello sciopero dicendo: «Questa è la più affascinante riunione di scioperanti: qui sono raccolti i primi picchetti in visone della storia sindacale». Anche Hope ha avuto un premio: il «Jean Hersholt Humanitarian Award».

Ecco l'elenco degli Oscar»:

1) Miglior attore protagonista: Charlton Heston («Ben Hur»). 2) Miglior attrice protagonista: Simone Signoret («La strada dei quartieri alti»). 3) Miglior attore non protagonista: Hugh Griffith («Ben Hur»). 4) Miglior attrice non protagonista: Shelley Winters («Il diario di Anna Frank»). 5) Miglior film: «Ben Hur». 6) Migliore regia: William Wyler («Ben Hur»). 7) Migliore produzione straniera: «Orfeo negro». 8) Migliore sceneggiatura: «La strada dei quartieri alti» (Neil Peterson. 9) Migliore soggetto e sceneggiatura scritti direttamente per lo schermo: «Il letto racconta» (Roussel Rouse e Clarence Greene (soggetto), Stanley Shapiro e Maurice Richlin (sceneggiatura). 10) Migliore commento musicale: «Ben Hur» (Miklos Rosza).

11) Migliore fotografia a colori: «Ben Hur» (Robert L. Surtes). 12) Migliore direzione artistica nel colore: «Ben Hur». (William Horning ed Edward Carfagno). 13) Migliore montaggio: «Ben Hur» (Ralph Winters e John Dunnin). 14) Migliori effetti sonori: «Ben Hur» (Franklyn Milton). 15) Migliore costume nel colore: «Ben Hur» (Elisabeth Haffenden). 16) Migliori effetti speciali: «Ben Hur» (Arnold Gillespie e Boert MacDonald). 17) Migliore documentario: «Serengeti non morirà», produzioni TKAP Film, Transocean-Film (Germania). 18) Cortometraggio: «Vetro». Governo olandese, BCT Haanstra. 19) Migliore costume in bianco e nero: «A qualcuno piace caldo» Orr y Kelly. 20) «Natura viva: «Il pesciolino rosso», Francia, Jacques-Ives Cousteau.

21) Cartoni animati: «Moonbird», Edward Harrison, John Hubley. 22) Direzione artistica bianco-nero: «Il diario di Anna Frank» (Lyle Wheeler e George Davis. Arredamento Walter Scott e Stuart Reiss). 23) Fotografia bianco-nero: «Il diario di Anna Frank», William Mellor. 24) Migliore canzone usata in un film candidato all'«Oscar»: «High ho Pes», da «A Hole in the Head» (Un buco nella testa),) Sincap Productions, parole di James Van Hepsen, parole di Sammy Cahn, musica di Jimmy Van Heusen. 25) Migliore spartito di film musicale: «Porgy and Bess» André Previn e Ken Darby.

Vernon Scott

ANCORA ANONIMO IL VINCITORE DI AGNANO

Sono troppi gli «indiziati» neo-milionari di Monteverde

Continua la caccia dei cronisti nel rione romano per individuare il fortunato «uomo (o donna)-ombra»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 5

Ancora nessuna notizia del signor «Centomilioni». La caccia che dura senza sosta da quarantott'ore non ha dato alcun risultato, anzi s'è fatta una gran confusione che, in fondo, ha finito per giovare allo sconosciuto fortunatissimo di Agnano consentendogli forse di lasciare il suo quartiere e Roma stessa prima che trapelasse qualche cosa di lui. Insomma si va diffondendo la impressione che oramai il neomilionario sia destinato a rimanere nell'ombra almeno per parecchio tempo, e che il biglietto vincente sia già nelle mani di un notaio o depositato presso una banca. Nel quartiere di Monteverde la gente continua a guardarsi con una specie di compiaciuto sospetto. Ciascuno spera di cogliere nel vicino un segno qualsiasi ci e lo faccia individuare per il vincitore. Cronisti e fotografi continuano a perlustrare la zona.

Così si parla sempre dello scultore prof. Ferri il quale inutilmente insiste nel ripetere che «sfortunatamente» non ha nulla a che vedere con il vincitore di Agnano. Inutile. C'è un gruppo di vicini, e un nucleo di fotoreporters i quali sono convinti del contrario e sorvegliano ogni suo passo, ogni gesto che faccia. Altri puntano su una domestica, Talmarzia Liberti, la quale fino a domenica sera prestava servizio in casa della pittrice Eva Fisher (che abita appunto a Monteverde) e scomparve improvvisamente sicchè la pittrice, quando tornò nella propria abitazione, ebbe la sgradita sorpresa di non trovare più la domestica che se ne era andata insalutata ospite. E' bastato questo perchè si dicesse che aveva sentito dalla radio di aver vinto i cento milioni e abbia fatto fagotto senza dir niente a nessuno, portando via con sè, nella borsetta, il prezioso tagliando.

Da questa mattina, poi — a parte l'erbivendolo di cui non si ha notizia, e il pensionato che nessuno è riuscito a scovare — si parla con rinnovate speranze di una vedova, impiegata presso gli uffici dell'anagrafe, la quale abita a Monteverde insieme ad una figlia professoressa di matematica. E' la signora Maria Del Moro Giurelli che, per sue ragioni personali — così afferma — proprio lunedì restò assente dallo ufficio. I colleghi sapendo che la signora abita a Monteverde hanno cominciato subito ad arzigogolare su quella assenza solo apparentemente ingiustificata. E così è nata questa «signora Centomilioni» la quale avrebbe perfino telefonato in tutta segretezza ad una sua amica d'infanzia annunciandole la grande novità che viene a rivoluzionare la sua vita. I cronisti sono corsi da lei ma si sono trovati davanti alla solita scena. Anzi la signora Giurelli non ha voluto neanche aprire la porta di casa e si è limitata a negare attraverso l'uscio.

Conclusione, siamo in alto mare. A Monteverde tutti i «sospetti» negano recisamente. Ci sono sei persone «indiziate» ma nessuna prova si è potuta raccogliere finora che ponga uno di essi sul piedistallo del vincitore. Andrà così. Fra due o tre giorni nessuno ne parlerà più. E il signor «Centomilioni» potrà godersi in pace la clamorosa vincita dopo aver vinto questa grossa battaglia contro la pubblicità.

P. M.

IL FARMACO RUSSO-BULGARO CONTRO LA DISTROFIA MUSCOLARE

Aumentano in Italia le richieste del «Galanthamin»

Roma, 5

Si fanno sepre più pressanti, da ogni parte d'Italia, gli appelli per ottenere il farmaco russo-bulgaro «Galanthamin», (un alcaloide isolato dai tuberi del «Galanthus Woronowi A. Los»). Il medicamento, che nei paesi di produzione da un anno si trova in commercio (suffragata da copiosa letteratura, che gli ha fatto superare a tempo di primato la necessaria «fase» di sperimentazione), non è reperibile in Italia. L'Istituto Superiore di Sanità ancora non ha completato gli accertamenti cui deve essere sottoposto qualsiasi farmaco prima della sua diffusioni in commercio. La Scuola medica italiana ha tenuto recentemente a precisare (e ciò in leggera difformità con quanto le Scuole mediche russa e bulgara hanno ottimisticamente annunciato), che la somministrazione di «Galanthamin» costituisce certamente terapia specifica per le radicate forme di distrofia muscolare, ma non sempre presenta le qualità necessarie alla soluzione di tale terribile infermità.

Particolarmente patetico è intanto il caso della signora Stella De Bellis in Rea, abitante al 522 della via Casilina, da oltre diciotto mesi affetta da progressiva distrofia muscolare che l'ha pressochè immobilizzata agli arti superiori. Il signor Francesco Rea, marito della signora, un semplice operaio da dieci mesi si batte per ottenere il farmaco della cui esistenza tra i primi venne a conoscenza in Italia. Da allora, egli ha incominciato a procurarsi la letteratura sul farmaco, ne ha fatto tradurre interi capitoli. Ha avvicinato decine di medici, fornendo loro i dati da lui raccolti, richiedendo, attraverso cronisti italiani che hanno amici a Mosca, la dose necessaria per curare la moglie, ma, a tutt'oggi, malgrado l'ansioso appello da lui rivolto a Mosca ed a Sofia, nessuna risposca è pervenuta al suo indirizzo.

I vicini di casa, ogni giorno, vedono uscire il signor Francesca Rea; egli reca sottobraccio una busta di pelle nera, carica di stampati, di fogli dattilografati, di indirizzi. Incomincia, a quell'ora, appena lasciato il lavoro all'Acea, il suo giro quotidiano presso le redazioni dei giornali, presso le Ambasciate e presso gli uffici consolari delle varie Repubbliche popolari; presso gli Uffici vaticani, onde ottenere quanto possa recar sollievo alla madre della propria undicenne figliola. I medici hanno fatto di tutto per frenare il progresso della distrofia da cui la signora Rea è affetta. Il caso è ancora nella fase che il «Galanthamin» può efficacemente aggredire. Ma fin quando durerà, per l'inferma della via Casilina, questo momento di relativa sicurezza?

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.35: Corso di tedesco - 7: Giornale - Musiche del mattino - 8: Giornale - «Crescendo» - 11: La radio per le scuole - 11.30: «Voci vive» - 11.35: Musica teatrale - 12.10: Canzoni - 12.25: «Album musicale» - 12.55: «1, 2, 3... via» - 13: Giornale - «Zig-zag» - «Lanterne e lucciole» - 13.30: «Sei voci e otto strumenti» - 14: Giornale - 16: Programma per i ragazzi: «Davide Copperfield», di C. Dickens - 16.30: «Corriere dall'America» - 16.45: «Università internazionale» - 17: Giornale - 17.20: Corso tedesco - 17.40: «Civiltà musicale d'Italia» - 18.15: «L'avvocato di tutti» - 18.30: «Classe unica» - 19: «Cifre alla mano» - 19.15: «Tutti i Paesi alle Nazioni Unite» - 19.30: «La ronda delle arti» - 20: «Musiche da film e riviste» - 20.30: Giornale - Radiosport - 20.55: «Ribalta piccola» - 21: Concerto del mezzosoprano S. Wess e del pianista G. Favaretto - 21.40: «Il convegno dei cinque» - 22.25: Orchestre dirette da W. Stott e F. Pourcel - 23: Canta Julie London - 23.15: Giornale - Plenilunio - 24: Ultime notizie.

II PROGRAMMA

9: Notizie - «Un'orchestra al giorno» - «Galateo di Don Diego» - «Tris internazionale» - «Grandi personaggi e piccole cose» - Canta N. Arigliano - 10: «Il gioco delle dame» - 11: «Musica per voi che lavorate» - 13: Il signore delle 13 - 13.30: Giornale - «Scatola a sorpresa» - «Stella polare» - «Il discobolo» - «Paesi, uomini, umori e segreti del giorno» - 14: «Teatrino delle 14» - 14.30: Giornale - «Voci di ieri, di oggi, di sempre» - «Giuoco e fuori giuoco» - 15: «Galleria del corso» - 15.30: Giornale - 15.40: Dischi - 16: «Galleria del bel canto» - 16.20: «Le canzoni del giorno - 16.40: «Le occasioni del microsolco» - 17: «Le canzoni e Angelini» - 17.30: «Pic-nic» - 18.30: Giornale - 18.35: «Concerto in jazz» - 19.25: «Altalena musicale» - 20: Radiosera - 20.20: «Zig-zag» - 20.30: «In due si vince meglio» - 21.30: Radionotte - 21.45: Fantasia di motivi - 22: I concerti del secondo programma - 22.45: Ultimo quarto.

RETE TRE

8: «Benvenuto in Italia» - Giornale radio da Parigi - Amburgo-Colonia e Londra - 10: Mattino musicale - 10.45: Musiche di Haendel e Pergolesi - 12: «Aria di casa nostra» - 13: «Antologia» - 13.15: Musiche di Bach, Clementi, Schubert e Ravel.

III PROGRAMMA

17: Musiche di B. Bartok e P. Hindemith - 18: «La rassegna» - 18.30: «La musica italiana di questo dopoguerra» - 19.15: «Panorama delle idee» - 19.45: «L'indicatore economico» - 20: Concerto di ogni sera - 21: Giornale - 21.30: Teatro di F. Garcia Lorca: «La casa di Bernarda Alba» - 22.55: Musiche di E. Satie - 23.15: Congedo.

LOCALI

(TRIESTE)

7.30: Il Gazzettino giuliano - 12.10: «Terza pagina» - Panorama cinematografico di Tino Ranieri - 12.40: Il Gazzettino giuliano - 14.15: «I Cavalieri di Ekebù», dramma lirico in 4 atti di Arturo Rossato (Da «La leggenda di Gösta Berling» di Selma Lagerlöf), musica di Riccardo Zandonai (Registrazione effettuata dal Teatro Comunale «G. Verdi» di Trieste il 28 novembre 1959) - 14.55: «Cari stornei» - Prose e poesie in dialetto triestino e istriano, presentazione di Fulvio Tomizza - 15.15: «Canzoni senza parole», passerella di autori giuliani e friulani - 14.45: «Con il duo Morghen-Mellier» - 20: Il Gazzettino giuliano con la rubrica «Il mondo del lavoro» a cura di Giorgio Gori. — *Programmi in rete:* 9: «Preludio» (2.o Programma) - 11: La radio per le scuole: «La girandola», giornalino radiofonico a cura di Stefania Piona (Progr. Nazionale).

TELEVISIONE

13.30: Telescuola - 17: La TV dei ragazzi: «I pagliacci favolosi di A. Brissoni - 18.30: Telegiornale - 18.45: «Padri e figli», di I. Turgheniev - 20.05: «Guerra alla malaria», documentario - 20.15: «Made in Italy» - 20.30: Telegiornale - 21: «Il ventaglio» - 22.15: «Questa è democrazia», a cura di A. Tatti e I. Scherb - 22.45: «Arti e scienze - 23.05: Telegiornale.

Alla trasmissione televisiva «Il Ventaglio» in onda questa sera alle ore 21, parteciperanno: per il jazz, la Original Lambro Jazz Band e il Gil Cuppini Quintet, con la cantante Monna Lisa; per l'operetta i cantanti Antonio Annaloro, Sofia Mezzetti, Sandra Ballinari, Ruggero De Daninos, Nais Lago, nonchè il balletto di Gisa Geert, che eseguiranno una selezione del «Sogno di un valzer» di Strauss; per la lirica Marcella Pobbe che interpreterà «Poveri fiori», dall'«Adriana Lecouvreur» di Cilea; per la prosa Bianca Toccafondi (vedi foto), Mario Feliciani, Michele Malaspina, Adriana Innocenti e Mario Luciani che presenteranno le ultime scene del «Cyrano de Bergerac» di Rostand; per la rivista, la Compagnia di Katherine Dunham.

CRONACHE SPORTIVE

L'INCONTRO NATATORIO NELLA PISCINA COMUNALE

Di stretta misura i triestini cedono allo Jadran Spalato (67-64)

Sei gare vinte dalla nostra rappresentativa contro cinque degli ospiti - Decisiva l'ultima staffetta - Due successi della Cecchi

Al termine di un confronto molto combattuto e rimasto incerto fino all'ultima prova, i nuotatori dello Jadran di Spalato sono riusciti a prevalere sulla rappresentativa triestina formata dai migliori elementi locali. L'incontro era valido per il Torneo dell'Adriatico, una manifestazione che si riallaccia a quelle organizzate nell'anteguerra, che tanto interesse hanno sempre suscitato fra gli sportivi triestini. All'attuale torneo partecipano, oltre alle squadre di Trieste e di Spalato, anche il Primorje di Fiume e la Fiat di Torino.

Pur vincendo sei delle undici gare in programma, i triestini sono stati alla fine superati a motivo dell'inferiore rendimento dei [illegible]. Due prove hanno vinto i maschi e quattro le nostre ondine. Bruno Bianchi è stato, com'era nelle previsioni, l'uomo di maggior rendimento della nostra rappresentativa, avendo vinto la gara dei 100 metri e segnato nella frazione di staffetta un tempo di notevole rilievo: 58"1. Spangaro ha dominato nella rana ma non ha potuto impedire al fortissimo Cambj di avvantaggiarsi in modo decisivo nella frazione a farfalla della staffetta. Quest'ultimo è stato il migliore fra gli ospiti, che hanno presentato una formazione molto compatta, con i liberisti Rogosic e Nardelli in prima linea. Gli jugoslavi hanno ottenuto una doppietta nelle gare del dorso e della farfalla, imponendosi alla fine nella staffetta mista per merito del già ricordato Cambj.

Fra le ragazze, Annamaria Cecchi ha vinto la gara dei 100 stile libero con un ottimo tempo e con una prestazione più [illegible] nella farfalla. [illegible]

[illegible]

GARE FEMMINILI

[illegible]

GARE MASCHILI

[illegible]

Marsilio Vidulich

Oggi a Valmaura

Triestina B - Venezia B per il campionato «cadetti»

I titolari della Triestina hanno ripreso ieri gli allenamenti svolgendo un buon lavoro atletico ed alcuni palleggi. Non hanno preso parte alla seduta il terzino Brach ed il centroavanti Secchi, che hanno osservato un riposo precauzionale; anche Szoke si trova coi compagni, essendo le sue condizioni fisiche sensibilmente migliorate. Non era presente Radice, che rientrerà da Milano nella giornata odierna, dopo aver fruito di una breve licenza.

Nel pomeriggio, con inizio alle ore 15.30, scenderanno sul campo di Valmaura i cadetti alabardati, che giocheranno con quelli del Venezia nella partita conclusiva del campionato dei rincalzi. Per questa gara l'allenatore in seconda Petagna ha convocato quindici giocatori. Tra essi figurano il portiere De Min ed il centromediano Mercusa, che riprendono l'attività dopo un periodo di assenza dai terreni di gioco. De Min, che si è ristabilito dall'infortunio al ginocchio, verrà incluso nella formazione soltanto nella ripresa. Mercusa invece verrà impiegato per tutta la partita essendo la sua preparazione a buon punto malgrado il servizio militare. Questa la lista dei convocati: Rumich, Dudine, Tulissi II, Pellegrini, Mercusa, Rocco, Mantovani, Cazzaniga, Demenis, Scala II, Colaussi, De Min, Minussi, Oeppa e Vatta.

Bruno Bianchi dell'U. S. Triestina ha vinto i 100 metri s.l. nel tempo di 58"6 (in staffetta 58"1)

CHIOSE AL GRAN PREMIO LOTTERIA DI AGNANO

La sorpresa finale di Nievo è la maggiore ma non la sola

Un capolavoro la guida di Bottoni - Tornese ha pagato lo sforzo compiuto in batteria - Come si sono bruciati gli altri rivali del "derby-winner"

Si è risolto con una grande sorpresa il Gran Premio della Lotteria d'Agnano, una sorpresa che ha nome Nievo. Questo magnifico figlio di Pharaon, ha costretto alla resa i favoriti della vigilia che erano, assente Jamin, come al solito «bruciato» da Riaud in fenomenali prove di allenamento, Tornese e Icare IV. Arrivato in finale per il rotto della cuffia, anzi per la rottura di Crevalcore, Nievo magistralmente sorretto dal più grande guidatore delle corse di testa, Ugo Bottoni, giuocava i più celebri rivali Tornese e Icare IV con una perfetta condotta di gara. Nievo, che era sfilato in testa dopo duecento metri di corsa approfittando dell'errore di Ledro («Oscar» della sfortuna all'allievo di Manfredi in comproprietà con il non meno sfortunato Crevalcore) veniva regolato in maniera superba da Ugo Bottoni, mentre Tornese basava la sua corsa su quella del cavallo che era considerato il rivale più pericoloso, e cioè Icare IV.

Trascurando per un momento l'andatura che Nievo imponeva alla corsa, Brighenti non fece altro che favorire l'impresa del cavallo di Bottoni. Infatti, quando il guidatore di Tornese si accorgeva che Ugo Bottoni era riuscito con un'andatura adeguata a far risparmiare le forze al proprio allievo, forze che le sarebbero state utili sul finale, era ormai troppo tardi. Tradito lo stesso Icare IV, dal ritmo non troppo sostenuto della corsa — e si sa che per il francese di Baroncini ci vogliono le corse sparate perchè egli possa emergere alla distanza con la sua grinta selvaggia — Tornese cercava il tutto per tutto per raddrizzare le sorti che si erano messe inaspettatamente male per lui.

Ma quando Nievo vide profilarsi al suo fianco la sagoma di Tornese, scattò come una molla e non lasciò che il sauro riuscisse a prendere contatto. Con rabbia Brighenti si accorgeva che il suo allievo non ce la faceva ad agguantare Nievo, mentre Bottoni, dal canto suo, lusingato dal miraggio di una impresa eccezionale, si prodigava nell'incoraggiare il figlio di Pharaon che gli rispondeva in maniera brillantissima. All'ultima curva si vide per la prima volta Tornese in difficoltà. Nievo gli sfuggì via in dirittura ma il sauro parve un momento riprendersi, tanto che riuscì ad avvicinarsi un pochino. Però Nievo si difese con ordine, e la vittoria era meritatamente sua, tra l'entusiasmo dei tifosi napoletani che vedevano trionfare due campioni del Centro Sud, Nievo e Ugo Bottoni l'«ammiraglio» come viene comunemente chiamato dalla tifoseria meridionale. Ed è stato proprio un capolavoro quello compiuto da Bottoni, che ha saputo falsare la corsa con un'andatura non troppo veloce nel primo giro, che gli ha permesso di trovarsi con il cavallo in ottime condizioni al momento decisivo della corsa. Nievo come quasi tutti i migliori della generazione 1955, ha dimostrato di essere un cavallo completo nel vero senso della parola.

A soli cinque anni ha conosciuto una delle più ambite affermazioni quale può essere il Gran Premio della Lotteria. Magnifico il tempo segnato dal vincitore 1.17.5; soltanto Tornese (1.17.4 in batteria) e Crevalcore nella stessa giornata sapevano far meglio.

Crevalcore segnava 1.17.3 nella prova di consolazione, ragguaglio che fa ancor più rabbia se si pensa come il figlio di Mighty Ned sia rimasto escluso dalla finale a causa di quella pazza rottura dietro l'autostart. Grande dunque l'impresa di Nievo e del suo impareggiabile guidatore, impresa dalla quale esce sconfitto Tornese, un Tornese che ha forse perduto per sempre l'occasione di eguagliare il record di Birbone, unico cavallo che sia riuscito per tre volte a vincere il «Lotteria».

Ingiusto sarebbe incolpare Brighenti della sconfitta del suo allievo, perchè il guidatore modenese ha corso secondo noi nella maniera più indicata. Certamente in una prova di tal calibro, alla finale della quale giungono indubbiamente i più forti, i pericoli non sono mai pochi.

Brighenti guardava Icare IV, che logicamente doveva essere l'avversario da temere, ma non s'accorgeva che Bottoni in testa mitigava con la sua astuzia il treno della corsa. Ma se Tornese avesse mosso all'attacco di Nievo ancora prima, avrebbe avuto la corsa un differente risultato? Se Brighenti avesse fatto ciò, lanciando nella fase centrale il suo allievo all'attacco di Nievo, tutto sarebbe tornato a favore di Icare IV, che da tale duello avrebbe tratto sicuramente i suoi frutti. Ecco, secondo noi, dimostrata la regolarità della corsa di Brighenti; e poi Tornese avrebbe avuto da temere un Nievo che pur avesse un paio di lunghezze nei suoi confronti!

Certamente il migliore Tornese no, ma il sauro del «Lotteria» non aveva ancora smaltito l'1.17.4 ottenuto in batteria, e nella finale le sue condizioni non erano certamente smaglianti. Ecco quindi che la vittoria di Nievo, pur sorprendente, ha avuto il crisma della più perfetta regolarità.

Quanto a sorprese, non vi è stata soltanto quella di Nievo, anzi il «Lotteria» 1960 ne presenta diverse. Il ritiro forzato dell'ultima ora dello zoppo Jamin, la rottura rabbiosa di Crevalcore (entrava in finale Nievo se il morello di Baldi non rompeva?) in batteria, lo «exploit» dello stesso Crevalcore nella vittoriosa prova di consolazione, l'incredibile errore di Ledro sulla prima curva quando l'allievo di Manfredi accarezzava già qualche pretesa ed infine la stessa sconfitta di Tornese. Tutta una serie di sorprese che hanno permesso la più grande, quella che eleva il «derby winner» Nievo al di sopra di tutti i concorrenti di questo strano «Lotteria». Un «Lotteria» più che mai pirotecnico, adatto a far esplodere l'entusiasmo del pubblico vesuviano che al termine della corsa si è stretto attorno al suo «ammiraglio» Ugo Bottoni che da questa edizione della più geniale corsa napoletana, è uscito più grande che mai.

Mario Germani

Hockeisti prescelti per il torneo di Montreux

Bologna, 5

Su designazione del Commissario tecnico, Emilio Bertuzzi, sono stati chiamati a far parte della squadra rappresentativa nazionale di hockey su pista che parteciperà al torneo internazionale «Coppa delle Nazioni» al Palazzo dello sport di Montreux dal 14 al 18 aprile, i seguenti atleti: portieri: Grani (ENAL Pinsport Treviso), Sacchi (Hockey Novara); terzini: Aina (Hockey Novara), Villa (HC Monza); centro: Brezigar (SS Amatori Modena); ali: Bortolini (CS Pirelli Milano, Pessina (HC Monza), Zaffinetti (Hockey Novara).

La comitiva azzurra formata dal dirigente federale col. Luigi Anzoli, del Commissario tecnico, dell'arbitro internazionale Bruno Calza e degli otto atleti partirà dalla stazione di Milano mercoledì 13 aprile alle ore 14.45 e a Montreux alloggerà all'Hotel de la Paix. Il ritorno in Italia è previsto per martedì 19 aprile col treno in arrivo alla stazione di Milano alle ore 11.19.

Nel quadro del torneo, la rappresentativa italiana incontrerà l'Inghilterra giovedì 14 alle 23; il Belgio venerdì 15 alle 15 e la Francia alle 20.30; la Spagna sabato 16 alle 22.10; la Germania domenica 17 alle 15.50 e il Portogallo alle 22.10 e infine la Svizzera alle 21.20 di lunedì 18.

Oggi Coppa Italia

Gli arbitri designati

Milano, 5

Sono stati designati i seguenti arbitri a dirigere le gare in programma domani per i quarti di finale della Coppa Italia 1959-1960. Fiorentina-Inter: Babini; Atalanta-Juventus: Genel.

A termini del regolamento della Coppa Italia 1959-60 ogni gara dovrà designare la squadra vincente. Nel caso che, alla fine dei tempi regolamentari, le squadre siano in parità, saranno disputati due tempi supplementari di 15' ciascuno. Nella eventualità di ulteriore parità, verranno tirati in successione alternata sei calci di rigore per ogni squadra in unica porta: sarà dichiarata vincente la squadra che avrà realizzato il maggior numero di gol. In caso di nuova parità, deciderà il sorteggio. Durante ciascuna gara sarà ammessa soltanto la sostituzione del portiere in qualsiasi momento della partia.

CON IL PATROCINIO DELL'AZIENDA DI SOGGIORNO

Il Rallye automobilistico intitolato alla Città di Trieste

Sono ammessi i soci di quattro A. C.

Domenica 24 aprile Trieste avrà la sua prima competizione automobilistica regionale di regolarità ed abilità. La manifestazione è organizzata dalla scuderia L. Ostuni in collaborazione con l'Automobile Club di Trieste sotto l'alto patrocinio dell'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo. Il percorso toccherà le località di Trieste, Gorizia, Udine, Codroipo, Portogruaro, Latisana, Cervignano, Monfalcone, Duino e Trieste. La gara sarà valevole per l'assegnazione del trofeo riproducente il sigillo trecentesco della Città di Trieste offerto dal Sindaco come pure la coppa offerta dall'Azienda che patrocinia la gara. Oltre il vincitore assoluto saranno premiati i primi quindici equipaggi. La media oraria è stata stabilita a km. 50 orari.

Questa competizione è aperta a tutti i soci degli Automobile Club di Trieste, Gorizia, Udine e Treviso. Il percorso ha pure due prove complementari delle quali una su strada ed una all'arrivo finale. La prova finale si svolgerà al Foro Ulpiano e comprenderà un circuito chiuso di abilità e regolarità.

La scuderia Ostuni ha trovato nell'organizzazione molte difficoltà di carattere tecnico e nonostante tutto con l'appoggio delle autorità cittadine è riuscito a portare termine a tutti i preparativi di questa manifestazione la quale indubbiamente incontrerà molto interesse tra gli automobilisti locali e regionali.

Un elogio particolare all'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo che con tanto interesse ha voluto partecipare alla parte organizzativa della gara mettendo a disposizione della medesima un contributo finanziario ed i propri impianti.

I regolamenti della gara saranno a disposizione degli interessati nei primi giorni della settimana ventura.

Le iscrizioni verranno accettate presso la sede della Scuderia di via Machiavelli 28, presso l'Automobile Club di Trieste, via Coroneo e Automobile Club provinciali di Gorizia, Udine e Treviso.

I GIULIANI E I CAMPIONATI DI MEZZO

Un'altra giornata grigia dei monfalconesi e dei goriziani

La sconfitta al 90.mo minuto - In via di smobilitazione la squadra isontina? - Risplende invece il lanciato Pordenone

Tutto procede secondo i piani prestabiliti: questo lo «slogan» che ormai impera sull'intero fronte dei due campionati semiprofessionisti. Anzi le cose vanno talmente bene per i due capofila della Pro Patria e del Cesena che sarebbe una pia illusione pensare in maniera diversa sul conto delle due squadre, le quali stanno portando a termine un finale pirotecnico.

Giuocavano entrambe in trasferta, ebbene credete che Cremonese e Miranese abbiano messo soggezione rispettivamente alla Pro Patria ed al Cesena? Cinque reti sono fioccate da una parte, altre tre dall'altra; ai padroni di casa non sono rimasti neppure gli occhi per piangere, anche se la loro difesa sia stata ostinata sino allo scadere del novantesimo di giuoco. Neppure il fattore campo può ostacolare il cammino della Pro Patria e del Cesena, che danno ormai la sensazione di essere irraggiungibili. Se poi consideriamo che i due risultati sono scaturiti attraverso una prova non eccezionale delle «leaders» (la Pro Patria è passata solo nella ripresa, staccando l'avversario di tre lunghezze, il Cesena ha vinto... difendendosi e giostrando un po' in sordina) si viene alla conclusione che gli uomini di Magni e di Burini possono prendersi tutti i lussi che vogliono.

La venticinquesima giornata è stata senza sorprese, ma il bottino delle squadre viaggianti è stato ragguardevole, specie nella Serie D, ove si è verificata una sola vittoria dei padroni di casa (l'Imolese ha perso per 1 a 0 a Vittorio Veneto) mentre le vittorie esterne sono state in numero di quattro, come pure quattro sono stati i pareggi. Nella Serie C due successi delle viaggianti (oltre alla Pro Patria ha vinto in trasferta il Bolzano) e quattro pareggi hanno mandato a farsi benedire il fattore campo. Resta in sospeso la «bagarre» per le retrocessioni. Crda e Vigevano hanno le... carte in regola nella «C», Bassano, Rovereto ed Audace sono sul lastrico nella «D»; il tema della salvezza rimarrà forse l'unico interrogativo aperto sino alla fine dei campionati, salvo che anche in questo settore le decisioni non vengano antecipate, come appunto appare nel caso dei vigevanesi e dei monfalconesi.

Serie C

Il Pordenone, dopo il successo sui trevigiani di Radio, tiene saldamente la terza posizione in classifica dietro Pro Patria e Bolzano; la distanza tra i giuliani ed il Bolzano, quest'ultimo vittorioso sul campo di Monfalcone, è rimasta per il momento inalterata. Quando verrà accorciata? Non tanto presto, chè il Pordenone domenica sarà a Busto — duello di centro della prossima giornata — ed il Bolzano riceverà il Casale. Resta il fatto che l'obiettivo degli uomini di Varglien è la piazza di onore e questa potrà arrivare soltanto verso la parte conclusiva della stagione, Bolzano permettendo.

Sulla partita di domenica al «Bottecchia» c'è poco da aggiungere a quello che hanno scritto i cronisti presenti al «derby» veneto-giuliano. I trevigiani hanno tenuto duro per quasi settanta minuti, poi una stoccata di Del Grosso ha risolto il duello, nel quale i pordenonesi hanno dimostrato una maggiore organicità nelle manovre ed una costante supremazia nella fascia centrale del campo. E' mancato il fatto spettacolare in questa serrata contesa, pur avendo una degna cornice di pubblico, tra il quale si trovavano alcune centinaia di tifosi trevigiani al seguito della loro squadra. L'orgasmo ha tradito in partenza i ventidue contendenti e l'assenza del «cervello» Sperotto (controbilanciata, solo parzialmente dallo «stopper» Magnetto tra le file giuliane) ha danneggiato notevolmente la condotta degli uomini di Radio. Il notevole volume di giuoco svolto dai giuliani alla fine ha premiato i vincenti per lo sforzo sostenuto.

Il CRDA ha perso la gara col Bolzano a un minuto dal termine; la sconfitta però aveva preso l'avvio dall'espulsione di Rimbaldo, avvenuta a metà della ripresa, quando i monfalconesi stavano difendendo il «match» nullo. L'handicap numerico è stato accusato in pieno, ma sino all'ottantanovesimo minuto la squadra isontina aveva tappato il buco lasciato da Rimbaldo con encomiabile spirito di abnegazione. La beffa finale era in agguato e Milani ha approfittato di un leggero sbandamento della retroguardia isontina per piazzare la mazzata decisiva. Il CRDA ha giuocato domenica pomeriggio una delle sue più belle partite della stagione, ma la sorte avversa ancora una volta ha voluto punire gli sfortunati monfalconesi. Si dirà che l'espulsione di Rimbaldo rappresenta un autolesionismo, i nervi a fior di pelle, sono comprensibili si potrà obiettare, sta di fatto che anche in questa circostanza il CRDA non ha avuto un briciolo di assistenza da parte della dea bendata. Il CRDA non si salverà — questo insegna almeno la logica — e terminerà questa sua disgraziata stagione rientrando nei quadri della Serie D, ma se un premio dovesse venir dato alla squadra più sfortunata, questo spetterebbe di diritto alla società isontina, il tutto a prescindere dai molteplici errori tecnici e di inquadramento commessi durante il campionato.

Serie D

Grossa sorpresa al «Baiamonti» goriziano: la «Pro» è stata sconfitta in maniera sorprendente da uno Schio che le previsioni generali davano per perdente. Lo 0 a 2 di Gorizia ha sorpreso persino gli stessi scledensi, che non pensavano affatto di trovarsi di fronte ad una squadra così incerta e dalla condotta irrazionale. E' mancato nelle file goriziane pure lo spirito agonistico, perchè dopo lo iniziale passivo, la «Pro» non ha saputo neppure reagire con un minimo di orgoglio. E' stato scritto che la «Pro» avrebbe perso con qualsiasi avversario, tanto incolore risultava l'andamento dei padroni di casa: squallida sino all'inverosimile quindi la prova dei goriziani e brutta la pagina scritta dai giuliani contro un avversario, che non è poi stato mai un... mostro nelle partite giuocate in trasferta.

La prestazione decisamente rinunciataria dei goriziani ha forse le sue radici nel clima di smobilitazione che in questa stagione circola in quel sodalizio. Il ventilato trasferimento del centroattacco Sandrigo al Padova (Brighenti prenderebbe il direttissimo per Firenze) non sarebbe che la prima causa di questo rilassamento; altri giuocatori svestiranno la casacca per trasferirsi altrove. L'ora delle «caviglie preziose» è probabilmente scoccata quest'anno con anticipo tra i ranghi goriziani, ed allora per la «Pro» isontina non resta che tirare avanti alla meno peggio. Forse ne vedremo delle altre belle, il tutto però a scapito della posizione in classifica, che avrebbe potuto essere per i giuliani motivo di orgoglio ed ambizione.

Il Portogruaro è uscito incolume dal rettangolo bellunese: ancora una volta Fontello, schierato per l'occasione nel ruolo di interno, ha messo nel sacco il pallone decisivo, come otto giorni prima si era verificato nella gara col Vittorio Veneto. Il verdetto di parità premia gli sforzi dei portogruaresi, che hanno potuto allontanarsi dalla zona malsicura senza attendere le giornate arroventate. La prova dei difensori del Portogruaro è stata al centro della contesa e contro questa barriera il Belluno ha potuto fare breccia soltanto una volta, nel primo tempo con Rossi, nella ripresa Pontello ha rimesso le cose in parità. Al resto ci hanno pensato gli abulici bellunesi, che hanno offerto una prestazione deludente, la quale è però in stretta relazione col piano tattico sviluppato dagli ospiti, scesi a Belluno con la ferma intenzione di non rinunciare alla divisione della posta. Ed i loro... desideri questa volta hanno ottenuto ampia conferma.

B. I.

I marcatori

SERIE C

- **15 reti:** Cella (Piacenza);
- **13 reti:** Campanini (Mestrina);
- **11 reti:** Piccioni, Francesconi (Biellese);
- **10 reti:** Pagani (Pro Patria);
- **9 reti:** Traspedini (Fanfulla), Muzzio (Casale);
- **8 reti:** Maltinti e Galloni G. (Pro Patria), Rao e Novi (Sanremese), Aldi (La Spezia);
- **7 reti:** Borella (Varese), Castoldi (Cremonese), Loranzi (Pro Vercelli), Donino (Biellese);
- **6 reti:** Ive (Legnano), Masat (Crda), Falsiroli, Bettoni e Milani (Bolzano), List (Cremonese);
- **5 reti:** Lugo e Del Grosso (Pordenone), Orio e Taffarello (Treviso), Pasquini e Ciaghi (Trento), Canavesi (Vigevano) eccetera.

SERIE D

- **14 reti:** Toppan (Pro Mogliano);
- **13 reti:** Marchi (Fano);
- **11 reti:** Bighini (Cesena) e Dal Balcon (Bassano);
- **10 reti:** Grotti (Cervia) e Cerqueni (Jesi);
- **9 reti:** Sandrigo (P. Gorizia), Venturelli e Longo (Fano), Nardi (Bassano), Mezzetti (Imolese), Lunardon (Belluno), Sardei (Schio), De Pretto (Pellizzari), Garzon (Cesena) e Scardoni (Audace);
- **7 reti:** Burini (Cesena), Savoldi (Cervia), Cavalletto (Miranese), Ravanelli e Manica (Rovereto);
- **6 reti:** Galli (Portogruaro), Martinelli (Fano), Carnevali (Jesi), Chia e Zacchello (Miranese), Bertoli (Belluno), Girelli (Audace), Mari (Trento), Manzardo (Vittorio Veneto) e Battistella (Schio);
- **5 reti:** Ballacci (Portogruaro), Scirocchi (Senigallia), Mion I (Miranese) eccetera.

PUGILATORI TRIESTINI FRA UN MATCH E L'ALTRO

Nevio Carbi si lagna del verdetto di Glasgow

«Credevo d'aver vinto, invece...» - Convocato per il prossimo incontro con la Polonia

Alla vigilia di ogni riunione pugilistica triestina siamo soliti a fare il giro delle palestre cittadine dove si preparano i protagonisti della manifestazione. Ieri, poi avevamo un particolare motivo di fare una capatina nella palestra della Società Pugilistica Triestina per fare due chiacchiere con il peso gallo Nevio Carbi, reduce da Glasgow, dove ha partecipato, insieme alla Nazionale juniores, all'incontro Scozia - Italia. Come è noto Carbi è stato sconfitto ai punti dal pari peso Little e l'incontro fra le due rappresentative si è concluso in parità con cinque vittorie e cinque sconfitte per parte.

«Tutto bene in Scozia meno che il verdetto — ci ha detto subito il piccolo ciclone triestino — sono un po' calato nella terza ripresa cosa che ho fatto di proposito perchè, avendo vinto abbastanza nettamente le prime due sono stato consigliato nell'angolo a non espormi più di tanto nella terza, nella quale avrei dovuto limitarmi a controllare l'avversario. Cosa che del resto ho fatto col bel risultato poi di... rimediare una sconfitta che francamente non mi sarei aspettato. Del resto — ha concluso il piccoletto — la mia prestazione ha soddisfatto in pieno sia i tecnici della FPI che l'allenatore tanto che sono stato convocato per il 20 corrente in vista dell'incontro con la Polonia nel quale certamente non perderò per avere sbagliato la misura».

Carbi, che ha combattuto il 31 marzo è venuto in palestra soltanto per mantenersi in fiato e forma ma non ha fatto i guanti non avendone bisogno. Sabato sera l'azzurro incontrerà il pari peso Pilotti di Cremona un «prima serie» del quale si parla molto bene e per il solo fatto che ha ottenuto l'autorizzazione per incontrare un «P. O.» significa che si tratta di un elemento di valore.

In preparazione per la riunione di sabato abbiamo visto pure il dilettante welter leggero Motzo e il novizio Battisti. Per la riunione che avrà luogo sabato sera al Palazzo dello Sport sono già stati messi in vendita i biglietti presso la Biglietteria centrale di Galleria Protti.

Campionati studenteschi di nuoto a Trieste

Si sono svolti a Trieste i campionati studenteschi regionali per scuole medie. Ecco i risultati:

M. 33,33 dorso allievi: 1) Chirassi Dario (Oberdan) 24"1, 2) Germani Graziano (Nautico) 24"4, 3) D'Aprile Gianpaolo (Petrarca) 26"6, 4) Goliani Mario (Dante) 26"9, 5) Sancin Pierpaolo (D'Aosta) 27"8.

M. 66,66 rana allievi: 1) Fonda Piero (Ob.) 52"5, 2) Iacono Gianmarco (Da.) 55"1, 3) Giorgini Claudio (Pe.) 59"6, 4) Cernuta Adeo (Na.) 1'11"1.

M. 66,66 stile libero allievi: 1) Umeck Dario (Ob.) 39"1, 2) Bonivento Guido (Vo.) 41"8, 3) Carella Giancarlo (Na.) 46"1 4) Foschi Sergio (Da.) 46"4, 5) Tesser Furio (Pe.) 57", 6) Poschek Giorgio (Da V.) 1'10"4 7) Zandomeni Dario (D'A.) 1'26"5.

Staffetta 3 x 66,66 mista allievi: 1) Oberdan (Chirassi, Fonda, Umeck) 2'31"2; 2) Dante (Goliani, Iacono, Foschi) 2'43"6; 3) Petrarca (D'Aprile, Giorgini, Tesser) 2'54"2; 4) Nautico (Germani, Cernutta, Carella) 3'2", 5) D'Aosta (Sancin, Burian, Foschian) in 3'27"4.

M. 66,66 dorso juniores: 1) Avanzini Massimo (Ob.) 46"5, 2) Caruana Gianni (Da.) 48"2, 3) Illini Lucio (Na.) 49"5, 4) Camisa Gianfranco (Da V.) 53"1, 5) Cogoi Mario (Pe.) 59"8.

M. 100 rana juniores: 1) Spangaro Pierpaolo (Dante) 1'20"5, 2) Ravasini Paolo (Na.) 1'25"2, 3) Antonione Giuseppe (Pe.) 1'36"6, 4) Bin Giancarlo (Da V.) 1'43"8.

M. 100 stile libero juniores: 1) Bianchi Bruno (Ob.) 1'1"1, 2) Dei Rossi Furio (Da.) 1'5", 3) Kirchmeier Giuliano (Ar.) 1'6"6, 4) Susan Lucio (Na.) 1'9"7, 5) Coslovich Antonio (Da V.) 1'19"1, 6) Rossetti Furio (Pe.) 1'27"1. Fragiacomo Bruno (Vo.) rit.

Staffetta 3 x 100 mista juniores: 1) Dante (Caruana, Spangaro, Dei Rossi) 3'38"2; 2) Oberdan (Avanzini, Zuttioni, Bianchi) 3'54"; 3) Nautico (Illini, Ravasini, Susan) 3'58"8; 4) Da Vinci (Camisa, Bin, Coslovich) 4'27"2; 5) Petrarca (Cogoi, Antonione, Rossetti) 4'36".

Il torneo studentesco di waterpolo a Trieste

Come già annunciato, l'U. S. Triestina organizza un torneo di pallanuoto riservato agli studenti medi. Al torneo parteciperanno le squadre «Dante», «Oberdan», «Nautici» e «Tecnici». Le gare si svolgeranno nelle serate di venerdì e domenica, con inizio alle ore 21. I biglietti, valevoli per le due serate, sono posti in vendita al prezzo di lire 50 per gli studenti e di lire 100 per coloro che vorranno acquistarli alle casse della Piscina coperta.

Cavalieri battuto a Parigi

Parigi, 5

Nell'incontro di pugilato svoltosi ieri sera alla sala Wagram, a Parigi, il peso leggero francese Aissa Hashas ha battuto l'italiano Germano Cavalieri per arresto del combattimento da parte dell'arbitro alla sesta ripresa.

INCOMINCIATO IL GIRO DELLA SICILIA

Tinazzi vince la tappa dinanzi a Cestari e Fallarini

Messina, 5

Ha avuto inizio oggi il XVII Giro ciclistico di Sicilia, prova a tappe riservata ai professionisti di seconda serie.

La prima tappa (Palermo-Messina di km. 258) ha visto la vittoria di Tinazzi, nella cui scia si sono classificati Cestari e Fallarini. I primi tre classificati appartengono tutti alla squadra dell'Ignis.

Il via al Giro è stato dato stamane dal presidente dell'Ept di Palermo, barone Agnello di Ramata. Già dalle sette la policroma carovana era quasi al completo per l'ultimazione delle operazioni di punzonatura. Nel pomeriggio di ieri non aveva infatti potuto punzonare la squadra svizzera giunta in ritardo a Palermo. Sono così 47 i corridori che prendono il via, dopo le ultime rinuncie fra cui quella di Zampieri.

La corsa odierna non ha offerto gran che di interessante. Gruppo compatto e velocità moderata: queste le sue caratteristiche. Uno solo è stato l'episodio di un certo rilievo; dopo Cefalù, su una breve salitella, è scattato Tinazzi, della Ignis, più che altro per saggiare le forze degli avversari. Egli è stato subito raggiunto dal compagno Fallarini e da Minieri della Ghigi. Il gruppo però ha reagito quasi subito e tutto è finito in soli dieci chilometri.

A Capo D'Orlando si è deviato attraverso le vie cittadine, dove la carovana è stata accolta con grande entusiasmo dalla popolazione riversatasi lungo il percorso: Tognaccini ha regolato Paoletti e Tinazzi. Dietro tutto il grosso.

Nè il rifornimento di Gioiosa Marea, nè la scalata di Tindari, hanno turbato la tranquillità del gruppo, ed a Barcellona, a oltre 200 km. dal via e 50 dall'arrivo, si è iniziato l'episodio definitivo. Sono passati in vantaggio di soli 500 metri cinque corridori e precisamente Tinazzi, Fallarini e Cestari della Ignis, e Paoletti e Bui della Ghigi. All'inizio del colle di San Rizzo, unica vera asperità della giornata, la selezione è diventata definitiva e gli uomini della Ignis son venuti subito fuori a comandare la corsa. E' stato Cestari a prendere in un primo tempo il comando, mentre Tinazzi e Fallarini lo seguivano assieme ad un uomo della Ghigi, Verucchi, che è stato il solo a resistere all'attacco della squadra apparsa più forte. Però Tinazzi, prima del culmine, ha lasciato i compagni e nella discesa è andato aumentando il proprio vantaggio, giungendo solo al traguardo di Messina.

Ecco l'ordine d'arrivo della tappa: 1) Tinazzi (Ignis) che compie i 258 km. del percorso in ore 7.4'17", alla media di km. 37,300; 2) Cestari (Ignis) in ore 7.4'50"; 3) Fallarini (Ignis) in 7.5'5"; 4) Verucci (Ghigi) s.t.; 5) Dall'Agata (Conga d'Oro) in 7.6'38"; 6) Vignolo (Isolati) in 7.6'44"; seguono nell'ordine con lo stesso tempo Pardini, Squizzato, Gattoni, Dante, Assirelli e Cattaneo; 14) Piscaglia a 2'51"; 15) Paoletti s.t.; si è ritirato l'isolato Berro.

Prova di selezione di calciatori juniores

Roma, 5

La Federazione di calcio ha convocato, in vista del Torneo Internazionale dei juniores, i seguenti giocatori: Alessandria: Coscia Carlo, Vanara Elio; Bologna: Bonfada Luciano, Bonora Giampietro, Veronesi Claudio; Fiorentina: Capasciutti Alfiero, Mazzanti Roberto; Inter: Facchetti Giacinto, Longo Giuseppe, Masetto Franco; Juventus: Castano Giuseppe, Cavallito Dario, Sogliano Riccardo; L. Vicenza: Fantin Franco, Mazzocco Franco; Milan: Ferrario Paolo; Modena: Abbati Elio, Panza Franco; Monfalcone CRA-CRDA: Rossetti Marino; Padova: Bololло Bruno, Frezza Rinaldo; Parma: Salomoni Giampiero; Reggiana: Fantazzi Renzo; Torino: Rosato Roberto; Udinese: Zoff Dino.

A sedici anni

Vittorioso esordio del figlio di Cerdan

Parigi, 5

Marcel Cerdan, figlio dell'ex campione del mondo dei medi, ha vinto ieri sera il suo primo combattimento battendo l'algerino Ait Tayen ai punti in 3 riprese.

Senza dubbio mai esordio di pugile dilettante ha suscitato tanto interesse di curiosità: gli spettatori che si affollavano nella sala Wagram erano venuti soprattutto per vedere in azione il sedicenne figlio del grande campione scomparso, Marcel Cerdan junior.

Ben proporzionato, solidamente piantato sulle gambe robuste, il giovane Marcel ricordava per molti lati la figura del padre: la stessa maniera di mettersi in guardia, e quel pallore che caratterizzava il campione scomparso. E qui si ferma il parallelo. Nel combattimento Marcel Cerdan junior ha cominciato visibilmente contratto; nella seconda ripresa rivelava tuttavia doti di rapidità assai rare in un pugile che ha solo dieci mesi di palestra. Nonostante un certo rallentamento nell'ultima ripresa, Cerdan era dichiarato giustamente vincitore.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

IL REGNO DEL TERRORE INSTAURATO NEL SUD AFRICA

BRUTALE AZIONE DELLA POLIZIA NELLA RISERVA «NERA» DI NYANGA

Uomini e donne strappati dalle baracche e buttati nelle strade sotto la pioggia torrenziale - Due morti - Intransigenza del Governo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Città del Capo, 5

Il violento diluvio che si è abbattuto su Città del Capo oggi ha imposto una tregua e una calma forzata, ma ciononostante la giornata registra almeno 84 feriti, uomini, donne e bambini di colore e la morte di un poliziotto indigeno. Gli incidenti sono avvenuti nella città «nera» di Nyanga vicina a Città del Capo. Erano le sei di questa mattina quando un forte reparto di polizia ha investito di sorpresa l'abitato aprendosi la strada a bastonate, frustate e colpi d'arma da fuoco in un'azione intesa a obbligare gli africani ad andare al lavoro, sospendendo lo sciopero.

Per circa sette ore i poliziotti appoggiati da un reparto di autoblinde dell'esercito hanno infuriato in Nyanga strappando uomini e donne dalle baracche e buttandoli nelle strade sotto la pioggia torrenziale e respingendo i bimbi che terrorizzati si aggrappavano alle gambe dei genitori. Alcuni africani hanno riferito per telefono a chi scrive queste note che la polizia ha sfondato porte, strappato finestre, legando alle travi cavi di metallo assicurati alle autoblinde, ha strappato i tetti a numerose baracche, scoperchiandole.

Dopo i «raids» eseguiti ieri nella stessa città, si riteneva che la polizia avrebbe centrato la propria attenzione su altre «riserve nere», invece l'azione di questa mattina ha dimostrato ancora una volta che la lotta è ormai aperta e proseguirà. Quando i reparti hanno lasciato Nyanga, tutte le ragazze che avessero almeno rudimentali cognizioni di pronto soccorso sono state mobilitate per aiutare l'unico medico del luogo, il dott. O. K. Makiniza che si è prodigato nella cura dei feriti e dei contusi. Secondo la polizia l'agente ucciso è stato raggiunto da un colpo di arma da fuoco sparato da un africano, ma secondo il dott. Makiniza, che ha assistito all'episodio, il poliziotto è caduto sotto i colpi sparati all'impazzata da un suo collega nello spazio fra due baracche.

A Città del Capo la giornata è trascorsa, come si è detto, nella calma e la polizia non ha proseguito le brutali azioni di ieri quando si è data a bastonare qualsiasi uomo di colore si fosse trovato per strada. Il colonnello J. E. Reay, vice commissario della polizia cittadina, ha dichiarato che ieri gli agenti sono intervenuti soltanto «contro i fannulloni e gli intimidatori» che hanno offerto resistenza. «Se innocenti sono stati bastonati, per caso, ha aggiunto il colonnello, essi possono reclamare alla stazione di polizia avente giurisdizione nel luogo dove abitano». Quanto al «raid» a Nyanga, il colonnello Reay ha affermato che la polizia ha dovuto intervenire perchè «prima dell'alba nella «location» di Nyanga si stavano ammassando nutrite formazioni di malintenzionati esclusivamente contro i quali è stata rivolta l'azione delle forze dell'ordine. Per sciogliere gli assembramenti gli agenti hanno eseguito quattro cariche e hanno sparato qualche colpo in aria». Concludendo le sue dichiarazioni il vice capo della polizia di Città del Capo ha affermato: «A quanto che mi risulta non ci sono stati feriti. Ogni affermazione contraria è falsa e calunniosa».

Prima che la polizia passasse all'azione alcuni elicotteri avevano sorvolato la riserva e per mezzo di altoparlanti avevano invitato gli abitanti a recarsi al lavoro. In verità secondo il colonnello Reay gli altoparlanti avrebbero annunziato che quanti desideravano andare al lavoro avrebbero potuto contare sulla protezione della polizia, tutrice inflessibile della libertà di lavoro. «Purtroppo — ha soggiunto il colonnello Reay — la paura ha avuto il sopravvento e soltanto pochi africani hanno deciso di lasciare la riserva per recarsi ai posti di lavoro».

Secondo testimonianze africane attendibilissime, invece, gli altoparlanti degli elicotteri avevano avvertito che se gli abitanti di Nyanga non avessero mostrato di voler riprendere il lavoro «la polizia avrebbe insegnato loro che meglio sarebbe stato obbedire con sollecitudine». In sostanza il colonnello Reay ha ripetuto la tesi del Governo dell'Unione, secondo il quale gli africani in realtà sarebbero dispostissimi a cessare l'agitazione e a riprendere il lavoro se non fosse per qualche scalmanato leader sovversivo e sobillatore che li intimidisce.

Iersera a Durban cento africani e cinquanta agenti di polizia di colore sono stati salvati a stento da sicuro linciaggio da un forte reparto di polizia appoggiato da carri armati «Saracen». L'incidente è avvenuto quando una folla di oltre duemila scioperanti ha cominciato a inveire contro un centinaio di africani che rientravano dal lavoro alla riserva di Lamontville a sedici chilometri da Durban. Dopo le minacce e le invettive, avendo i «crumiri» risposto lanciando pietre, la folla si è scagliata loro addosso armata di bastoni e coltelli e i cento hanno dovuto rifugiarsi nella stazione di polizia dove si trovano cinquanta agenti, comandati dal sergente «bianco» Bernard Wellman e dall'agente scelto, anch'egli bianco, C. Keulder. La folla stava per attaccare la casermetta quando è sopraggiunto un battaglione autocarrato con carri armati e mitragliatrici che «ha ristabilito energicamente l'ordine».

Un negro è stato ucciso e altri due operai di colore sono rimasti gravemente feriti stasera quando reparti di polizia hanno aperto il fuoco contro una folla di mille africani riunitisi in una piazza di Lamontville a dieci miglia da Durban. Secondo i rapporti forniti dalle autorità lo scontro è stato provocato dai negri «i quali tentavano di impedire a gruppi di operai di colore di recarsi al lavoro». I feriti sono stati trasportati all'ospedale della cittadina dove attualmente si trovano in gravi condizioni.

Si teme che domani gli africani che partecipano alle dimostrazioni di protesta contro la politica governativa interteranno azioni di rappresaglia. Per evitare nuovi disordini la polizia ha circondato Lamontville con un cordone di agenti appoggiati da carri armati «Saracen». I poliziotti hanno l'ordine di sparare se i negri si riuniranno nuovamente nonostante le disposizioni che vietano gli assembramenti.

Quanto sia pesante la mano delle autorità e della polizia risulta evidente anche dal dibattito svoltosi al Parlamento, dove deputati della opposizione hanno rivolto interrogazioni al Ministro della Giustizia Erasmus. Uno dei deputati, Harry Lawrence, già Ministro della Giustizia prima dell'andata al potere del partito «Afrikander» (boeri) e presidente del partito progressista, ha affermato in aula che un sacerdote negro è stato frustato da due poliziotti che lo hanno inseguito lungo la via principale di Città del Capo. Pochi minuti dopo un'altra pattuglia di agenti di polizia ha fermato un docente universitario negro e il capopattuglia lo ha ripetutamente schiaffeggiato mentre due agenti lo reggevano per le braccia.

Agli interroganti ha risposto il Ministro Erasmus affermando, fra gli applausi dei deputati del partito al potere, che in base allo «stato di emergenza» la polizia ha mano libera contro gli «intimidatori» e che il Governo non esiterà a usare «tutti i mezzi» per infrangere il «regno del terrore» scatenato nelle principali città. Su richiesta della deputatessa Halen Suzman (partito progressista) lo stesso Ministro della Giustizia ha spiegato come, secondo la versione ufficiale, si è verificata la morte di un bambino venerdì scorso a Nyanga. Secondo Erasmus, il bimbo si trovava su un'automobile assieme a due donne africane che cercavano di lasciare la riserva nonostante l'ordine in contrario diramato dalle autorità. Malgrado «gli avvertimenti di rito» il guidatore dell'autoveicolo non si è fermato ed un marinaio ha sparato «un colpo di fucile per forare un pneumatico». Invece il proiettile è penetrato nella automobile ed ha colpito il bimbo.

Stasera il Senato ha approvato la legge sulla messa al bando delle organizzazioni illegali, già passata in Parlamento. Il Governo ha ora tutti i mezzi per porre fuori legge alcune organizzazioni nazionaliste africane.

U. P. I.

L'ULTIMA ISTANZA respinta per Chessman

San Francisco, 5

La Corte distrettuale di appello della California ha respinto oggi, evitando di formulare qualsiasi opinione, l'ultima istanza presentata dall'avv. Davis, legale di Caryl Chessman. L'istanza si fondava sul fatto che i dodici anni di carcere già scontati dal condannato costituirebbero di per sè una punizione estremamente crudele e, come tale, anticostituzionale.

SOUSTELLE HA DICHIARATO GUERRA A DEBRÉ

MINACCIA DI FRANARE IL PARTITO GOLLISTA

La maggior parte delle Federazioni dell'UNR disposte a fondare un nuovo movimento ancora più estremista

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 5

Jacques Soustelle ha aspettato che De Gaulle partisse per l'Inghilterra, per dichiarare guerra al Primo Ministro Michel Debré restato a Parigi. La scelta del momento in parte è voluta e in parte «imposta»: infatti si dice che Michel Debré avrebbe avuto ordine da De Gaulle di «regolare» una volta per sempre il «caso Soustelle» e, possibilmente, durante i tre giorni della sua visita a Londra. Soustelle ha cercato di «precedere» l'attacco di Debré. Ecco dunque che egli annuncia la nascita di un «Centro di informazioni sui problemi dell'Algeria e del Sahara» (CIPAS) il quale, oggi stesso, ha pubblicato il suo primo «bollettino» facendo il punto della politica algerina e sahariana così come la concepiscono Soustelle e i suoi amici.

Ma ciò che afferma Soustelle sull'Algeria e sul Sahara (si sa che la sua tesi è quella che sostiene l'«integrazione») ha destato meno emozioni negli ambienti politici francesi che l'articolo apparso, sempre oggi, sulla rivista «Voici pourquoi» che è portavoce dell'ex Ministro. Soustelle, che fu silurato da De Gaulle e che da fondatore del partito gollista, la «Unione per la nuova Repubblica», è diventato l'imputato numero uno della direzione del partito stesso, dopo la sua esclusione dal Governo, mette in guardia Debré contro la sua possibile espulsione dall'UNR.

Scrive «Voici pourquoi»: «Michel Debré è ben cosciente degli inconvenienti e delle complicazioni che risulterebbero alla UNR dalla espulsione di Soustelle. Non lo ha nascosto al comitato centrale del partito, ma ha spiegato in che cosa consistono tali inconvenienti?». E subito dopo la minacciosa affermazione: «L'ostinazione di cer- [illegible] forze armate, messe di fronte a una scelta definitiva, sceglierebbero Soustelle.

La dichiarazione di guerra di Soustelle è ben chiara: gettatemi fuori dal partito, egli dice in sostanza, e io passerò all'opposizione con i gollisti del 13 maggio che mi hanno seguito sempre nella politica integrazionista. Cosa farà Debré? Preferirà ancora una volta lasciare il «caso in sospeso», oppure sceglierà la via rischiosa della decisione? Il curioso in tutto questo sta nel fatto che, forse per la prima volta nella storia di Francia, il contrasto non si pone fra una destra e una sinistra, ma fra due «destre»: una più estremista dell'altra, con la caratteristica che la meno estremista potrebbe spostarsi anche più a destra dell'estrema attuale. Ciò può dare un'idea della condizione politica della Quinta Repubblica.

Stelio Tomei

Favorita in Granbretagna l'importazione di vini italiani

Londra, 5

Alla Camera di commercio italiana si esprime viva soddisfazione per l'alleviamento dei dazi doganali sui vini previsto dal bilancio presentato ieri dal Cancelliere dello scacchiere Heathcoat Amory. Si ritiene che il provvedimento influirà in modo molto positivo sulle importazioni di vini italiani in Granbretagna. Lo sgravio, come è noto, si applica nella misura di 12 scellini al gallone ai «vini pesanti» in fusto e ai «vini leggeri» in bottiglia: per i primi il dazio si riduce da 38 a 26 scellini al gallone per i secondi da 27,6 a 15,6 scellini al gallone. «Vini pesanti» sono quelli di contenuto alcoolico superiore al 25 gradi: tra essi sono, per quanto riguarda le esportazioni tipiche italiane, il Marsala e la maggior parte dei vermut.

I «vini leggeri» italiani cioè la totalità dei vini tipici italiani da tavola, venivano finora per la maggior parte importati in fusto per beneficiare del minore dazio di importazione (13 scellini). Lo imbottigliamento avveniva in Granbretagna. La riduzione ora disposta per i vini in bottiglia dovrebbe consentire un notevole incremento nelle importazioni dei vini imbottigliati in Italia. Nel caso particolare dei vini spumanti la riduzione porterà il dazio da 50,6 a 38,6 scellini.

Una riunione a Roma

I problemi del traffico e le prossime Olimpiadi

Roma, 5

I problemi della rumorosità e la situazione del traffico a Roma, specialmente in vista dello svolgimento delle prossime Olimpiadi sono stati esaminati nel corso di una riunione presso la Camera di commercio, industria e agricoltura di Roma, della commissione permanente dei trasporti, presieduta dal gr. uff. Costantino Parisi, presidente della Camera di commercio.

La commissione ha concluso i lavori impegnando, nell'interesse dell'economia della Provincia e specialmente per l'ordinato sviluppo delle attività turistiche, la Camera di commercio di Roma, gli enti e dicasteri interessati e rappresentati nella commissione stessa, affinchè siano fatte rigorosamente rispettare le leggi esistenti e sia dato corso alle previste sanzioni per reprimere i rumori del traffico; sia risolto, prima dello svolgimento delle Olimpiadi, il problema dei rumori e della circolazione stradale nell'importante zona alberghiera adiacente la stazione Termini, con l'allontanamento delle linee tranviarie ivi esistenti, dei servizi Stefer e Atac, siano intensificati al massimo i lavori stradali previsti per le Olimpiadi e tutti gli altri in corso, attuando, se necessario, turni di lavoro anche di notte.

L'assessore Greggi, intervenuto alla riunione in rappresentanza del Comune di Roma, ha dichiarato che, domenica prossima, andranno in vigore i primi provvedimenti per il miglioramento dei trasporti urbani nella zona di piazza dei Cinquecento, dove sarà realizzata anche un'ampia rotatoria del traffico. Ha aggiunto che è allo studio da circa un mese l'arretramento della linea tranviaria della Stefer mentre, secondo il piano di riordinamento dell'Atac, approvato dal Consiglio comunale, tutte le linee tranviarie della zona centrale della città saranno progressivamente sostituite da autobus.

L'assessore Greggi si è poi soffermato sulle possibilità in esame per risolvere il problema della circolazione nello scalo San Lorenzo e in tutta la zona di Porta Maggiore, nella quale, in particolare, sarà fatto un apposito sopraluogo mercoledì prossimo. Egli ha anche dichiarato che l'amministrazione comunale, attraverso l'assessorato competente ai LL. PP. si è già impegnato ad accelerare tutti i lavori che interessano la rete stradale. Ha infine assicurato che i grandi provvedimenti per il traffico saranno sollecitati al massimo, anche per migliorare, nell'interesse di tutta l'economia romana, le condizioni del traffico nella Capitale.

LE ELEZIONI PRIMARIE NEL WISCONSIN

TRA KENNEDY E HUMPHREY SERRATA COMPETIZIONE

Nel corso della notte verrà fatto lo spoglio delle schede e i risultati saranno conosciuti entro quest'oggi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 5

L'interesse della giornata politica odierna è totalmente assorbito dalle elezioni primarie del Wisconsin. Sul piano estero si ha soltanto la condizionata approvazione dell'importo per gli aiuti all'estero da parte della Commissione della Camera dei rappresentanti. Sul totale di 4.175 milioni di dollari essa ha operato una decurtazione di soli 136 milioni e mezzo, per cui il totale viene a risultare di 4.039 milioni e mezzo di dollari. Prima però che tale importo possa ritenersi accettato e sanzionato bisognerà che venga approvato dal Senato, che è quello che sinora ha fatto i maggiori tagli.

Da stamane tutto lo Stato del Wisconsin è in agitazione per le votazioni, l'affluenza alle urne si è dimostrata alle prime ore del mattino alquanto scarsa. Nevischio, pioggia, vento hanno avuto un'influenza negativa sugli elettori, i quali saranno quest'anno poco più di un milione. E' subito cominciata da mezzogiorno in poi la campagna telefonica per invitarli singolarmente ad esprimere la loro volontà. Si pensa che soltanto il gruppo degli agenti di Kennedy abbia speso nella giornata di oggi 4 mila dollari per chiamate telefoniche, ossia 2 milioni e mezzo di lire. Dei due partiti, quello democratico ha svolto maggiore attività. La competizione tra il senatore John Kennedy e il senatore Hubert Humphrey si è mantenuta viva sino all'ultimo momento. Le previsioni danno una vittoria certa a Kennedy, ma non con grande margine, per cui, in ultima anlisi, non lo si potrà ancora ritenere sicuro vincitore alla Convenzione del prossimo luglio a Los Angeles, allorquando il partito democratico dovrà scegliere il proprio candidato alla presidenza degli Stati Uniti.

Humphrey ha tentato ieri di attaccare Kennedy, dicendo che il suo programma politico non ha alcuna consistenza e che le sue idee in politica estera non hanno fondamento. Ha anche contestato l'originalità della dichiarazione del suo rivale, il quale aveva inviato una lettera al Presidente Eisenhower assicurandolo che se sarà eletto in novembre egli manterrà la sospensione delle prove nucleari sotterranee che Eisenhower s'è impegnato di applicare per la durata della sua carica. Humphrey ha detto che tale assicurazione egli la aveva già data ad Eisenhower molto tempo prima del suo competitore.

Stamane i giornalisti si sono precipitati a chiedere a Kennedy e a Humphrey i pronostici. Humphrey non è stato possibile trovarlo. I suoi agenti hanno detto che dormiva e che aveva bisogno di riposarsi dopo una così lunga e sfibrante campagna. Kennedy si è reso reperibile e ha detto: «Se sarò battuto mi ritirerò», e ha aggiunto che si riterrà vincitore se vincerà in 6 dei 10 Distretti dello Stato.

Le urne si sono chiuse nei grandi centri alle 6 di sera. Nei sobborghi, ove occorreva aspettare l'arrivo dalle campagne degli agricoltori, la chiusura è avvenuta alle 9, tre ore più tardi. Lo spoglio verrà fatto nel corso della notte. Soltanto domattina si potranno avere i primi risultati ufficiali e nel corso della giornata quelli conclusivi.

B. C.

SUKARNO IN JUGOSLAVIA

Belgrado, 5

Oggi in aereo, il Presidente indonesiano è arrivato a Pola per una visita di tre giorni alla Jugoslavia.

All'aeroporto di Pola sono stati riservati all'ospite i massimi onori. Ad accoglierlo erano convenuti il Maresciallo Tito e la consorte, la moglie del Presidente Sukarno, signora Kartini, che da tre giorni è ospite a Brioni della signora Broz, alti funzionari del Ministero degli Esteri jugoslavo e gli Ambasciatori di Jugoslavia a Giakarta e di Indonesia a Belgrado.

Dall'aeroporto l'ospite ha raggiunto il porticciolo di Fasana, nei pressi di Pola, dove era ad attenderlo lo yacht presidenziale col quale ha raggiunto l'isola di Brioni. Il Presidente Sukarno è ospitato nella villa «Brioni» poco distante dalla residenza del Maresciallo Tito che questa sera ha offerto in suo onore una cena intima.

A Johannesburg, durante le recenti sanguinose manifestazioni di odio razziale, un giovane negro viene brutalmente tratto in arresto da due poliziotti, uno bianco e uno di colore

NUOVE RESISTENZE IN GERMANIA AL PIANO DI HALLSTEIN

Bonn cerca di dilazionare l'applicazione delle tariffe doganali

Erhard teme delle sfavorevoli ripercussioni sull'economia tedesca Caccia «Fiat» per la Bundeswehr - Risolto il caso Oberlaender

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 5

Il Governo federale, che si è riunito stamane per la prima volta dopo il ritorno di Adenauer dal viaggio negli Stati Uniti e in Giappone, ha esaminato diffusamente il piano Hallstein per l'acceleramento dell'integrazione europea, alla luce delle polemiche che esso ha suscitato sia in Germania (dove l'avversano il Ministro Erhard e forti gruppi industriali) sia all'estero (particolarmente, in Inghilterra). Al termine della riunione, durante la quale è stato consultato lo stesso Hallstein, un portavoce governativo ha dichiarato alla stampa che il dibattuto «piano» era stato approvato dal Gabinetto «in linea di principio» e che «i dettagli di un'ulteriore presa di posizione governativa saranno messi a punto da quattro Ministri: Erhard, Brentano, Etzel e Schwartz». Un successivo comunicato ha precisato che Erhard non ha abbandonato la sua posizione critica verso il piano Hallstein: il Ministro federale vuole anzi, e non ne ha fatto mistero ai suoi colleghi di Governo, procedere a un accurato studio delle ripercussioni materiali che il piano potrà avere sull'economia tedesca, e compiere nuovi sforzi per una intesa con i paesi della zona di libero scambio.

Mentre Erhard manifestava un così deciso atteggiamento, gli ambienti vicini alla Cancelleria hanno smentito che sia in atto un nuovo, aperto conflitto tra Adenauer e il Ministro dell'Economia. Non viene escluso che il comitato ristretto dei Ministri incaricato di riesaminare il piano Hallstein possa accordarsi su una formula di compromesso, che sposterebbe di qualche mese l'applicazione delle tariffe doganali esterne del Mercato comune, fissata per il prossimo 1.o luglio. A sostegno di una dilazione si è oggi pronunciato anche il Comitato direttivo della Federazione delle Camere di commercio e dell'Industria tedesche, la quale suggerisce che l'adozione delle nuove tariffe venga spostata al primo gennaio prossimo, in modo da permettere ai sei paesi del MEC e ai sette della zona di libero scambio approfonditi negoziati che riducano l'antagonismo in atto tra i due gruppi.

Al termine della seduta di Governo, Adenauer ha svolto un'ampia relazione di politica interna e internazionale dinanzi al gruppo parlamentare democristiano. In quella sede il Cancelliere ha sostenuto che Berlino Ovest deve decidere in piena autonomia sull'eventualità di un plebiscito che consenta alla popolazione di esprimersi sul mantenimento dell'attuale «status» della città. Adenauer, che stasera ha avuto con il Borgomastro Brandt un lungo colloquio sull'argomento, ha ribadito il punto di vista che la situazione politica nell'ex capitale dovrebbe rimanere invariata fino al giorno della riunificazione tedesca. Secondo il Cancelliere, un referendum a Berlino potrebbe essere indetto alla vigilia della conferenza al vertice, ma Brandt e una vasta parte del Senato berlinese sembrano inclini a rinviare l'iniziativa. Nel corso della sua relazione, Adenauer ha inoltre precisato che al prossimo convegno alla sommità, seguiranno altri tre, da tenersi a Mosca, Londra e Washington nei prossimi due anni. Questi frequenti contatti tra le grandi potenze potranno essere proficui per la Germania, se prevarrà il convincimento che la questione tedesca va risolta con giustizia, allo scopo di evitare gravi pericoli al mondo.

Il Cancelliere si è dichiarato infine soddisfatto per le dichiarazioni con cui Herter ha riaffermato la volontà degli Stati Uniti di tutelare i diritti della popolazione tedesca, e ha ribadito l'intenzione del Governo federale di rimanere fedele ai principi dell'integrazione europea. Commentando infine l'accusa rivoltagli dal giornale moscovita «Izvestia», di aver personalmente tracciato una croce uncinata sul libro degli ospiti della galleria nazionale di Washington, il Cancelliere ha detto: «E' un'affermazione così stupida, che non vale la pena di rintuzzarla».

Su invito del Ministero federale della Difesa, il gen. Silvio Napoli, capo di S. M. dell'Aeronautica italiana, è arrivato questo pomeriggio a Bonn per una visita di alcuni giorni. Il gen. Napoli visiterà le attrezzature aeree della Germania meridionale e gli impianti tedeschi di produzione degli «Starfighter», i caccia di modello americano che, secondo un recente accordo, verranno costruiti anche dalla Repubblica federale, in collaborazione con l'Olanda e con il Belgio. Secondo una nota diramata dall'agenzia ufficiosa della stampa federale, nel prossimo luglio verranno consegnati alla Bundeswehr i primi tre caccia Fiat «G 91». Altri ventiquattro caccia dello stesso tipo saranno consegnati entro la fine dell'anno. La Bundeswehr ha acquistato complessivamente in Italia cinquanta piccoli caccia, e venti aerei scuola biposti. Nel maggio del 1961 ditte tedesche della Germania meridionale inizieranno la costruzione in proprio di 232 velivoli del tipo Fiat «G 91».

«Il Ministro federale per i profughi Oberlaender è innocente». Questa è la conclusione a cui è giunta la commissione internazionale costituita per appurare se il Ministro avesse partecipato ai massacri di ebrei polacchi avvenuti a Leopoli nel 1941. Il segretario della commissione, l'olandese Jopp Zwart ha distribuito oggi alla stampa la relazione della attività della commissione stessa dalla quale risulta provato che «le accuse del comunismo sovietico a carico del Ministro Oberlaender sono dirette a diffamare e isolare il Cancelliere Adenauer». Oberlaender ha querelato per diffamazione il direttore dell'organo ufficiale del partito socialdemocratico «Vorwaerts», von Puttkaer, per l'articolo pubblicato il primo aprile sotto il titolo «Lei mentisce, signor Ministro» nel quale sono ripetute le accuse che erano già state rivolte al Ministro attraverso il servizio stampa del partito socialdemocratico.

Nel suo rapporto la commissione internazionale di inchiesta afferma che i principali responsabili delle uccisioni in massa operate a Leopoli, durante l'ultima guerra, furono tanto la polizia segreta russa quanto la Gestapo nazista. I 232 testimoni ascoltati dalla commissione (composta da ex membri della resistenza di vari paesi), hanno affermato che il battaglione, insieme con il quale l'attuale Ministro fece il suo ingresso a Leopoli nel 1941, e in genere i reparti dell'esercito tedesco, non parteciparono alle stragi. D'altra parte, osserva il documento, il battaglione in parola, e in particolare Oberlaender non sono citati in un rapporto di una commissione sovietica, chiamata ad indagare sulla strage nel 1944. Oggi il gruppo parlamentare socialdemocratico ha chiesto che il Bundestag nomini una commissione incaricata di indagare su «tutto il passato» dell'attuale Ministro per i profughi.

Stasera Oberlaender ha definito «menzogne mostruose» una dichiarazione ufficiale sovietica secondo la quale egli, durante la seconda guerra mondiale, avrebbe commesso crimini di guerra in Ucraina. Una dichiarazione pubblicata a Bonn dal Ministro afferma che nessuna delle accuse mossegli da una speciale commissione di Stato sovietica, in una conferenza stampa a Mosca, risponde a verità.

Luigi Forni

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

NUOVA FUGA DOPO IL CLAMOROSO RIMPATRIO DA PARIGI

L'ereditiera della "Remington", sposa oggi l'ex autista romeno

Gamble Benedict viveva a New York in casa della nonna

New York, 5

Gamble Benedict, di 20 anni, erede dell'ingente patrimonio della «Remington» e l'ex autista Andre Porumbeanu, hanno ottenuto una licenza di matrimonio a Dillon (Carolina del Sud) e si sposeranno domani.

Un quotidiano di New York, il «Journal American», scrive che Porumbeanu, sotto il nome di George Porter, abitava fin dal 20 febbraio scorso in un albergo. Secondo lo stesso giornale, Gamble ha regolarmente frequentato le lezioni all'Istituto «Briancliff» dove era iscritta, fino a mezzogiorno di ieri ma non si è presentata ad un appuntamento fissato per le ore 18. Ieri sera non è tornata a casa. Da allora mancano notizie sul suo conto.

La nonna della ragazza Katharine Benedict, informata dai giornalisti che Gamble era nuovamente fuggita con Porumbeanu, ha risposto soltanto: «Ah, è così, allora!» e quindi ha rifiutato qualsiasi commento. Il legale dell'ex autista, avv. Samuel Spiegel, ha detto dal canto suo alla stampa: «So che Andre è innamorato di Gamble. Ho parlato con lui sabato scorso, ma nulla egli mi ha detto della sua intenzione di fuggire con la ragazza. E' probabile che essi si siano già sposati». Chiestogli, allora, di precisare la situazione matrimoniale di Porumbeanu, Spiegel ha risposto: «Può darsi che abbia ottenuto nel Messico il divorzio dalla moglie, ma io non so nulla di preciso».

Come si ricorderà, Gamble Benedict era fuggita a Natale a Parigi insieme a Porumbeanu ma il Tribunale dei minorenni della Senna, sollecitato dal legale della nonna della ragazza, ne aveva disposto il rimpatrio negli Stati Uniti. Un giudice del Tribunale di Brooklyn aveva spiccato intanto mandato di arresto a carico di Gamble quale minorenne traviata e contravventrice alle prescrizioni impostele, dopo il rimpatrio, dal Tribunale femminile dei minorenni di New York. Lo stesso magistrato, il giudice Peter Horn, aveva anche emesso mandato di comparizione a carico di Porumbeanu, con l'ordine di presentarsi in Tribunale giovedì prossimo. L'ex autista romeno, ha 35 anni ed è sposato con una donna tedesca da cui ha avuto una figlia.

Gamble Benedict viveva in casa della donna, che esercitava su di lei la patria potestà ed alla quale il Tribunale dei minorenni l'aveva nuovamente affidata dopo il rimpatrio da Parigi, sottoponendola per di più a determinate prescrizioni di comportamento ed alla sorveglianza di appositi vigilatrici. Fra l'altro la ragazza, a norma di tali prescrizioni, non avrebbe dovuto più incontrarsi con Porumbeanu fino al compimento del 21.o anno di età ovvero fino a quando l'ex autista non fosse riuscito ad annullare il suo matrimonio tornando allo stato di celibe.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I. via S. Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata o espresso) e spedite per posta.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico carattere neretto

COMPRA e scambia argenteria fine. Agenzia Omega - Marzari, via Roma 3, telef. 61641. 665 O

B Rich. pers. servizio L. 25

A COPPIA medietà offresi appartamento stipendio cambio lavoro giardiniere nonchè prestaservizi. Offerte Cass. 42992 B UPI.

DONNA mezza età referenziata stabile assistenza ammalato e lavori casa cercasi. Telefonare dalle 15-16, 92369. 22784 B

PRESTASERVIZI ore 7.30-18. Presentarsi via Beccaria n. 8, Sumberaz. 43010 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A. MURATORE piastrellista per qualsiasi lavoro in genere, offresi. Telef. 73279. 43025 C

A.A.A. PITTORE stanze cucine appartamenti offresi. Telefono 66634. 43006 C

A. PITTORE capace qualsiasi lavoro offresi. Via Crispi 11, portineria. 43008 C

AUTISTA III Diesel tutto fare offresi. Piazza Cavana 6, orologiaio. 43018 C

AUTISTA offresi pratico consegne disposto lavorare anche con propria autovettura. Telefonare 46953, ore 11-13. 22774 C

CUOCO capace offresi per albergo o mense, stagionale. Telefono 96838. 22770 C

CUOCO referenziato offresi anche stabile ristorante pensioni ecc. Telefonare 52043. 22783 C

DATTILOGRAFA veloce lunga esperienza ufficio offresi anche seralmente. Cass. 22598 C - UPI.

PERITO maccanico, esperienza decennale ufficio tecnico, officina, offresi. Cassetta 42981 C, UPI.

PITTORE offresi capace tutti lavori. Tel. 30954. 22773 C

PRESTASERVIZI ore combinarsi brava lavare cercasi. Filzi 23, ultimo, destra. 22780 B

TECNICO radio TV offresi con esperienza estera. Telef. 71569. 22768 C

45.ENNE presenza pensionata offresi riscuotitrice od altro. Telef. 50329. 22789 C

CC Artigianato L. 20

PETTINATURE, tinture, taglio moderno. Salone Pia, via Ugo Polonio 5-I. 22085 CC

D Offerte d'impiego L. 25

APPRENDISTA bar cercasi. «Derby», Galleria Rossoni, Corso n. 9. 43007 D

APPRENDISTA bandaio installatore anni 15-16, cercasi. Via Procureria 4, dalle 17-18. 43047 D

APPRENDISTA banconiera 16-17 anni, cerco. Telefonare n. 90342. 43002 D

APPRENDISTI meccanici cercansi. Carrozzeria Cillia, via Giulia 23. 62534 D

ASSISTENTE tecnico lavori edili stradali lunga esperienza condotta importanti cantieri cerca seria Impresa ovunque. Scrivere Cass. 5600 D UPI.

COMMESSA 14 anni negozio frutta, presentarsi ore 16. Giulia 7. 62537 D

CONFEZIONISTE e apprendiste cerca Maglificio. Piccardi 15. 43009 D

DATTILOGRAFA sedicenne cercasi prontamente. Telefonare 37397. 123 D

GARZONA sarta uomo cercasi, buona paga. Barriera Vecchia 14-III. 22782 D

GIARDINIERE per Sistiana cercasi, telefonare 20115. 1163 D

GIOVANE presenza cercasi per lancio abbonamenti periodico città Trieste. Scrivere Cassetta 21 B, SPI, Udine. 5601 D

GIOVANE commesso per articoli fotografici, e giovane operatore per spiaggia cercansi. Cassetta 22790 D UPI.

GIOVANI signorine bella presenza cercansi per balletto, disposte viaggiare, subito L. 90 mila mensili. Telefonare 41842 dalle 14 alle 17. 42996 D

MANICURE massimo 19.enne cercasi subito. Via Stuparich 16, tel. 96889. 43032 D

MEZZALAVORANTE parrucchiera cercasi. Salone Arianna, S. Giacomo in Monte 13. 22767 D

OPERAIO calzolaio cerca calzaturificio Donda. 1122 D

RAGAZZA aiuto banconiere 20-25 anni cercasi. Presentarsi con referenze Ristorante Stazione Centrale, ore 12-13. 43004 D

RIMAGLIATRICE calze cercasi. Tel. 24405. 22775 D

SIGNORINE propaganda articolo cerca prontamente Azienda; lauto guadagno. Offerte a Cassetta 43046 D UPI.

STIRATRICE e apprendista cercasi. Buona paga. Telefonare 37911. 22787 D

E Rich. camere, pens. L. 25

CAMERETTA vuota possibilmente escluso cucina cerca seria signora sola località qualsiasi. Telefonare 59444. 43003 E

STANZA vuota in affitto cerca vedova sola. Telefonare 43270. 42993 E

F Off. camere e pens. L. 25

A. CAMERA scrupolosa pulizia bagno telefono affittasi distinto. Telefonare 36614. 43038 F

COMPAGNA stanza con comodo cucina arredata, conveniente, cercasi. Telefonare n. 45554. 42998 F

MOBILIATE vuote, grande, uso cucina, stanzette, affittansi. Torrebianca 41, Rosa. 43017 F

STANZA mobiliata affittasi a distinto signore, bagno, telefono. Telefonare 91512. 22777 F

STANZA vuota soleggiata ascensore affittasi. Telefonare 25750. 43016 F

STANZE tre indipendenti soleggiate centrali primo piano riscaldamento, casa signorile, affittansi ufficio. Telef. 25468. 22788 F

STANZETTA ariosa affittasi. Piccolomini 7-V, destra. 43020 F

G Istruzione L. 25

BERLITZ School lingue estere, lezioni individuali e collettive; traduzioni, perizie, esami. Corsi anche estivi. Ponterosso 2, tel. 23121. 174 G

DIPLOMATA impartisce ripetizioni italiano, inglese, matematica, materie commerciali, stenografia, inferiori superiori. Telefono 59884. 43014 G

LEZIONI, ripetizioni scolastiche inglese e francese, impartisce signorile. Prezzi modici. Telefono 49958. 22781 G

MAESTRA giovane dà ripetizioni elementari, medie, anche domicilio. Telef. 43144. 43027 G

MEDIE inferiori, commerciali, istruisce insegnante pratico 400 ora. Telef. 57398. 22776 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

OROLOGIO donna smarrito sabato sera. Buona mancia, telefono 34171. 22766 H

I Off. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTI ogni tipo grandezza, belle posizioni, soleggiatissimo, affitti aggiornati. A.I.C.A., 37703. 43030 I

APPARTAMENTI affittansi: bistanze 8000 - 10.000 - 20.000; tristanze 23.500; quadristanze 22.000 compensando spese. Altro bistanze accessori 25.000; quadristanze 25.000 senza spese. Immobiliare, Slataper 1. 43040 I

APPARTAMENTO bi-stanze cucina bagno affitto 17.000; 3 stanze cucina bagno 22.000 mensili; camera focolaio centro soleggiata; negozietto casa nuova, affittiamo senza spese. Torrebianca 24. 43039 I

APPARTAMENTO affittasi, 4 camere, cucina, rimesso nuovo, riscaldamento autonomo, centralissimo. II piano 30.000 più spese. Telefono 50323. 1212 I

APPARTAMENTO zona via Udine, 2 stanze, stanzetta, cucina, bagno, corrente industriale, tutto rimesso a nuovo affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 4116 I

APPARTAMENTO centralissimo 3 stanze cucina bagno due poggioli riscaldamento affittasi. Altro 3 stanze stanzino bagno 20.000. Immobiliare Nistri, Orologio 6 123 I

CAMERA via Raffineria 7, primo piano, indipendente, ingresso scale, acqua corrente, affittasi preferibilmente per ufficio. Telefonare 95001, pomeriggio. 43034 I

LOCALE adatto negozio frutta e verdura, in casa nuova, affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 4110 I

LOCALI affari varie grandezze, centrali, case nuove, affitta A.I.C.A., telef. 37703. 43030 I

MAGAZZINO 110 mq. adatto deposito attrezzato ufficio Valdirivo poche spese affittasi. Rivolgersi Torrebianca 18, trattoria, mattinata. 43029 I

NEGOZIO 30 mq. Corso affittiamo. Alabarda: Spiridione 6. 43022 I

QUARTIERINO affittasi coniugi pensionati. Offerte Cassetta 43001 I UPI.

TRISTANZE doccia poggiolo zona Udine, 15.000 mensile. Agenzia, Pascoli 2/F. 43024 I

VILLA zona Gretta, splendida vista, 2 stanze, salone, stanzetta, bagno, cucina, servizi, garage, giardino affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 4115 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTINO camera, soggiorno, accessori moderni, cerco affitto aggiornato. Telefonare 37703. 43030 L

MAGAZZINO 80 mq. cercasi urgente, centro, affitto aggiornato. Prego telefonare 50323. 1211 L

QUARTIERINO modesto cercasi per soli. Telefonare gentilmente al 33585, urgente. 43029 L

M Vendite d'occas. L. 35

FRIGORIFERI Rex da lire 55.900 in poi, lavatrici, cucine, lucidatrici, aspirapolvere, vendonsi alle migliori condizioni. - Tullio, Trieste, Battisti 12; Monfalcone; Cervignano. 62538 M

MACCHINA Singer straordinaria occasione. Nuove prezzi fabbrica garantite. Zig-zag. Riparazioni. Rimodernature. «Gramaccini», Largo Barriera 10. 42997 M

MACCHINE cucire Necchi. Altre Singer d'occasione. Cicli gratuiti di ricamo, taglio, cucito. Macchine maglieria famiglia, artigiani. Tullio, Negozio Necchi, Battisti 12; Monfalcone; Cervignano. 62538 M

OLIVETTI Lettera 22 macchina per scrivere più venduta nel mondo a lire 3000 mensili presso Negozio ELETTRONICA, via Mazzini 16, telefono 23477. Unico rivenditore autorizzato a Trieste. 862 M

PELLICCE zampe persiano produzione propria modelli ultime creazioni 55.000 prezzi estivi. Pellicceria Ziliotto, via Milano 16-III. 43005 M

PELLICCE trasformazioni riparazioni custodia. Pellicceria Ziliotto, Milano 16-III. 43005 M

PIETRAME massicciata circa 2000 metri cubi vendesi altipiano. Tel. 21008. 42994 M

PORTE (6): una 1,70x230, due 80 x 230, tre 90 x 230, in buono stato vendonsi. Via P. P. Vergerio 8, negozio. 43012 M

VASCA bagno zincata, cucina Triplex, altri oggetti, tutto ottimo stato, vendonsi occasione. Telefonare 24200. 42991 M

VISONI tutte le tinte prezzi estivi. Visitateci. Pellicceria Ziliotto, Milano 16. 43005 M

N Acquisti d'occas. L. 35

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. COMPERO soprammobili quadri mobili pranzo letto lucina. Telefonare 30358. 43015 N

A A.A.A.A.A.A. COMPERIAMO quadri, porcellane, cineserie, stanze letto, pranzo, cucine, mobili genere. Telefonare 31037 oppure 39731. 62536 N

A.A. ACQUISTIAMO cineserie quadri soprammobili stanze letto pranzo cucine. Telefonare 23485. 43019 N

A.A. MILANESE compera tappeti persiani anche in disordine, mobili altri oggetti pregiati. Cassetta 22779 N UPI.

BETONIERA ottimo stato cercasi. Telefonare 49590. 43013 N

NN Mobili e pianof. L. 35

A.A.A.A.A. COMPERO mobili tappeti salotti antichi soprammobili oggetti diversi. Telefonare 61591. 50107. 22607 NN

A. MATRIMONIALI economiche, lussuose, tinelli, salotti, cucine, assortimento prezzi. Guardaroba 15.000, attaccapanni imbottiti 5000, divanoletto 13.000, poltroneletto 18.000 panchette letto 35.000, brandine 4000, letti con materasso 8.500, comodini 12.000, carrozzine due anni, altre usate, 18.000, materassi 3.000 mollegiati 16.000. Tarabochia 6. 62522 NN

ARMADIO 3 porte; altro 4000; letti, materassi, vetrina, tavolo vendo. Bosco 12. 430370 NN

MATRIMONIALE nuova cinque porte vendo rarissima occasione. S. Francesco 32, falegname. 43033 NN

MATRIMONIALI grandi ribassi 95.000; 5 porte 140.000; 6 porte 180.000; usate ritirate occasione. Via dell'Istria 27, Mobilificio Biecher. 43028 NN

Q Auto, moto ecc. L. 40

A.A.A. PEUGEOT 403 con motore Diesel da oggi in prova presso Concessionario Ban, Salone dell'Automobile, via Genova 21, telef. 28372. 43021 Q

APPIA 1958 perfetta vendesi o permutasi con 1100 '53-'54. Telefonare 44247, Autorimessa Missara. 43011 Q

AUTOAGENZIA B. Catania vende 1100 '54, '57, '58, 600 '56, '58, '59; Belvedere '53; scambia, rateazioni. Geppa 8, telefono 29714. 100 Q

BELVEDERE e 500 C in buone condizioni vendonsi. Petronio 23. 43042 Q

OPEL Rekord 1956 in ottime condizioni vendesi. Via Piccardi 46/A. 43042 Q

«1100-103»; 1400 '54-'53; 1400 Cabriolet; Aurelia C.T. Bosco n. 20. 22771 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

ABBIGLIAMENTO femminile molto elegante, paraggi Borsa, vendesi causa partenza. Telefonare 37703. 43031 R

BAR 240 mq. 1 foro, con laboratorio gelati, con giardino, vasta licenza, bene avviato, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 4105 R

ESERCIZIO grande rinomato signorile vendesi, affittasi. Cassetta 43045 R UPI.

NEGOZIO radio elettrodomestici preleverei contanti. Offerte Cassetta 43000 R UPI.

PASTICCERIA con rivendita caffè, ricevitoria Enalotto bene avviato, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 4118 R

S Case, ville, terreni L. 50

A.A.A.A.A.A.A.A.A. VIA POLA (via dell'Istria dirimpetto ex Crematorio) Impresa arch. Cuccagna costruzione iniziata, consegna entro 1960. Economici da una, due stanze, soggiorno, cucinino, bagni installati, terrazze a mare, ampie facilitazioni pagamento. — VENTISETTEMBRE 97 (Margherita - Bonomo) Impresa Società ICECA, lussuosa costruzione sette piani, 2-3-4 stanze, doppi servizi, due poggioli, ripostiglio, ascensore automatico, centralnafta. Consegna entro 1960. — VIA EMO 25 (uscita galleria Sanvito), Impresa Purinani, singole disponibilità appartamenti da 1-2 stanze, eventuale stanzetta, soggiorno, poggioli, bagni moderni, centralnafta. Consegna entro 1960. Ufficio vendite IMMOBILIARE ITALIA 61512 Ponterosso 3. Consulenza tecnico-immobiliare gratuita ininterrottamente 8-20. 176 S

A. AMMINISTRAZIONE Lauro - Campi Elisi, Gretta, Rozzol, facilitazioni. - S. Lazzaro n. 11. 43041 S

A. AMMINISTRAZIONE Lauro - Occasione tristanze 3 milioni 200.000; altri stanza soggiorno 1.800.000. - S. Lazzaro 11. 43041 S

A. APPARTAMENTO centrale libero condominio 3 stanze soggiorno cucinino doppi servizi, come nuovo vendesi occasione. Telefonare 37397. 123 S

A. MOLINAVENTO inizio costruzione stabile, appartamenti bistanze, soggiorno, bagno. Vendita diretta. AGEP, Passo Goldoni 2. 43026 S

A. OCCUPATO 2 stanze accessori vistamare vendiamo 980 mila, Santandrea. Alabarda: Spiridione 6. 43022 S

A. PINDEMONTE, appartamenti signorili 2-4 stanze, bagno, centralnafta, vendonsi. AGEP, Passo Goldoni 2. 43026 S

A. RONCHETO, facilitazioni vendonsi appartamenti bistanze, soggiorno. AGEP, Passo Goldoni 2. 43026 S

A. SEVERO signorile tristanze, soggiorno, vendesi arredato. AGEP, Passo Goldoni 2. 43026 S

APPARTAMENTI e locali vendonsi per investimento capitale, rendita 10%. Carli, S. Maurizio 4. 4119 S

APPARTAMENTI via Locchi, casa corso costruzione, consegna giugno, 1-2 stanze, cucina, bagno, 2 poggioli, riscaldamento centralnafta, ascensore, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 4120 S

APPARTAMENTI casa corso costruzione, zona via dell'Istria soleggiati, 1-2 stanze, cucina bagno, ripostiglio, 2 poggioli, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 4122 S

APPARTAMENTI tri-stanze (ultimi tre) bagno, poggioli, centralnafta, ascensore, finiture lusso, vista mare, vendonsi. Amministrazione Cesanelli, via Mazzini 30, telef. 23879, pomeriggio. 43023 S

APPARTAMENTI Besenghi, palazzine, tre, quattro stanze, doppi servizi, ampie terrazze, garages, centralnafta, ascensore, vasto giardino. Ultimissime disponibilità. Consegna estate. Vende Impresa ing. Battara, Imbriani 7. 43034 S

APPARTAMENTI soleggiati, casa corso costruzione, via Severo, 1 stanza, soggiorno, cucinino, ripostiglio, bagno, ascensore, riscaldamento, centralnafta, ascensore, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 4101 S

APPARTAMENTI casa corso costruzione, 3-4 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, poggioli, riscaldamento centralnafta, ascensore, vendonsi. Carli, San Maurizio 4. 4102 S

APPARTAMENTI ottima posizione, casa corso costruzione, 2 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, 1 poggiolo, riscaldamento centralnafta, ascensore, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 4106 S

APPARTAMENTO libero vendesi bistanze centralissimo adatto professionista. Telefonare 96566, ore 10-12. 62372 S

APPARTAMENTO casa corso costruzione, zona signorile, soleggiato, 3 stanze, cucina, bagno, WC, poggiolo, ripostiglio, cantina, garage, ascensore, riscaldamento centralnafta vendesi. Carli, San Maurizio n. 4. 4107 S

APPARTAMENTO zona San Giacomo, stanza, cucina, 550 mila, vendesi occupato, facilitazioni pagamento. Carli, San Maurizio 4. 4113 S

APPARTAMENTO paraggi piazza Garibaldi, 2 stanze, cucina, 800.000 vendesi occupato. Carli, S. Maurizio 4. 4109 S

APPARTAMENTO due stanze stanzetta, soggiorno, cucinino, bagno, zona Molino Vento vendesi. Amministrazione Cesanelli, Mazzini 30, tel. 23879, pomeriggio. 43023 S

APPARTAMENTO condominio occupato, paraggi Pescheria, 5 stanze, cucina, camerino per il bagno, 3 ripostigli, soffitta, terrazza, riscaldamento autonomo, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 4112 S

APPARTAMENTO condominio occupato, zona Severo, stanza, stanzetta, cucina, stanzino per bagno, poggiolo, riscaldamento autonomo vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 4114 S

APPARTAMENTO nuovo in villa zona panoramica, 3 stanze, soggiorno, cucina, doppi servizi, riscaldamento, balconata, terrazza, garage, facilitazioni pagamento vendesi. Carli, San Maurizio 4. 4123 S

APPARTAMENTO Opicina, 4 stanze, camerino, cucina, veranda chiusa, poggiolo, bagno, corrente industriale, garage, cantina, orto, giardino, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 4123 S

APPARTAMENTO zona Ananian, 3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, WC separato, ripostiglio, riscaldamento autonomo, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 4121 S

APPARTAMENTO 4 stanze, stanzetta, cucina, bagno installato, gabinetto, poggiolo, I piano, ascensore, casa signorile, via Rossetti, vendesi. Telefonare 38638. 43036 S

APPARTAMENTO nuovo, in villa, zona panoramica, tre stanze, soggiorno, cucina, doppi servizi, riscaldamento, balconata, terrazza, garage, facilitazioni pagamento vendesi. Carli S. Maurizio 4. 4124 S

APPEZZAMENTO grande terreno con villetta, 5 stanze, spiaggia propria a Grignano, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 4103 S

CASETTA paraggi Ippodromo 4 quartieri camera cucina (2 liberi), acqua, luce, gas, cortile vendesi occasione. Tel 40947, mattinata. 22772 S

CONDOMINI occupati centralissimi 2-3 stanze, servizi, vendonsi vera occasione. Visitare 15-17, Stuparich 14. 43035 S

CONDOMINIO libero centralissimo 4 stanze, bagno, riscaldamento autonomo, vendesi 3 milioni 800.000. Visitare 15-17, Stuparich 14. 43035 S

LOCALE vasto, casa corso costruzione, adatto deposito dolciumi vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 4108 S

MAGAZZINO 30 mq. adatto artigianato, vendesi in condominio. Carli, S. Maurizio 4. 4117 S

NEGOZIO bandaio centro, condominio occupato, con contratto nuovo, vendesi. Carli, San Maurizio 4. 4111 S

PALAZZINA inizia Impresa via Veruda 300 m. via Rossetti, 2 stanze soggiorno accessori giardino orto. Informazioni: telefonare 50273. 42999 S

PALAZZINA 5 appartamenti (2 liberi) 2, 4, 5 stanze, giardino, garage, cantine, zona signorile, paraggi Rossetti vendesi. Amministrazione Cesanelli, Mazzini 30, tel. 23879, pomeriggio. 43023 S

TERRENO villa 1000 mq. Opicina vendesi; servizi Acegat. Telef. 21008. 42994 S

TERRENO costruibile 7000 mq. strada filoviaria Cacciatore, vendesi direttamente. Telefonare 29566 ore ufficio. 43043 S

TERRENO 7000 mq vendesi occasione causa impegni, Aurisina pineta. Altro S. Croce Mare, 900 mq. Agenzia Aurora, Ginnastica 3-II. 1210 S

VILLA splendida posizione, vista panoramica, 6 stanze, stanzetta, per la ragazza, cucina, salone, con vetrata sul giardino, ripostiglio, doppi servizi, terrazza, riscaldamento, giardino vendesi libera. Carli, San Maurizio 4. 4104 S

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U. P. I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena ed intera agli inserenti.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

A BOLOGNA

IL PICCOLO *è in vendita alle ore 11 nelle seguenti rivendite:*

- **GASPERI** - Palazzo Modernissimo
- **DUE TORRI** - via Rizzoli
- **CABURAZZI** - via U. Bassi
- **BRICCOLI** - via Indipendenza
- **CREMONINI** - via S. Vitale
- **BOSCHI** - via Marconi
- **FERRI** - via Vittorio Veneto
- **GAMBERINI** - via Pietramellata

A GENOVA

IL PICCOLO *è in vendita alle ore 15 nelle seguenti rivendite:*

- **CORAZZA** - piazza Acquaverde
- **PAGANETTO** - piazza Principe
- **GISELDA** - piazza Deferrari
- **MORCHIO** - portici Accademia
- **GRAFFEO** - piazzetta Labò
- **PATRINI** - via XX Settembre - Ponte.
- **TRUSSI** - piazza Fontane Marose

Orario ferroviario

STAZIONE CENTRALE

PARIGI - ROMA - BARI VENEZIA - MILANO

PARTENZE

- 5.40 A Cervignano - Portogruaro
- 6.12 R Bologna-Milano (*)
- 6.55 D Venezia - Torino - Roma
- 7.15 A Monfalcone (***)
- 8.47 R Venezia (**) - Roma (*)
- 10.18 DD Venezia - Milano - Parigi
- 10.30 A Portogruaro
- 12.53 R Cervignano - Venezia (**)
- 13.30 A Cervign. - Venezia
- 15.08 DD Venezia - Milano - Parigi (letto Trieste-Parigi)
- 16.45 D Monfalcone - Venezia - Ancona - Bari
- 17.00 A Monfalcone - Portogruaro
- 18.35 R Venezia (**)
- 18.40 A Monfalcone - Portogruaro
- 19.24 A Monfalcone - Cervignano
- 22.13 DD Venezia - Milano - Torino - Genova - Ventimiglia (cuccette e letto Trieste - Genova) — Mestre - Bologna - Roma (letto e cuccette Trieste-Roma)

ARRIVI

- 6.23 A Cervignano - Monfalcone
- 7.32 A Portogruaro - Monfalcone
- 7.45 DD Torino - Milano - Mestre - Roma - (letto e cuccette Roma - Trieste).
- 9.15 D Ventimiglia - Genova - Torino - Venezia (letto e cuccette Genova - Trieste)
- 11.54 R Venezia - Cervignano - Monfalc. (**)
- 13.25 D Roma - Bologna - Bari - Ancona - Venezia
- 14.54 A Portogruaro - Cervignano
- 15.07 DD Parigi Milano - Venezia (letto Parigi - Trieste)
- 17.02 D Venezia - Portogruaro - Cervignano
- 18.12 A Monfalcone (***)
- 18.37 R Bolog. - Venezia (*)
- 18.57 A Portogruaro - Monfalcone
- 19.50 DD Parigi - Milano - Venezia
- 21.15 R Milano - Mestre (*) - Roma (*).
- 22.28 A Venezia - Monfalc.
- 23.40 DD Torino - Milano - Roma - Bologna - Venezia

(*) Solo I classe - (**) I e II cl. - (***) Sosp. la domenica

UDINE - VIENNA SALISBURGO - MONACO

PARTENZE

- 3.50 A Udine - Tarvisio
- 5.16 A Udine
- 6.20 D Udine - Tarvisio
- 6.30 A Udine
- 7.40 D Udine - Vienna - Monaco - Amburgo
- 9.45 A Udine
- 12.20 D Udine
- 12.32 A Udine
- 14.25 A Udine
- 16 17 A Udine
- 17 38 A Udine
- 19.45 D Udine - Vienna - Monaco
- 20.20 A Udine
- 21.45 A Udine

ARRIVI

- 1.05 D Udine
- 7.15 A Udine
- 8.05 A Udine
- 8.33 D Udine
- 9.25 A Udine
- 9.45 D Vienna - Monaco - Udine
- 11.46 A Tarvisio - Udine
- 15.29 A Udine
- 16.55 A Udine
- 17.55 DD Tarvisio - Udine
- 19.41 A Udine
- 21.06 A Udine
- 22.40 D Amburgo Monaco - Vienna - Udine

POGGIOREALE LUBIANA - BELGRADO

PARTENZE

- 0.20 D Poggioreale - Fiume - Zagab. - Belgrado
- 5.32 A Poggioreale
- 7.00 A Poggioreale
- 8.39 D Poggior. - Lubiana
- 13.35 A Poggioreale
- 16.10 DD Poggior. Lubiana - Belgrado - Atene - Istanbul
- 17.55 A Poggior. - Lubiana
- 20.06 A Poggioreale

ARRIVI

- 5.45 D Belgrado Fiume - Zagabria Poggior.
- 7.04 A Poggioreale
- 11.39 A Lubiana Poggior.
- 14.05 DD Istanbul Atene - Belgrado Lubiana - Poggioreale
- 17.28 A Poggioreale
- 20.01 D Lubiana - Poggior.
- 21.48 A Poggioreale